REGIONE CAMPANIA

Provincia di SALERNO

Comune di SCAFATI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

SOCIETA' COMMITTENTE

LA REGINA DI SAN MARZANO S.p.A.
Sede Legale:
via Nuova S. Marzano, n. 14
84018 - Scafati (SA)

IL LEGALE RAPPRESENTANTE (timbro e firma)

LA REGINA DI SAN MARZANO
di ANTONIO ROMANO spa
L'Amministratore Unico
Felice Romano

Indice	Revisione	Data	Disegno

SOCIETA' CONSULENTE

DE.CO.M.P S.r.l.
Sede Legale: via G. Garibaldi, n.83 -
85034 - Francavilla in Sinni (PZ)

I TECNICI (timbro e firma) - Consulente tecnico-scientifico

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROV. DI FERRARA
N° 2566 A SET. a-b-c
DOTT. ING. GIOVANNI TENZA

Alberto Carotenuto

GRUPPO Group / Groupe **SA1**	**DISEGNI DI RIFERIMENTO N°:** Reference drawing / Plans de référence **-----**	**SCALA DISEGNO:** Drawing Scale Echelle Dessin	-
		SCALA PLOTTAGGIO: Plot scale Echelle de plot.	-
Allegato Y.1 - Relazione tecnica IPPC		**SOSTITUISCE IL NUM.** Replaces Number Remplaces Nombre	----
		REDATTO: Drawn by / Dessiné	07/06/2024 G.P.
		VERIFICATO: Checked by / Vérifié	07/06/2024 F.V.
		APPROVATO: Approved / Approuvé	07/06/2024 G.F.

COMMESSA: Job / Commande	**LOCALITA':** Locality / Localité	**DISEGNO N°:** Drawing N° / Dessin N°	**REV.**
SN.01	SCAFATI (SA)	**24.001.SA1.AIA.27.0**	**tris**

Sommario

1 PREMESSA 3
1.1 Richiesta integrazioni 7
2 PARTE PRIMA: IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE IPPC 9
2.1 Identificazione del sito 10
2.2 Posizione rispetto alla VIA 10
2.3 Precedenti autorizzazioni 11
2.4 Allegati 12
2.5 Inquadramento urbanistico-territoriale 13
2.6 Inquadramento ambientale 15
2.6.1 Atmosfera e clima 22
2.6.2 Flora e fauna 22
2.7 Sintesi conclusiva 23
2.8 Allegati 24
3 PARTE SECONDA: CICLI PRODUTTIVI ED IMPIANTI 25
3.1 Ciclo produttivo ed attività di supporto 27
3.1.1 Accettazione (F1) 27
3.1.2 Preparazione succo pomodoro concentrato (F2) 31
3.1.3 Lavorazione pomodoro pelato e cubettato (F3) 33
3.1.4 Lavorazione Pomodorini e datterini (F4) 35
3.1.5 Imbottigliamento passata di pomodoro (F5) 37
3.1.6 Lavorazione "tomato sauce" (F6) 38
3.1.7 Confezionamento in vasi (F7) – non effettuata in Azienda 40
3.1.8 Magazzino 40
3.1.9 Uffici 40
3.1.10 Manutenzione 40
3.2 Impianti di rilevanza ambientale 40
3.2.1 Centrali termiche 40
3.2.2 Impianto di trattamento acque di processo 40
4 CONSUMO DI MATERIE PRIME 42
4.1 Allegati 47
5 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO 48
5.1 Allegati 49
6 EMISSIONI IN ATMOSFERA 50
6.1 Punti di emission convogliati 50
6.2 Emissioni diffuse 51
6.3 Allegati 57
7 SCARICHI IDRICI 58
7.1 Acque di scarico dei servizi igienici 58
7.2 Acque di prima e seconda pioggia aree esterne impermeabilizzate 58
7.3 Acque di prima e seconda pioggia coperture edifici 59
7.4 Acque di prima e seconda pioggia piazzali 59
7.5 Acque provenienti da primo e secondo lavaggio 60
7.6 Acque provenienti dal processo produttivo 60
7.7 Acque provenienti dalla lavorazione dei sughi pronti 60

7.8 Descrizione della funzionalità dell'impianto di depurazione 60
7.8.1 Descrizione del funzionamento 61
7.9 Rete delle acque meteoriche area parcheggio stagionale 63
8 RIFIUTI PRODOTTI 69
9 RUMORE 80
9.1 Allegati 87
10 ENERGIA 88
10.1 Allegati 92
11 PARTE III: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE 93
11.1 Allegati 108

1 PREMESSA

Su incarico ricevuto da la regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A. (di seguito Azienda) si, redige la presente relazione tecnica a supporto dell'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'attività di produzione di conserve alimentari espletata in un sito produttivo ubicato in Via Nuova San Marzano, 14 nel Comune di Scafati (SA).

La procedura di riesame venne avviata a seguito di un verbale di prescrizione e contravvenzione elevato ai sensi degli artt. 318 ter e seguenti del D.Lgs. n.152/06 in data 12/08/20, a seguito di un accesso presso lo stabilimento operato da parte del personale del NIPAAF di Napoli in una a tecnici ARPAC.

Nello specifico si disponeva, tra l'altro, che l'azienda dovesse "*Dotarsi di AUTORIZZAZIONE INTEGRALE AMBIENTALE (A.I.A) avendo accertato che l'industria conserviera oggetto del presente provvedimento, avendo accertato in atti una capacità produttiva di oltre 1000 Mg, al giorno rientra tra le attività produttive contemplate all'Allegato VIII della parte seconda del D. Lgs 152/2006 (IPPC) 6.4 B) 2. " con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno".*

In data 11/12/20, l'Azienda provvedette, come da prescrizione impartita dal NIPAAF, a presentare istanza di A.I.A acquisita al protocollo del competente Ufficio regionale UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno (di seguito UOD) con il prot. n. 592799.

In data 16/12/20, con prot. 2020.0602196 la UOD Salerno avviò al procedimento nelle more della definizione della verifica di Assoggettabilità a VIA.

In data 01.02.2021, l'Azienda presentò istanza di Verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n. 152/2006 acquisita al prot. Regionale n. 52721 per il progetto "Impianto di trattamento e trasformazione materie prime vegetali con capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 ton/g su base trimestrale nel Comune di Scafati (SA)".

In data 14/04/21 si tenne presso la UOD di Salerno la prima seduta della Conferenza dei Servizi per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale; nel corso della quale furono acquisiti i pareri degli enti convocati, contenenti richieste di chiarimenti/integrazioni.

Il giorno 01/05/21 l'Azienda trasmesse a mezzo pec tutta la documentazione integrativa richiesta nei pareri sopra citati.

Con D.D. n. 134 del 10.05.2021, sulla base di quanto deciso nella seduta della Commissione VIA VAS VI del 15.04.2021, il progetto "Impianto di trattamento e trasformazione materie prime vegetali con capacità di

produzione di prodotti finiti di oltre 300 t/g su base trimestrale nel Comune di Scafati (SA)" fu assoggettato alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Con nota PG/2021/0281495 del 25/05/21 la suddetta UOD Salerno comunicò che a fronte del Decreto del 10/05/21 di Assoggettabilità a VIA "la successiva seduta di Conferenza dei Servizi verrà convocata a conclusione della procedura V.I.A.".

Avverso il D.D. n. 134 del 10.05.2021, l'Azienda presentò ricorso al TAR Campania, sezione distaccata di Salerno, iscritto al RG n. 975/2021.

Il TAR Campania - Salerno, sez. II, con Sentenza n.1861/2021 accolse il ricorso presentato dall'Azienda ed ha annullato il D.D. 134/2021.

La Regione Campania impugnò la Sentenza del TAR Campania presentando ricorso al Consiglio di Stato iscritto al RG n. 9183/2021.

Il Consiglio di Stato, sez. IV, con ordinanza cautelare n.6338/2021 respinse il ricorso presentato dalla Regione Campania.

Con nota prot. n. 632060 del 17.12.2021 lo Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali della Regione Campania 50.17.92 (di seguito STAFF) convocò i rappresentanti dell'Azienda per un incontro telematico da tenersi in data 28.01.2022.

In data 27.12.2021 l'Azienda, per il tramite dell'avv. Lorenzo Lentini, fece pervenire all'Ufficio STAFF 50.17.92 a mezzo pec documentazione illustrativa volta all'ottimizzazione dell'incontro/confronto telematico previsto per il giorno 28.1.2022.

Con pec del 27.01.2022, l'incontro, previsto per il giorno seguente, fu rinviato a data da destinarsi atteso che i soggetti interessati hanno contratto in momenti diversi e consecutivi il Covid, risultando impossibilitati quindi a partecipare all'incontro.

L'Azienda presentò ulteriore ricorso al TAR Campania – Salerno, sez. II, iscritto al R.G. n. 777/2022 avverso e per l'annullamento del silenzio serbato dalla Regione Campania sull'istanza di verifica di VIA dell'impianto di "*trattamento e trasformazione materie prime vegetali con capacità di produzione di prodotti finiti oltre 300 Mg/g su base trimestrale*" ricadente nel Comune di Scafati.

L'Ufficio STAFF formulò, sulla scorta di quanto disposto dal TAR Campania – Salerno con la pronuncia n. 1861/2021, richiesta di integrazioni prot. 237737 del 05.05.2022, sebbene il d.lgs. 152/2006 all'epoca della presentazione dell'istanza non lo prevedesse, con la quale si chiedevano chiarimenti in merito ai punti del D.D. n. 134/2021 di assoggettamento a VIA non chiariti nella documentazione illustrativa trasmessa il 27.12.2021.

L'Azienda, in data 11.05.2022, notificò alla Regione Campania un ulteriore ricorso (RG 841/2022) "*per la corretta esecuzione della decisione del T.A.R. Campania Salerno Sez. II n. 1861/2021, nonché per l'annullamento, previa sospensione, del provvedimento n. 237737 del 5.05.2022*".

In data 21.06.2022 l'Azienda, per il tramite dell'avvocato Lorenzo Lentini, fece pervenire all'Ufficio STAFF a mezzo pec il riscontro alle integrazioni richieste con nota prot. 237737 del 05.05.2022; ulteriore documentazione integrativa fu fornita a mezzo pec in data 07.07.2022 dal tecnico dott. Geol. Vito Moles.

Nell'esaminare il materiale integrativo fornito, l'Ufficio STAFF riscontrò delle incongruenze tra cui la mancanza di descrizione puntuale della capacità produttiva con cui la società è attualmente in esercizio (quindi con procedimenti di verifica di VIA e di AIA in itinere) e l'incongruenza tra l'area delle superfici di progetto dichiarate nello SPA (presentato con l'istanza del 01.02.2021) e l'area delle superfici di progetto dichiarate con il materiale integrativo consegnato in data 21.05.2022.

Dall'analisi dello STAFF emerse che le aree di ampliamento dell'impianto, oggetto della procedura di Verifica di VIA, erano già state attrezzate, con opere progettuali già realizzate, ed operative, al contrario di quanto dichiarato sia nello Studio Preliminare Ambientale sia nel materiale integrativo fornito dal proponente.

La realizzazione di parte del progetto da parte dell'Azienda senza la previa Verifica di Assoggettabilità alla VIA ricadeva nella fattispecie di cui all'art. 29 - Sistema sanzionatorio - del d.lgs. 152/2006 che al comma 3 stabilisce che "*Nel caso di progetti a cui si applicano le disposizioni del presente decreto realizzati senza la previa sottoposizione al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, al procedimento di VIA ovvero al procedimentounico di cui all'articolo 27 o di cui all'articolo 27-bis, in violazione delle disposizioni di cui al presente Titolo III, ovvero in caso di annullamento in sede giurisdizionale o in autotutela dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VIA o dei provvedimenti di VIA relativi a un progetto già realizzato o in corso di realizzazione, l'autorità competente assegna un termine all'interessato entro il quale avviare un nuovo procedimento e può consentire la prosecuzione dei lavori o delle attività a condizione che tale prosecuzione avvenga in termini di sicurezza con riguardo agli eventuali rischi sanitari, ambientali o per il patrimonio culturale. Scaduto inutilmente il termine assegnato all'interessato, ovvero nel caso in cui il nuovo provvedimento di VIA, adottato ai sensi degli articoli 25, 27 o 27-bis, abbia contenuto negativo, l'autorità competente dispone la demolizione delle opere".*

Con nota prot. n. 376047 del 20.07.2022, ai sensi dell'art. 10bis della L. n. 241/1990, fu trasmesso preavviso di archiviazione dell'istanza di Verifica di assoggettabilità alla VIA, essendo emerso che le aree di ampliamento dell'impianto, oggetto della procedura de quo, sono già attrezzate, con opere progettuali già realizzate, ed operative, al contrario di quanto dichiarato sia nello Studio Preliminare Ambientale sia nel materiale integrativo fornito dal proponente.

L'Azienda con nota pec del 29.07.2022 trasmise contro-argomentazioni al fine di giustificare l'intervento realizzato.

Con nota prot. n. 403109 del 04.08.2022 dello STAFF l'istanza di Verifica di assoggettabilità alla VIA fu definitivamente archiviata.

Il 30.09.2022 lo STAFF notificò via pec all'Azienda verbale di accertamento e contestazione in cui si contestava alla predetta Società la violazione di cui all'art. 19 del d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (violazione sanzionata all'art. 29, commi 3 e 4, del d.lgs.152/2006 s.m.i.), per aver già realizzato, rese operative e messe in esercizio nelle aree di ampliamento dell'impianto, opere progettuali, senza aver esperito preventivamente la Verifica di assoggettabilità alla VIA.

In data 17/02, 20/03 e 02/05 del 2023 si sono tenute le conferenze di servizi di cui al par. 3.2.2 degli Indirizzi Operativi art. 29 (ex DGR n. 895 del 28/12/2018).

Con nota del 27/06/2023 PG/2023/0325936, lo STAFF, a chiusura del procedimento, ha consentito la prosecuzione delle attività in essere dell'impianto dell'Azienda con una capacità produttiva massima pari a 1227 t/g di prodotto finito su base trimestrale per la campagna di pomodoro 2023 e a 292 t/g di sughi pronti.

Con richiesta acquisita al prot. reg. 316496 del 21/06/20263 contrassegnata con CUP 9719 della Regione Campania, Dipartimento 60, Direzione Generale 12 – Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali, La Regina di San Marzano Di Antonio Romano S.p.A con sede in Via Nuova San Marzano,14 - 84018 Scafati (SA), ha trasmesso istanza di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di "*Impianto per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale - produzione di conserve alimentari e sughi pronti*".

Con Decreto Dirigenziale n. 61 del 22/11/2023, l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha decretato di escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 14/11/2023, il progetto di "*Impianto per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale - produzione di conserve alimentari e sughi pronti*", proposto dalla La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A con sede in Via Nuova San Marzano,14 -84018 Scafati (SA).

In data 22/12/2023 l'UOD di Salerno ha trasmesso nota prot. 0618520 nella quale, sulla base del citato D.D. n. 61 del 22/11/23 di esclusione dalla procedura di VIA, richiedeva per il prosieguo della conferenza di servizi di trasmettere:

1) La documentazione integrativa richiesta nella seduta del 14/04/2021

2) La documentazione che tenga conto delle integrazioni e/o modifiche del progetto approvato con il citato D.D. n. 61/2023.

Con nota del 27/12/2023 l'Azienda ha chiesto una proroga di 90 giorni rispetto al termine di 20 giorni fornito dall'UOD di Salerno nella citata nota del 22/12/2023 per la presentazione della documentazione.

Con nota del 09/01/2024, l'UOD di Salerno concedeva 50 giorni non rinnovabili per la presentazione della documentazione richiesta.

1.1 Richiesta integrazioni

Nella prima conferenza di servizi del procedimento AIA svolta il 14/04/2021 erano state formulate richieste di integrazioni che l'Azienda ha trasmesso il 22/01/2021. Oltre tali integrazioni l'UOD di Salerno, su sollecitazione del Comune di Scafati in data 26/04/2021 prot. 002601, con nota del 04/05/2021 richiedeva ulteriore documentazione integrativa.

Quest'ultime richieste del Comune di Scafati sono state tutte risolte nell'ambito della conferenza di servizi di cui all'art. 29 comma 3 della Legge 240/2006.

Più in generale, le modifiche apportate al progetto presentato in data 11/12/20 nell'istanza di A.I.A e soprattutto la sostituzione del consulente tecnico hanno indotto l'Azienda a ripresentare l'intera documentazione progettuale.

Ciò premesso, l'art. 29 *ter*, comma 1, del D.Lgs. 152/06, di riferimento per le specifiche attività, prevede che, oltre alle informazioni richieste dalla normativa concernente aria, acqua, suolo e rumore, la domanda di AIA debba comunque contenere:

a) La descrizione dell'installazione e delle sue attività, specificandone tipo e portata;
b) La descrizione delle materie prime e ausiliarie, delle sostanze e dell'energia usate o prodotte dall'installazione;
c) La descrizione delle fonti di emissione dell'installazione;
d) La descrizione dello stato del sito di ubicazione dell'installazione;
e) La descrizione del tipo e dell'entità delle prevedibili emissioni dell'installazione in ogni comparto ambientale nonché un'identificazione degli effetti significativi delle emissioni sull'ambiente;
f) La descrizione della tecnologia e delle altre tecniche di cui si prevede l'uso per prevenire le emissioni dall'installazione oppure, qualora ciò non fosse possibile, per ridurle;
g) La descrizione delle misure di prevenzione, di preparazione per il riutilizzo, di riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti dall'installazione;
h) La descrizione delle misure previste per controllare le emissioni nell'ambiente nonché le attività di

autocontrollo e di controllo programmato che richiedono l'intervento dell'ente responsabile degli accertamenti;

i) La descrizione delle principali alternative alla tecnologia, alle tecniche e alle misure proposte, prese in esame dal gestore in forma sommaria;

j) La descrizione delle altre misure previste per ottemperare ai principi dell'IPPC.

Per far fronte alla predetta esigenza documentale, occorre predisporre una relazione tecnica con la quale il proponente fornisce all'Autorità Competente le principali informazioni tecniche ed ambientali relative installazione IPPC ed una propria valutazione integrata ambientale dell'installazione medesima.

Il Decreto Dirigenziale Regione Campania D.G.5 - n. 925 del 06/12/16 ha definito le procedure, la modulistica, la documentazione tecnica da predisporre per la presentazione dell'istanza di rinnovo/riesame e le linee guida per la compilazione/redazione della stessa: la presente relazione è, dunque, redatta a fronte dei requisiti appena specificati.

2 PARTE PRIMA: IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE IPPC

In questa prima parte, il gestore dovrà fornire una serie d'informazioni di carattere generale ed inquadrare, dal punto di vista urbanistico, il sito interessato dall'insediamento. Le informazioni di seguito riportate sono ricavate dalle schede compilate così come richieste dalla normativa regionale.

L'attività de "La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A." consiste nella produzione di conserve alimentari, trattamento e trasformazione di materie prime vegetali, in particolare nel settore del pomodoro, ubicato in Via Nuova San Marzano, 14 nel Comune di Scafati (SA).

Le linee di trasformazione sono diversificate a secondo del prodotto. L'Azienda pur presentando potenzialmente linee di produzione variegata, in particolare:

1. Pomodoro pelato e cubettato;
2. Pomodorini e datterini;
3. Passata di pomodoro;
4. Sughi pronti di pomodoro ("tomato sauce").

L'attività de "La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A." rientra nell'allegato VIII del D.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 così come modificato dal decreto del 4 marzo 2014 n. 46:

1. **6.4.b.2** - Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:
   2) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno.

Codice Attività (Istat 1991):	10.39.00	**Classificazione industria insalubre**	Ind. di la classe lett. B) 43
Numero totale di attività IPPC:	1		

N° Progr.	Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Capacità massima degli impianti IPPC	
					[Valore]	*[Unità di riferimento]*
1	Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: 2) Solo materie prime	6.4.b.2	105.3	10.39	2300	t/g

	vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno;					

Iscrizione al Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di	SALERNO	**n°**	251107

2.1 Identificazione del sito

Denominazione:	La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A.
Indirizzo dell'impianto:	Via Nuova San Marzano, 14 – 84018 Scafati (SA)
Gestore dell'impianto:	Felice Romano Residente a Scafati (SA) alla Via Sant'Andrea n. 6 Nato a Scafati (SA) il 15/03/1961 C.F.: RMNFLC61C15I483O
Sede legale:	Via Nuova San Marzano, 14 – 84018 Scafati (SA)
Numero Iscrizione CCIAA (REA):	SA - 251107
Referente IPPC:	Cristina Martone

2.2 Posizione rispetto alla VIA

Con richiesta acquisita al prot. reg. 316496 del 21/06/20263 contrassegnata con CUP 9719 della Regione Campania, Dipartimento 60, Direzione Generale 12 – Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali, La Regina di San Marzano Di Antonio Romano S.p.A con sede in Via Nuova San Marzano,14 - 84018 Scafati (SA), ha trasmesso istanza di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di "Impianto per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale - produzione di conserve alimentari e sughi pronti".

Con Decreto Dirigenziale n. 61 del 22/11/2023, l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha decretato di escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 14/11/2023, il progetto di "Impianto per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale - produzione di conserve alimentari e sughi pronti", proposto dalla La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A con sede in Via Nuova San Marzano,14 -84018 Scafati (SA).

2.3 Precedenti autorizzazioni

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria	M.S. n.01 dell'A.U.A. n.08 del 13/09/2018 18/01/2021	-	Provincia di Salerno	D.P.R. 59/13	-
	A.U.A. n. 08 13/09/2018	13/09/2033	Provincia di Salerno	D.P.R. 59/13	-
Scarico acque reflue	M.S. n.01 dell'A.U.A. n.08 del 13/09/2018 18/01/2021	-	Provincia di Salerno	D.P.R. 59/13	-
	A.U.A. n. 08 13/09/2018	13/09/2033	Provincia di Salerno	D.P.R. 59/13	-
	D.D. N° 29 18/04/2024	18/04/2044	Consorzio di Bonifica Integrale Comprensorio Sarno	R.D. n. 368/1904, il R.D. n. 523/1904, la L.R. n. 4/2003, Statuto Consortile e il D.C. n.232 del 13.09.2017.	-
Rifiuti	- -	-	-	-	-
PCB/PCT	- -	-	-	-	-
OLII	- -	-	-	-	-
FANGHI	- -	-	-	-	-
Sistema di gestione della sicurezza (solo attività a rischio di incidente rilevante DPR 334/99)	- -	-	-	-	-
IDRICO	M.S. n.01 dell'A.U.A. n.08 del 13/09/2018 18/01/2021	-	Provincia di Salerno	D.P.R. 59/13	-
	A.U.A. n. 08 13/09/2018	13/09/2033	Provincia di Salerno	D.P.R. 59/13	-
	D.D. prot. PSA 202300098897 26/10/2023	-	Provincia di Salerno	D.lgs. n. 152/2006, R.R. n.12/2012	-
URBANISTICA	C. E. in sanatoria n. 6/88 25/11/1988	-	Comune di Scafati	L. 47/85	-
	C. E. in sanatoria n. 49/98	-	Comune di Scafati	L. 724/94	-

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
	28/05/1998				
	P.d.C. n. 10/04 08/03/2004	-	Comune di Scafati	D.P.R. 380/01	-
	P.d.C. n. 10/05 26/04/2005	-	Comune di Scafati	D.P.R. 380/01	-
	P.d.C. n. 14/05 12/05/2005	-	Comune di Scafati	D.P.R. 380/01	-
	P.d.C. n. 19 07/03/2006	-	Comune di Scafati	D.P.R. 380/01	-
	P.d.C. n° 725/2012 24/01/2021	-	Comune di Scafati	D.P.R. 380/01	-
	S.C.I.A. prot. 47707 04/11/2016	-	Comune di Scafati	D.P.R. 380/01	-
	C.I.L.A. prot. 45586 05/10/2017	-	Comune di Scafati	D.P.R. 380/01	-
	P.d.C. n. 24/19 31/07/2019	-	Comune di Scafati	D.P.R. 380/01	-
	C.I.L.A. prot. 2935 16/01/2020	-	Comune di Scafati	D.P.R. 380/01	-
	C.I.L.A. prot. 45701 08/09/2020	-	Comune di Scafati	D.P.R. 380/01	-
	P.d.C. n. 28/20 28/12/2020	-	Comune di Scafati	D.P.R. 380/01	-
	Variante Generale al P.d.C. n. 28/20 del 28/12/2020 Sentenza TAR 1924-23	-	Comune di Scafati	D.P.R. 380/01	-

2.4 Allegati

- 24.001.SA1.AIA-5.0_rev.tris – Scheda A;
- 24.001.SA1.AIA-6.2 – Allegato B.2 – Planimetria tiutoli edilizi.

2.5 Inquadramento urbanistico-territoriale

Lo stabilimento è posto nel Comune di Scafati (SA), e specificamente a Nord-Est dell'abitato del Comune capoluogo, ad una quota media di circa 16 m rispetto al livello medio del mare.

Figura 1 - Stralcio aerofotogrammetrico dello stabilimento (Fonte: Google Earth)

Tale area è individuata al catasto dei terreni del Comune di Scafati al foglio n. 2, particelle n. 63, 64, 117, 224, 261, 276, 484, 506, 615, 673, 847, 894, 899, 900, 914, 920, 1128 ,1129, 1264, 1130, 1131, 1342 e 1343 (Allegato Q).

Nonché le particelle identificate in catasto al foglio n. 1: 220 221, 260, 403, 404, 841, 842 e 844 destinate a parcheggio stagionale.

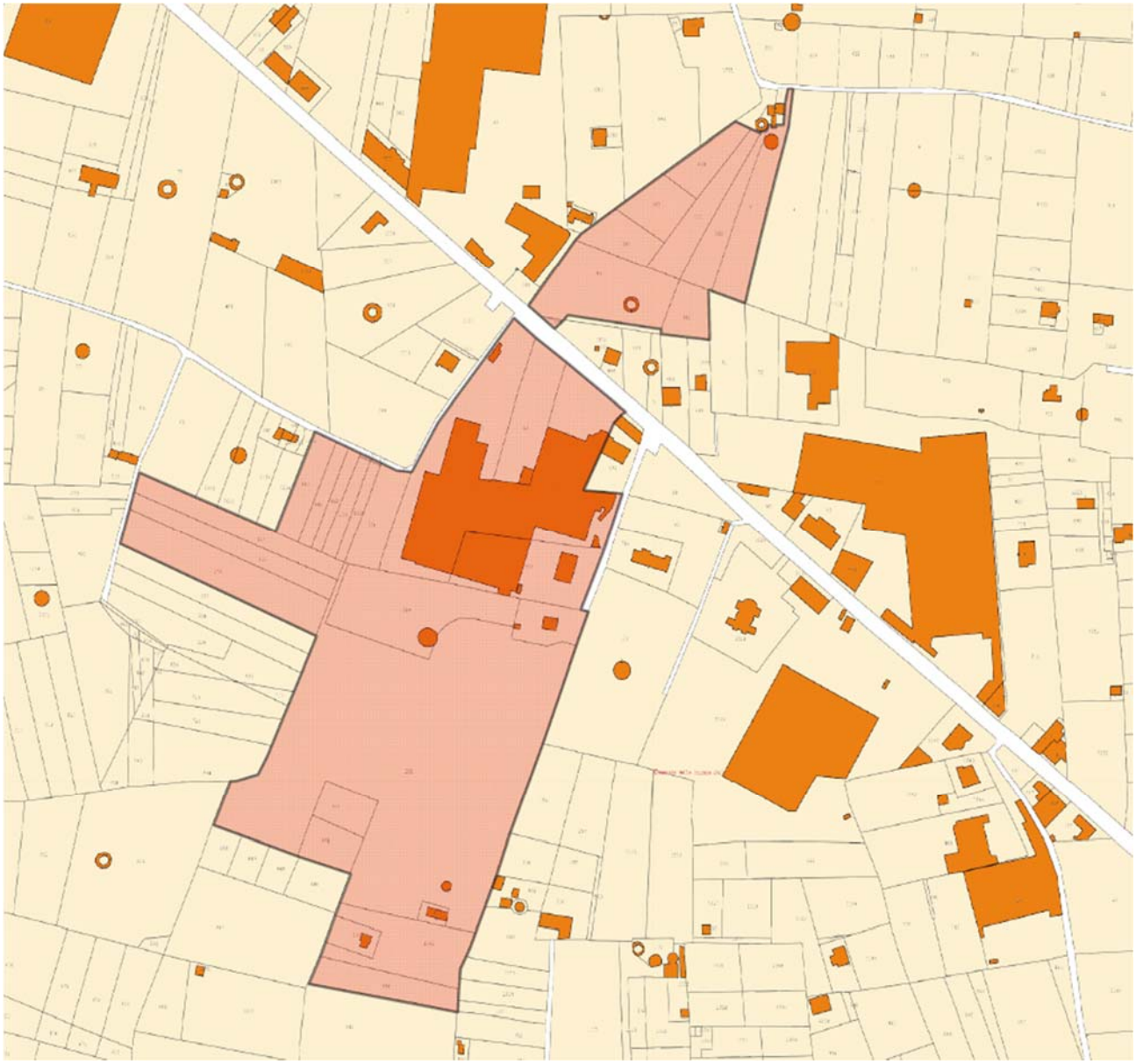

Figura 2 - Stralcio Mappa Catastale

Lo stabilimento risulta presentare le seguenti caratteristiche:

Superficie del Complesso [m²]	**Coperta**……..		31.192,37
	Scoperta pavimentata ……...		40.527,63*
	Scoperta non pavimentata ……		7.214*
	Totale ……...		78.934*
Dati catastali del complesso	**Tipo di superficie**	**Numero del foglio**	**Particella**
	Coperta	**2**	Parte della 63, della 261, della 506, della 914, della 64, della 615, della 117, della 276, della 224, della 920

	Scoperta pavimentata	**2**	1264, 847, 899, 900, 1128, 1129, 1130, 1131, 484, parte della 63, della 261, della 506, della 914, della 64, della 615, della 117, della 276, della 224, della 920
		1*	841, 844, 403, 220, parte della 404, della 221, della 260, della 3, della 842
	Scoperta non pavimentata	**2**	Parte della 261, della 276, della 615, della 117
		1*	Parte della 404, della 221, della 260, della 3, della 842

Destinazione d'uso del Complesso come da PRG vigente	**ZONA D – Sottozona D3-D4;** **ZONA E – Sottozona E1***

** Include anche la superficie del parcheggio stagionale pari a 13.649 mq di cui durante la campagna del pomodoro 11.040 mq di superficie scoperta impermeabilizzata e 2.609 mq di superficie scoperta non pavimentata, mentre nella restante parte dell'anno 13.649 mq di superficie scoperta non pavimentata.*
Il parcheggio stagionale è stato autorizzato dal Comune di Scafati con atto del 10/06/2021 prot. 34934". Malgrado l'area del parcheggio stagionale abbia una destinazione d'uso provvisoria circoscritta al periodo della campagna di raccolta del pomodoro, essa assume una importanza strategica per il decongestionamento del traffico di via San Marzano, visto l'elevato numero di autotreni che in tale periodo trasportano la materia prima vegetale. Inoltre, le vasche di raccolta delle acque di prima pioggia dell'area del parcheggio stagionale saranno collegate all'impianto di depurazione dell'Azienda affinché siano trattate senza l'utilizzo di un impianto di depurazione mobile. Per tali ragioni si ritiene indispensabile inserirle nel perimetro dell'IPPC.

Vincoli presenti	
Tipologia	**Descrizione e riferimenti**
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)	Le particelle (Foglio 2 part. N° 261-914-615-117-276-920-484) ricadono nell'area a rischio (R1) moderato, vulnerabilità (V2) e pericolosità idraulica (P1) bassa con falda sub-affiorante, di cui alla zona individuata dall'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale in virtù della L.R. n. 8/94 e s.m.i.

Infine il sito ricade all'interno della tavoletta n°32 – Pompei (quadrante 185- III) della Carta Topografica Programmatica Regionale in scala 1/25.000.

2.6 Inquadramento ambientale

Inquadramento rispetto al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

La Regione Campania, in recepimento della Legge n. 183/89, con la L.R. n. 8/94 recante le "norme in materia di difesa del suolo" ha regolamentato la specifica materia istituendo, per i bacini idrografici presenti sul proprio territorio, le Autorita di Bacino (A.D.B.) regionali ed i relativi organi tecnici e istituzionali.

La pianificazione di bacino, cosi come definita dalla Legge n. 183/89, ha tra le sue finalita quella di assicurare la difesa del suolo, delle acque e delle coste, assumendo come ambito territoriale di riferimento il "bacino

idrografico". Alle ADB competono la pianificazione e la programmazione per il governo unitario del territorio del bacino idrografico attraverso lo strumento del "piano di bacino", che ha valore di piano territoriale di settore ed e lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Cio premesso, risulta necessario anche evidenziare che originariamente le A.D.B., istituite sul territorio regionale con la L.R. n. 8/94 erano:

- Nazionale Liri-Garigliano e Volturno;
- Regionale della Puglia (competente in Campania per i bacini idrografici dei fiumi Ofanto, Calaggio e Cervaro);
- Interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore;
- Regionale Nord Occidentale della Campania;
- Regionale del Fiume Sarno;
- Regionale in Destra Sele;
- Regionale in Sinistra Sele;
- Interregionale del Fiume Sele.

Dall'analisi del piano Stralcio per l'assetto l'area risulta cosi classificata:

- **Rischio da Frana**: Nessun Rischio Reale Presente;
- **Pericolosita' Frane**: Nessun Rischio Reale Presente;
- **Rischio Idraulico**: Presente (Basso);
- **Pericolosità Idraulica:** Presente (Bassa)

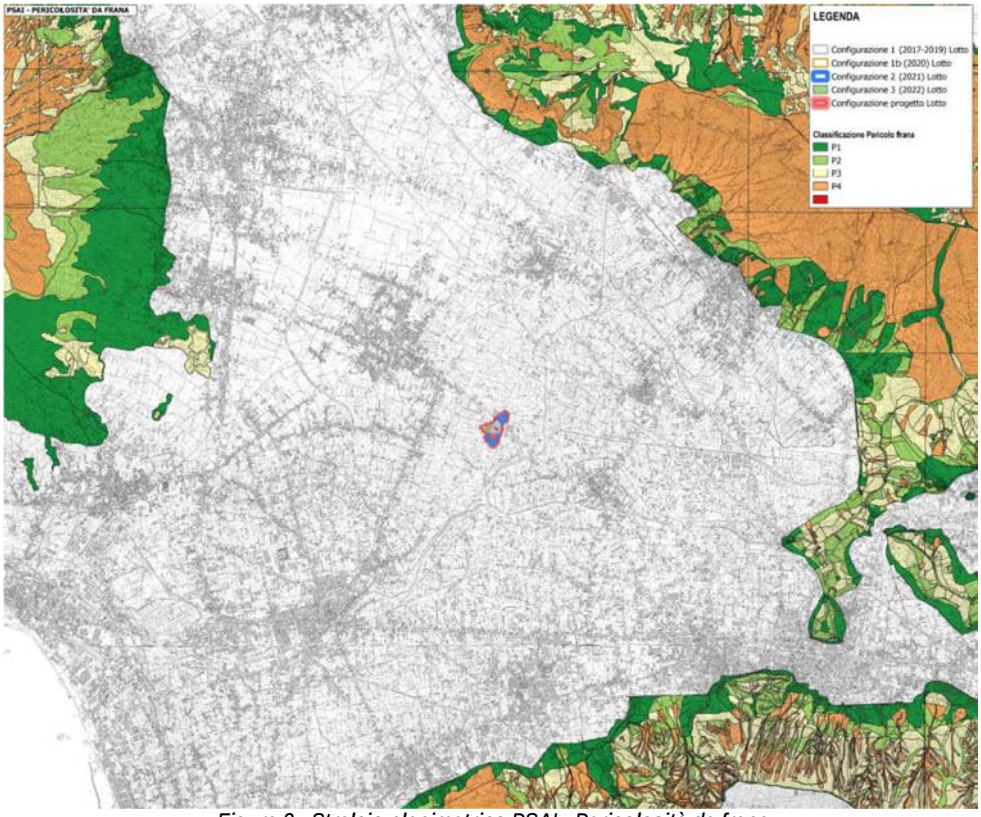

Figura 3 - Stralcio planimetrico PSAI - Pericolosità da frana

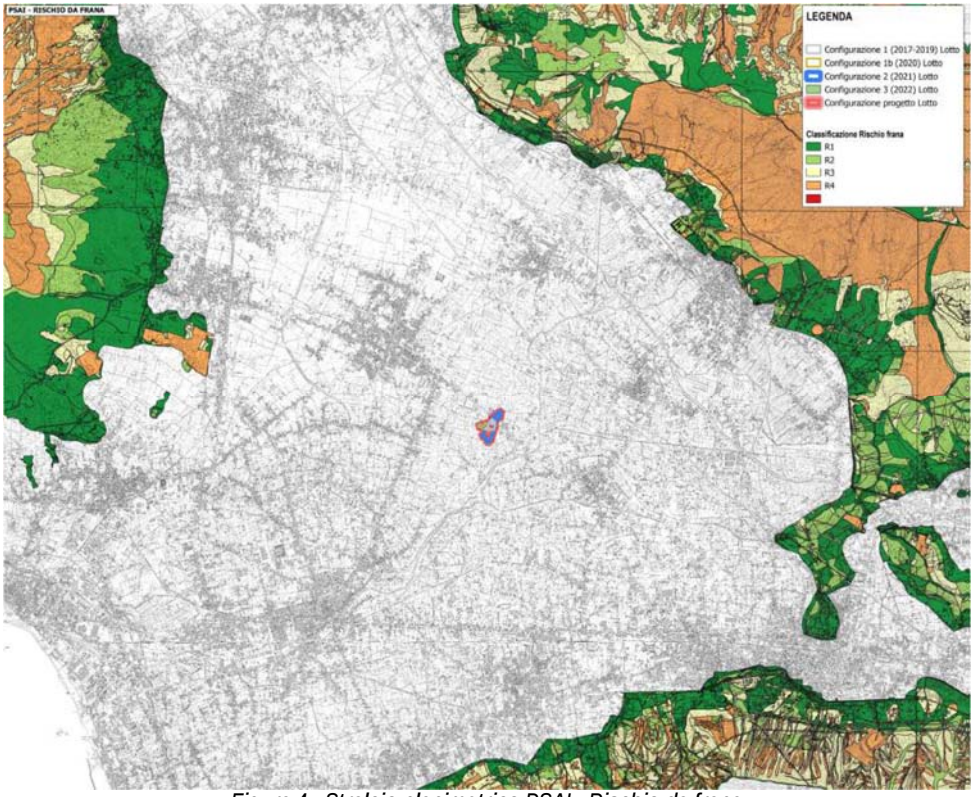

Figura 4 - Stralcio planimetrico PSAI - Rischio da frana

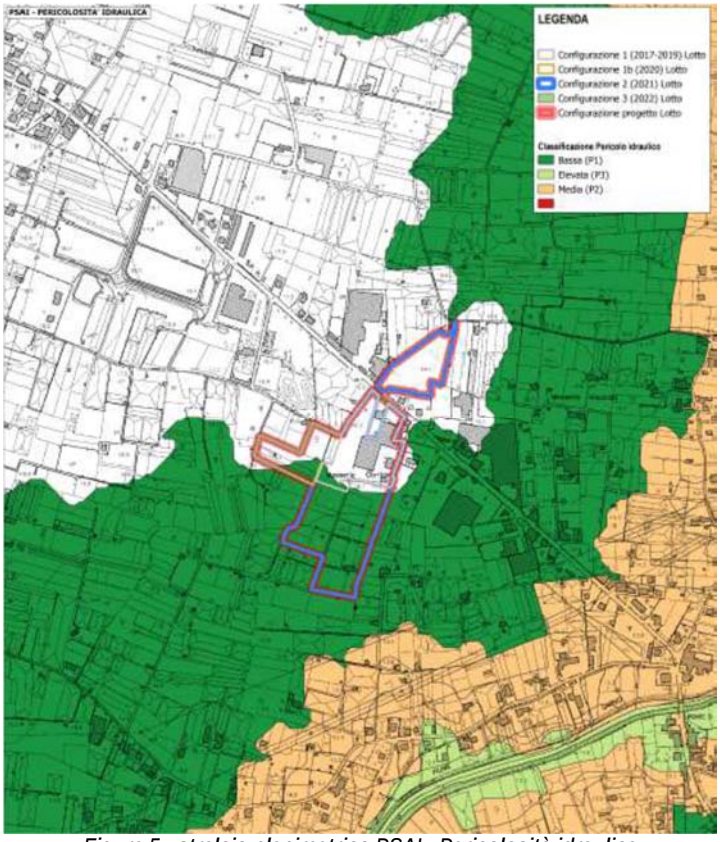

Figura 5 - stralcio planimetrico PSAI - Pericolosità idraulica

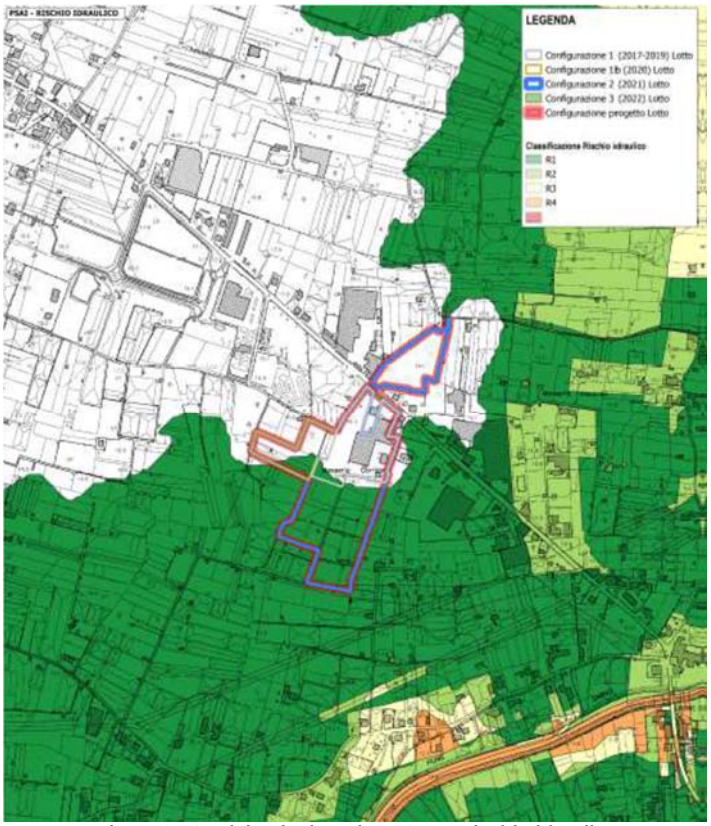

Figura 6 - Stralcio planimetrico PSAI – Rischio idraulico

Le NTA riferite al suddetto PAI definiscono gli interventi consentiti in funzione del rischio e pericolosita sia da frana che di natura idraulica. Per quanto concerna il fenomeno da frana il sito si colloca in un'area con nessun rischio reale presente, mentre per la pericolosita idraulica parte del sito e all'interno della zona P1 (pericolo basso) con rischio R1 (rischio basso). Al capo IV, l'art. 15 comma 3 delle NTA definisce che:
"sono consentiti tutti gli interventi e le attività antropiche, compresa la realizzazione di volumi interrati ed il loro uso, questi ultimi nei soli casi in cui sia tecnicamente possibile garantire la tenuta idraulica dei vani nei confronti dei fenomeni di allagamento individuati dal Piano e sempre che i costi relativi alla condizione di rischio determinata, siano minori dei benefici socio economici conseguiti".

Inquadramento rispetto al Piano Regionale Bonifica

Il Piano Regionale di Bonifica (PRB) è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali, provvede a:

- Individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- Definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio elaborata dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- Indicare le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- Definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- Stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Il Piano Regionale di Bonifica in Campania è stato aggiornato in data 29/12/2020 per quel che riguarda la banca dati relativa ai siti da bonificare, ai sensi della L.R. n. 14/2016 e della DGR n. 417/2016.
In merito alla delibera della Giunta Regionale sono state fornite le tabelle recanti gli archivi dei procedimenti conclusi e da bonificare (tab. 1 e tab.2) nei confronti delle attività sottoposte ad intervento di bonifica. Il sito in esame non rientra in questa due tabelle ma è presente nella tab. 4-bis3 (cfr. Fig. 5) "*Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nell'ex SIN "Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC Ex SIN Sarno)*".

Codice	Denominazione	Indirizzo	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito	Contaminanti			Iter Procedurale	Superficie (m^2)	coord_X	coord_Y
							Suolo	Acque sotterranee	Acque Superficiali / Sedimenti				
5137S522	Formificio Meridionale	Via Dante Alighieri, Vicinale Giardino	Scafati	SA	Privata	Attività Produttiva				In attesa di indagine	8787	460805	4510909
5137S523	Di Lallo Snc	Via Dante Alighieri, 35	Scafati	SA	Privata	Attività Produttiva				In attesa di indagine	3023	460651	4511074
5137S524	Ex De. Con.	Via Faiello	Scafati	SA	Privata	Attività Produttiva				In attesa di indagine	2682	460500	4511180
5137S526	Sito di Stoccaggio (Ex Copmes)	Via GB Casciello	Scafati	SA	Pubblica	Sito di Stoccaggio Provvisorio				In attesa di indagine	26524	458879	4512457
5137S527	Consorzio Co.In (Ex Alcatel)	Via Domenico Catalano, 88	Scafati	SA	Privata	Attività Produttiva				In attesa di indagine	109221	458769	4512351
5137S528	Color Annunziata Srl	Via GB Casciello	Scafati	SA	Privata	Attività Produttiva				In attesa di indagine	2290	459153	4512137
5137S529	Autotrasportatore	Via Orta Longa	Scafati	SA	Privata	Attività Produttiva				In attesa di indagine	4268	462499	4513146
5137S530	Mitica (Ex Izzo)	Via Poggiomarino, 191	Scafati	SA	Privata	Attività Produttiva				In attesa di indagine	1914	461104	4513383
5137S532	Eurogas Srl	Via Lo Porto - Traversa Fusaro	Scafati	SA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi				In attesa di indagine	2316	462867	4513781
5137S533	Lavanderia Industriale San Pio	Via Nuova San Marzano	Scafati	SA	Privata	Attività Produttiva				In attesa di indagine	2656	463663	4514733
5137S534	Cri Smar (Ex Remaplast)	Via Nuova San Marzano, 50	Scafati	SA	Privata	Attività Produttiva				In attesa di indagine	1492	463634	4514724
5137S535	Ex Pomitalia Srl	Via Nuova San Marzano	Scafati	SA	Privata	Attività Dismessa				In attesa di indagine	20191	463496	4514850
5137S537	La Regina Di San Marzano	Via Nuova San Marzano, 14	Scafati	SA	Privata	Attività Produttiva				In attesa di indagine	28574	463362	4515072
5137S538	Deposito A.L. Srl (Ex Romano Luigi)	Via Nuova San Marzano, 33	Scafati	SA	Privata	Attività Dismessa				In attesa di indagine	17683	463302	4515255

Figura 7 - Tabella 4-bis3 del Piano Regionale di Bonifica

Il sito risulta territorialmente ubicato all'interno dell'ex SIN "Bacino Idrografico del Fiume Sarno" edera censito con codice5137S537 nell'allegato 4.bis-3 - Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nell'ex SIN "Bacino Idrografico del Fiume Sarno" - alla DGRC 417/16, così come modificata dalla DGR 685/19. Nel mese di giugno del 2020 sono state espletate le indagini preliminari richieste dapprima dal D.D. 796/14 e successivamente dalla DGRC 417/16 e s.m.i. Le determinazioni analitiche per la verifica dell'eventuale sussistenza di potenziale contaminazione del suolo hanno mostrato il pieno rispetto dei valori limite di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06, ciò con riferimento alle CSC riportate nella colonna B relativa ai siti ad uso commerciale e industriale.

Allo stesso modo, le analisi effettuate sui campioni di acqua sotterranea prelevati hanno mostrato il pieno rispetto dei valori limite di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06. Per tale motivo il sito è stato classificato come non contaminato ed il procedimento amministrativo si è concluso come da disposizioni normative vigenti.

Inquadramento rispetto al Piano Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), rappresenta ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e dalla Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), lo strumento regionale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche.

La Regione Campania, con D.G.R. n. 1220 del 06.07.2007, ha adottato il PTA 2007 e con successiva D.G.R. n. 830 del 28.12.2017 ha approvato gli indirizzi strategici per la pianificazione della tutela delle acque in Campania ed ha disposto l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art.122, comma 2 del D. Lgs. 152/2006.

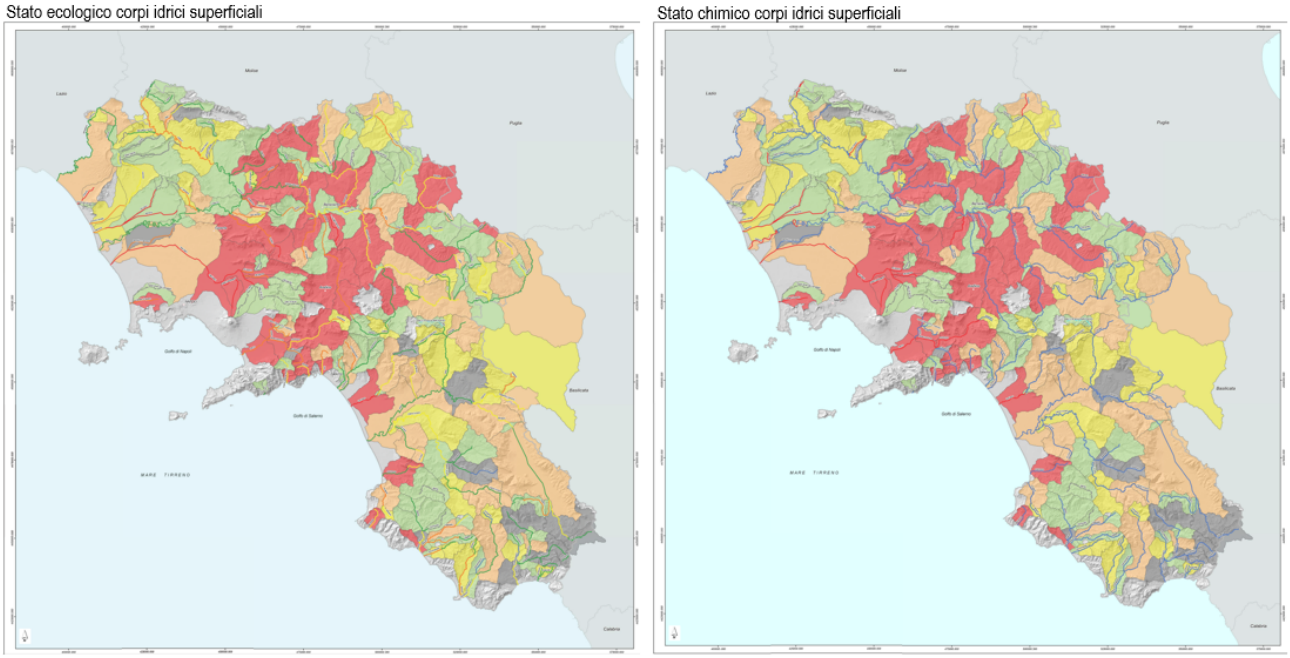

Figura 8 - Stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali

Come si può notare lo stato ecologico e chimico del Sarno, che rappresenta il corpo idrico superficiale dell'area in oggetto, è di pessime condizioni. L'attività svolta dallo stabilimento non accentuerà lo stato dello stesso in quanto le acque di processo e di dilavamento del piazzale saranno trattate rispettando ampiamente i limiti allo scarico imposti dal D.Lgs. 152/2006.

Inquadramento rispetto allo strumento urbanistico comunale (cfr. allegato B.1)

Il Comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale.

Lo strumento di pianificazione urbanistica attualmente in vigore nel comune di Scafati è il P.R.G. approvato con decreto Amm.ne Provinciale, pubblicato sul Burc n.32 del 1998 con le annesse "Norme Tecniche di Attuazione" (NTA).

L'area di progetto si trova nella zona omogenea "D" definita dal PRG del Comune di Scafati come "Zona a prevalente destinazione produttiva" in particolare, nelle sottozone D3 e D4 (cfr. figura 7). Si riporta a seguire uno stralcio cartografico del PRG comunale.

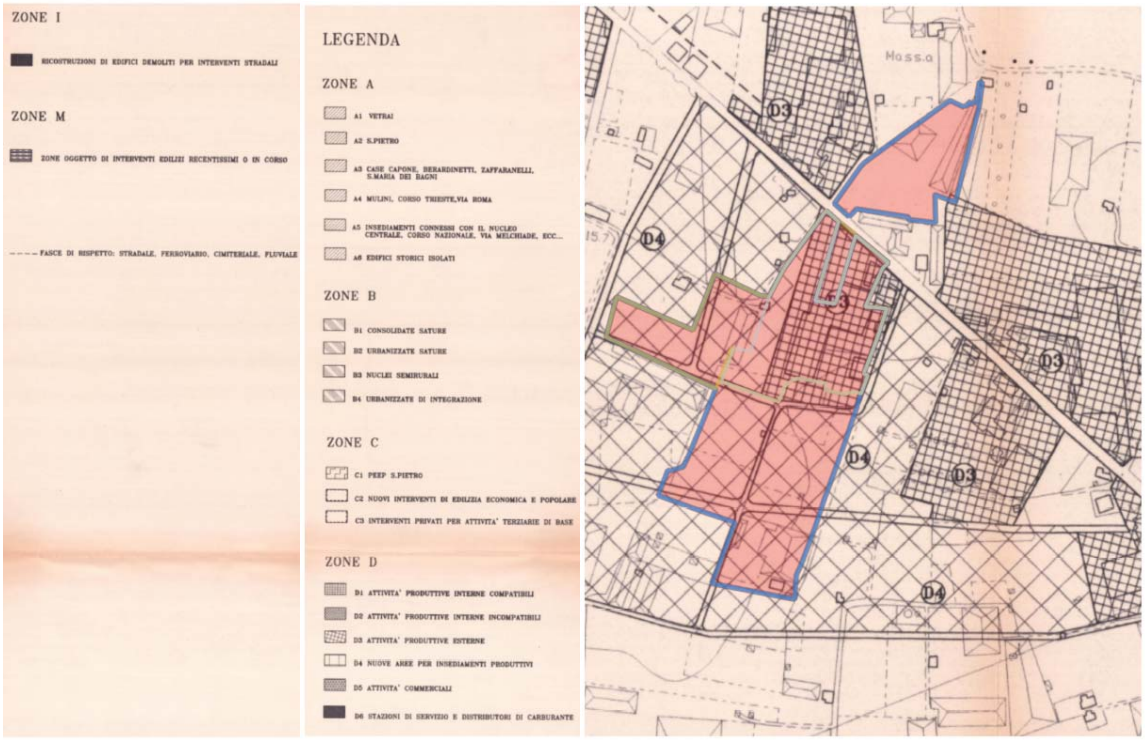

Figura 9 - Stralcio planimetrico PRG Comune di Scafati (SA)

Il progetto proposto rispetta tutte le prescrizioni del P.R.G

2.6.1 Atmosfera e clima

Nell'area in esame si riscontra un clima caldo e temperato. L'inverno ha molta più piovosità dell'estate. In accordo con Köppen e Geiger il clima è stato classificato come Csa. La temperatura media annuale di Scafati è 15,5 °C. con una piovosità media annuale di 879 mm. Il mese più secco è Luglio, con 22 mm mentre, con una media di 135 mm, il mese di Novembre è quello con maggiori piogge.

Nel mese di Luglio, il mese più caldo dell'anno, la temperatura media è di 23,6 °C. La temperatura media in Gennaio, è di 9 °C. Si tratta della temperatura media più bassa di tutto l'anno. Nella seguente tabella sono sintetizzati i dati climatici relativi all'area d'interesse:

Tabella 1 - Sintesi dati climatici

	Gennai	Febbrai	Marz	April	Maggi	Giugn	Lugli	Agost	Settemb	Ottobr	Novemb	Dicemb
Medie	9.2	9.6	11.3	13.8	17.7	21.5	23.9	23.9	21.5	17.5	13.5	10.4
Temperatu	5.8	5.9	7.2	9.3	12.8	16.5	18.7	18.9	16.9	13.3	9.9	7.1
Temperatu	12.7	13.4	15.5	18.4	22.6	26.5	29.1	29	26.2	21.8	17.2	13.8
Precipitazio	103	85	75	66	42	27	22	36	68	106	135	114

2.6.2 Flora e fauna

La flora della Piana del Sarno si differenzia in funzione dei tratti del fiume. La parte alta del percorso è

caratterizzata dalla presenza di boschi di querce, con prevalenza di Roverella, associata a carpini e ornielli, ben conservati. Il tratto planiziale, invece, soffre della eccessiva urbanizzazione, sebbene in alcuni tratti si incontrino salici e cannucce di palude. In alcuni centri abitati si conservano parchi di antiche ville con alberi maestosi cresciuti con l'irrigazione naturale del fiume. È il caso, ad esempio, della Villa Comunale di Scafati.

La fauna di maggiore interesse è rappresentata, ovviamente, dall'avifauna, e in particolare da quella acquatica. Aironi, gabbiani, galline d'acqua, folaghe si rinvengono sia nella zona della foce che lungo il corso planiziale.

I boschi misti di querce della zona della sorgente ospitano anche ghiandaie, sparvieri, poiane, gheppi. Numerosi i passeriformi canori lungo tutto il percorso del corso d'acqua. Il Gheppio è presente anche nella zona della foce, dove caccia, in inverno, allodole, saltimpali, passeri d'Italia, verzellini, ecc.

Nel periodo migratorio non è infrequente osservare uccelli rari e interessanti sorvolare il corso d'acqua: cicogne bianche, falchi di palude, albanelle.

2.7 Sintesi conclusiva

Il seguente paragrafo descrive sinteticamente il rapporto tra il progetto e gli strumenti di programmazione e pianificazione e dei vincoli gravanti considerati su area vasta.

Tabella 2 - Quadro riassuntivo rapporti del progetto con strumenti di pianificazione e programmazione vigenti

Piano/Programma	Prescrizioni/Indicazioni	Livello di compatibilità
Rete Natura 2000 ed aree naturali protette	L'obiettivo dell'analisi è quello di verificare la presenza di aree designate quali SIC (ZSC), ZPS, IBA ed altre aree naturali protette.	Il progetto in esame non ricade in nessun'area Rete Natura 2000.
PPR – Piano Paesaggistico Regionale	Il PPR è un Quadro di Riferimento Prescrittivo per le azioni di tutela, valorizzazione e salvaguardia dei paesaggi della Regione Campania. La Regione Campania e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno sottoscritto, il 14 luglio 2016, un'Intesa Istituzionale per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali, D.Lgs. n. 42 del 2004.	L'area è esterna alla fascia tutelata seppur confinante con il Parco Regionale del Fiume Sarno.
PTR – Piano Territoriale Regionale	Il PTR è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali. Il PTR ha elaborato cinque "QUADRI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO" (QTR) utili ad attivare, in modo concertato con le Province territorialmente competenti, una pianificazione d'area vasta.	Il progetto è in linea con gli obiettivi e le azioni previste dal Piano, esso ricade in un'area d'intervento che è coerente con le disposizioni previste dal PTR.
PSAI – Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico	Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino interregionale del Sele.	Dal PAI si evidenziano rispetto ai piani stralcio considerati come per l'area oggetto di studio vi sia: una pericolosità idraulica ed un rischio idraulico (R1) moderato; e nessuna pericolosità da frana.
PTA – Piano di Tutela delle Acque	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), rappresenta ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e dalla Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), lo strumento regionale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche.	Lo stato ecologico e chimico del fiume Sarno, in prossimità del sito in oggetto, è di pessime condizioni. L'intervento proposto non andrà a peggiorare ulteriormente le condizioni dello stesso, poiché prima dello scarico in esso i reflui verranno trattati.
PZA – Piano di Zonizzazione Acustica	La classificazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a seguito di attenta analisi urbanistica del territorio stesso tramite lo studio della relazione tecnica del piano regolatore generale e delle relative norme tecniche di attuazione. L'obiettivo della classificazione è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.	Il Comune di Scafati (SA), in osservanza a quanto prescritto dall'art. 6, comma 1, lett. a) della Legge 447/95 e s.m.i., è dotato di "Piano di Zonizzazione Acustica". L'impianto di cui trattasi troverà sede in un'area classificata come "CLASSE V:

	Pianifica gli obiettivi ambientali di un'area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti.	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI".
PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Il Piano si fonda sul principio del minor consumo di suolo, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio (Dlgs n°42/2004, Art. 131-Paesaggio) inteso quale "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità". Il Piano intende pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente.	L'intervento di progetto è in linea con le aree soggette a tutela individuate dai Piani sovraordinati.
PRB – Piano Regionale di Bonifica	Il Piano Regionale di Bonifica (PRB) è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali, provvede a individuare i siti da bonificare sul proprio territorio, definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio elaborata dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).	Il sito oggetto di studio rientra tra gli esercizi produttivi sottoposti ad intervento programmato per attività di bonifica, in particolare il sito è soggetto ad un piano di indagini preliminari.
PRG – Piano Regolatore Generale	Il Piano regolatore generale disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà, coerentemente con le disposizioni del PTR e del PTC.	La Regina di San Marzano S.p.A. opera in un'area a preesistenza produttiva, nel Comune di Scafati in tale zona (D3 e D4) sono permessi interventi di nuova edificazione e di ristrutturazione edilizia con i parametri edilizi espressamente prescritti dal P.R.G.

2.8 Allegati

- 24.001.SA1.AIA-6.0_rev.bis – Scheda B.
- 24.001.SA1.AIA-6.1 – Allegato B1 – Relazione autorizzazioni urbanistiche, edili ed ambientali.
- 24.001.SA1.AIA-6.2 – Allegato B.2 – Planimetria titoli edilizi.
- 24.001.SA1.AIA-6.3 – Allegato B.3 – Planimetria di progetto della Variante Generale al P.d.C. n°28.
- 24.001.SA1.AIA-6.4 – Allegato B.4 – Autocertificazione urbanistica con indicazione dei vincoli a firma dell'ing. Marco Esposito
- 24.001.SA1.AIA-19.0 – Allegato P – Carta topografica.
- 24.001.SA1.AIA-20.0 – Allegato Q – Mappa catastale.
- 24.001.SA1.AIA-21.0 – Allegato R – Stralcio P.R.G.
- 24.001.SA1.AIA-22.0_rev.bis – Allegato S – Planimetria generale - Stato di progetto.
- 24.001.SA1.AIA-22.1 – Allegato S.1 – Planimetria individuazione aree produttive.
- 24.001.SA1.AIA-22.2 – Allegato S.2 – Planimetria generale - Stato di fatto.

3 PARTE SECONDA: CICLI PRODUTTIVI ED IMPIANTI

In questa parte saranno descritte l'attività produttiva, le fasi del ciclo tecnologico, il consumo di materie prime, le modalità di approvvigionamento idrico, le emissioni prodotte, la produzione ed il consumo di energia. Anche in questo caso saranno utilizzate le informazioni già riportate nelle schede richieste dalla competente autorità. Alla presente relazione sono allegati i diagrammi di flusso relativi a ciascun processo di seguito elencato, in cui sono dettagliati gli aspetti ambientali connessi a ciascuna fase.

La Regina è un'industria per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali, in particolare nel settore del pomodoro.

Le linee di trasformazione sono diversificate a secondo del prodotto. L'Azienda presenta una linea di produzione variegata, in particolare:

1. Pomodoro pelato e cubettato;
2. Pomodorini e datterini;
3. Passata di pomodoro;
4. Sughi pronti di pomodoro ("tomato sauce").

Figura 10 - Planimetria generale layout produttivo

È opportuno evidenziare che la produzione dell'Azienda avviene in due periodi differenti, il primo nella cosiddetta "campagna di pomodoro" che va da circa metà luglio a fine settembre – inizio di ottobre a seconda degli anni. In tale periodo il pomodoro fresco raccolto viene opportunamente trattato a seconda della tipologia

di prodotto, realizzando non solo barattoli di pomodoro pelato e cubettato (tipologia 1) o di pomodorini e datterini (tipologia 2) ma anche succo di pomodoro. Una parte di tale succo viene ulteriormente trattato producendo le classiche bottiglie di passata di pomodoro (tipologia 3) o all'occorrenza, viene immagazzinato in fusti asettici. Questi ultimi sono definiti come pomodoro semilavorato (tipologia 5) in quanto non viene immesso sul mercato ma utilizzato come materia prima per la produzione di sughi pronti (tipologia 4). Analogamente anche parte del pomodoro pelato non viene commercializzato ma utilizzato anch'esso come materia prima per la produzione di sughi pronti. Per tale ragione viene anch'esso convenzionalmente indicato con il termine semilavorato (cfr. Fig. 11).

Durante la restante parte dell'anno (secondo periodo), l'Azienda produce esclusivamente sughi pronti (tipologia 4) utilizzando, come detto, come materia prima il semilavorato (tipologia 5) – cfr. schema di Fig. 11.

Come si evince da tale schema, in Azienda sono presenti 4 linee di produzione di sughi pronti e 4 linee di trattamento del pomodoro fresco che in funzione della domanda possono produrre indifferentemente le tipologie di prodotto 2, 3, 4 e 5.

La complessità e la sovrapposizione degli stessi trattamenti in più linee produttive inducono a descrivere la produzione per processi, distinti come di seguito descritto.

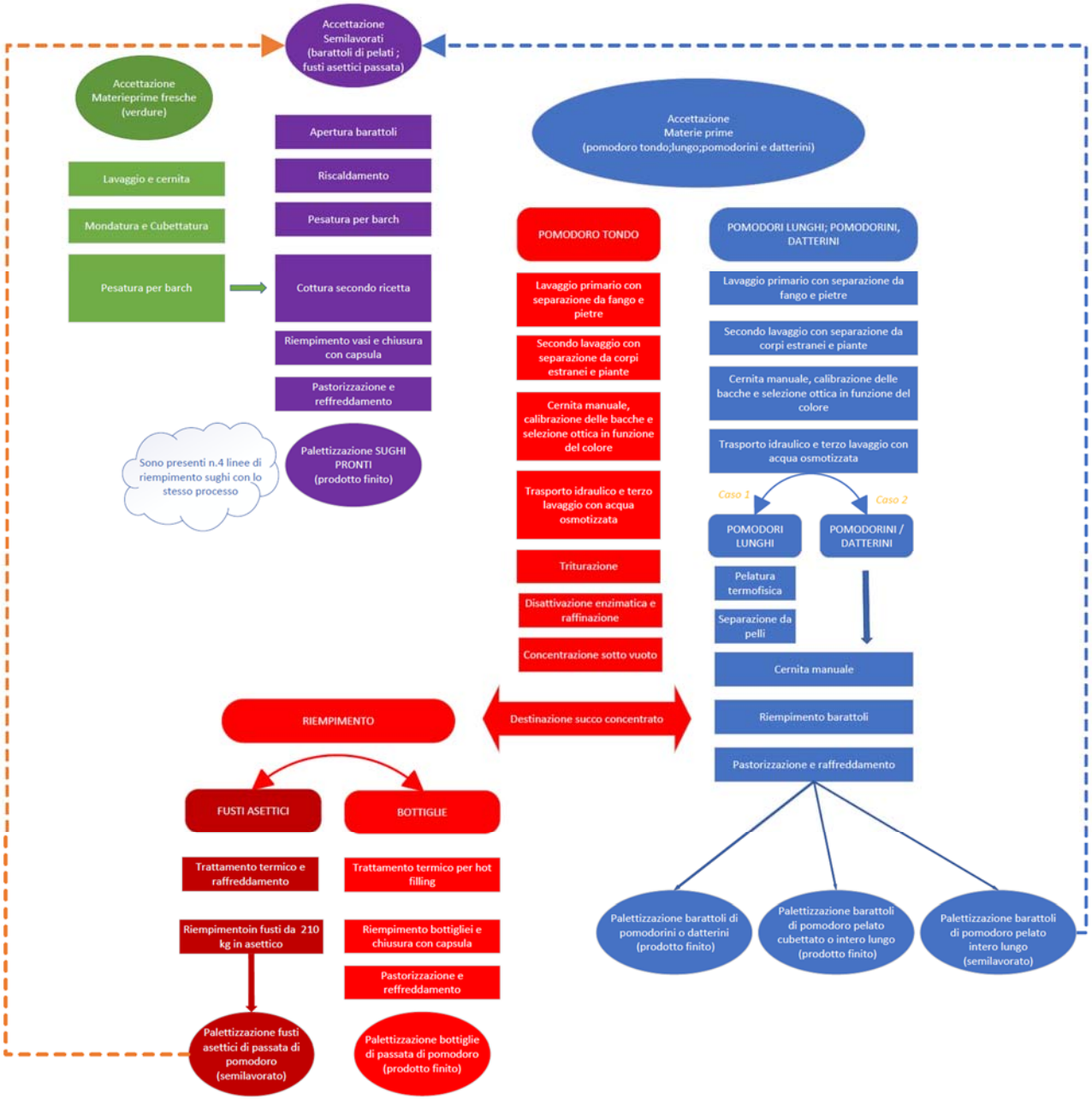

Figura 11 - Schema a blocchi ciclo produttivo

3.1 Ciclo produttivo ed attività di supporto

3.1.1 Accettazione (P1)

La prima operazione del processo è il ricevimento e la conseguente accettazione della materia prima. Nel processo produttivo entrano:

- Durante la campagna di pomodoro per le tipologie di prodotto, 1 (Pomodoro pelato e cubettato), 2 (Pomodorini e datterini), 3 (passata di pomodoro) e 5 (semilavorato):

a) pomodoro fresco da industria;

b) basilico.

- Nella restante parte dell'anno per la tipologia di prodotto 4 (sughi pronti):
  a) Semilavorato;
  b) Vegetali freschi: cipolle, aglio, carote, basilico, sedano, peperoni, funghi;
  c) Ingredienti surgelati (zucchine a cubetti, patate a cubetti, fagiolini tagliati, sedano a cubetti, piselli);
  d) Oli vegetali;
  e) Ingredienti a base alcolica (vino, vodka);
  f) Spezie e aromi [origano secco (dry), pepe, peperoncino, semi di finocchio, alloro secco (dry), prezzemolo secco (dry), sale];
  g) Ingredienti derivati di origine animale (Parmigiano Reggiano DOP, Pecorino Romano DOP, Trentingrana DOP, Asiago DOP, Panna da cucina UHT);
  h) Additivi alimentari e coadiuvanti tecnologici (acido citrico, amido nativo, amido di mais modificato, sali di fusione).

Tutte le linee produttive sono anche alimentate da materiali ausiliari quali imballi primari (scatole BSE, coperchi TFS, vasi in vetro, capsule BS), che, comunque, non costituiscono il confezionamento commerciale ma solo un imballaggio per lo stoccaggio della merce prodotta.

Il ricevimento di qualsiasi tipologia di ingredienti sovra descritti avviene, a valle dell'ordine di acquisto, da parte dell'ufficio di competenza (Ufficio Approvvigionamento). La merce è successivamente controllata dall'Ufficio Controllo Qualità dell'Azienda, secondo procedure standardizzate basate su schede tecniche e standard interni. A seconda della conformità a tali standard la merce viene accettata o rifiutata. Il prodotto rifiutato (reso camion) viene immediatamente allontanato dall'area dello stabilimento dallo stesso camion che ha conferito il carico di pomodoro fresco.

Durante il periodo della raccolta del pomodoro, a valle dell'accettazione, il pomodoro fresco viene stoccato in opportune aree scoperte dello stabilimento all'uopo destinate, opportunamente identificate e tracciate e indicate nella Figura 12 con il nn. 3 e 4. Il tempo di stoccaggio del prodotto conferito non è mai superiore alle 24 h.

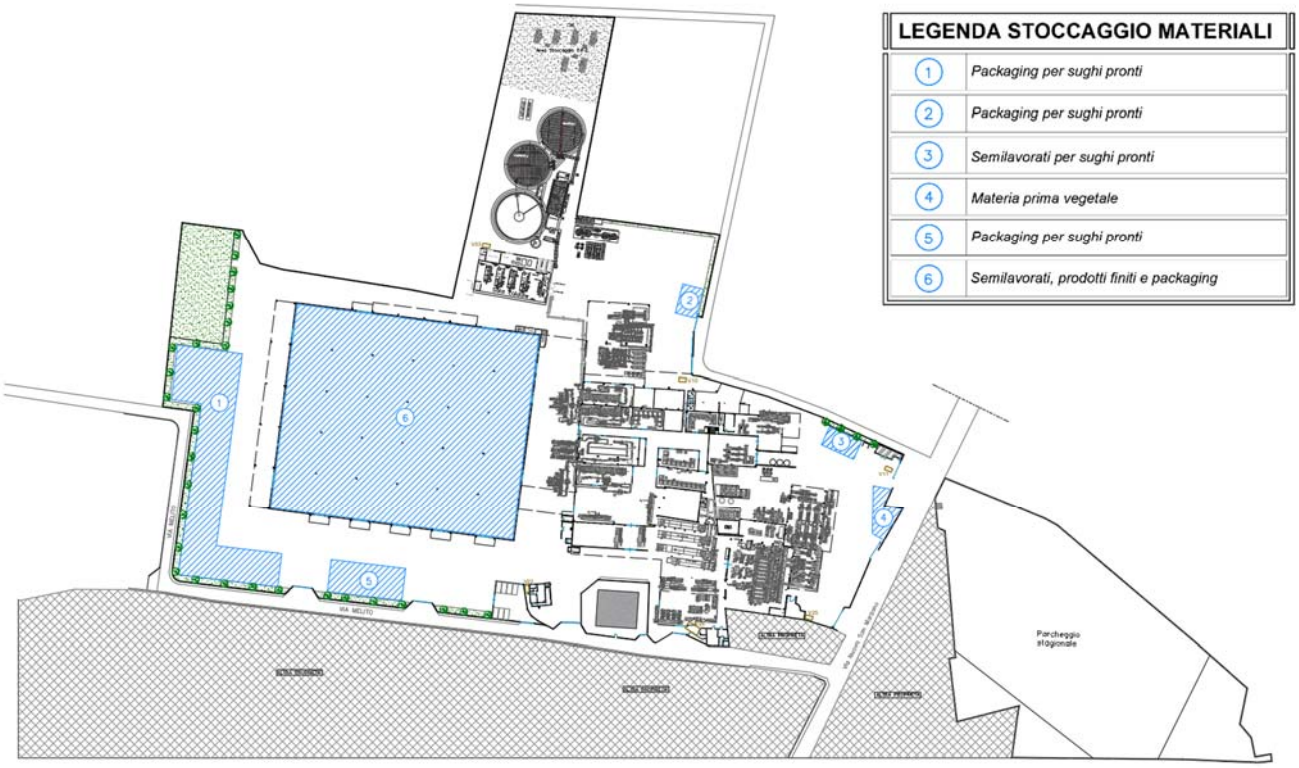

Figura 12 - Individuazione aree di deposito materiali

Per la produzione di sughi pronti, la merce è stoccata sia a temperatura ambiente, sia a temperatura controllata in appositi ambienti refrigerati alle temperature richieste dal tipo di prodotto. L'Azienda è anche dotata di una cella frigorifera delle dimensioni di 20 m^2, in più al momento nel periodo estivo si dota all'occorrenza di container frigoriferi mobili ma è in procinto di installare una nuova cella di 60 m^2. In tale cella vengono stoccati i prodotti surgelati.

A seconda del tipo di ricetta e di prodotto, gli ingredienti principali e i materiali ausiliari vanno ad alimentare le linee produttive.

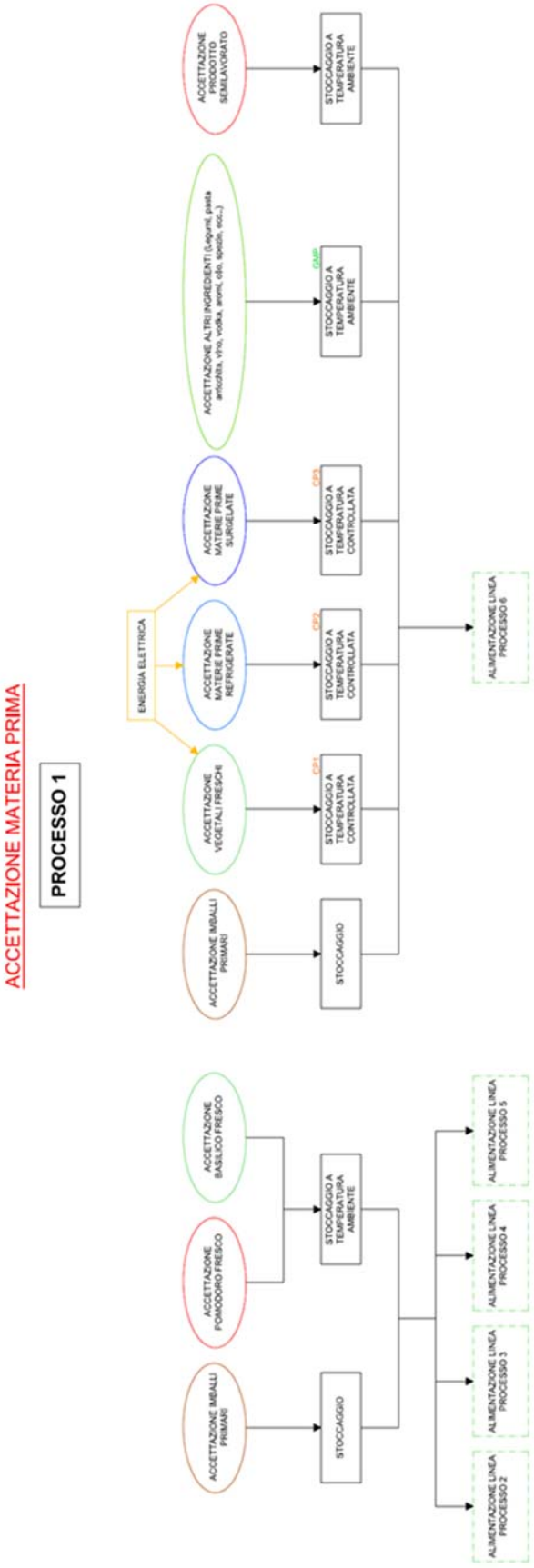

Figura 13 – Processo 1 - Accettazione materia prima

3.1.2 Preparazione succo pomodoro concentrato (P2)

Le operazioni di processo del semilavorato (prodotto 5) inizia con l'alimentazione della linea con il pomodoro fresco (di tipo tondo) destinato a succo, che viene lavato in prima battuta con acqua recuperata (cfr. relazione ciclo delle acque – allegato G.1) e quindi defangato e depietrato. L'acqua flottante trasporta il pomodoro alla seconda fase di lavaggio, dove vengono eliminate le sterpaglie presenti. Successivamente il prodotto viene nuovamente lavato con doccette alimentate da acqua di rete.

Il pomodoro pulito passa al vaglio di una selezionatrice ottica che elimina meccanicamente il pomodoro verde e quello non idoneo alla lavorazione. Il pomodoro così selezionato è inviato al trituratore e poi successivamente riscaldato ad una temperatura che varia da 85 a 100 °C mediante scambiatori a tubi cilindrici (sistema hot break) dove avviene l'inattivazione degli enzimi pectolitici presenti nella buccia del pomodoro. Successivamente il prodotto è inviato, attraverso tubazioni, alle macchine per l'eliminazione di semi e bucce (macchine passatrici).

Nelle operazioni successive, il succo di pomodoro così preparato viene separato, mediante evaporazione, dalla sua acqua intrinseca mediante concentratori in continuo (evaporatori a fascio tubiero) che lo porteranno al grado brix desiderato (parte di sostanza solida dissolta in parte di solvente).

L'operazione successiva è il riempimento di vasche di accumulo in cui avviene il controllo dell'acidità del prodotto (pH) con eventuale correzione con sale e, se necessario, con acido citrico in accordo con gli standard interni dell'Azienda. Il processo è svolto in maniera discontinua, (processo in batch), quando il prodotto raggiunge l'acidità richiesta viene inviato allo scambiatore termico, provvisto di filtri duplex, per il riscaldamento del succo fino alla temperatura di 92 °C.

A questo punto il succo di pomodoro concentrato, 95% del totale prodotto, viene inscatolato insieme al 65% di pomodoro pelato proveniente dalla linea dei prodotti 1 e 2, il rimanente 5% alimenta la linea passata di pomodoro (prodotto 3), commercializzata in bottiglie di vetro e la linea di semilavorato in asettico (prodotto 5), immagazzinata in fusti (cfr. Fig. 11).

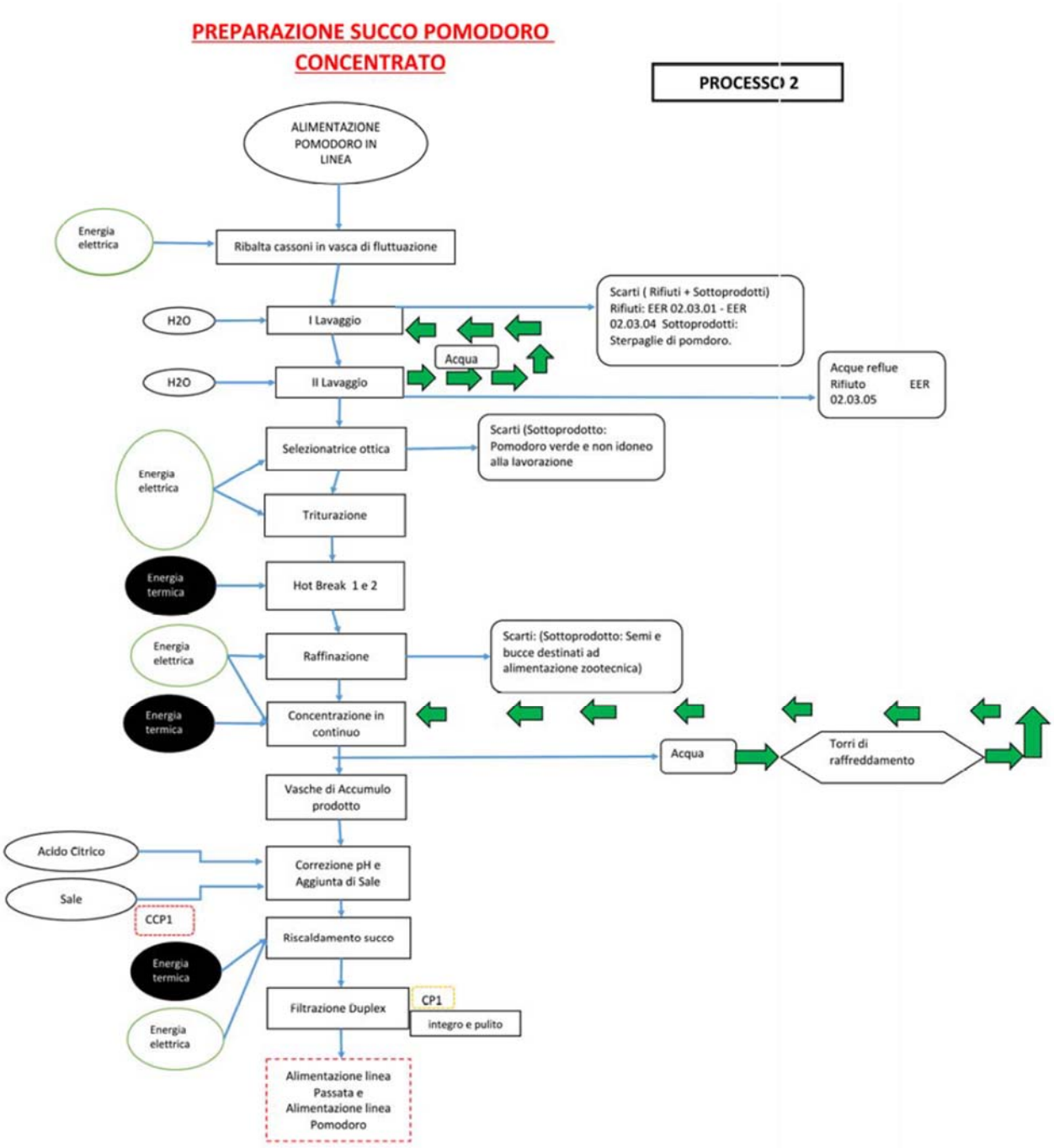

Figura 14 - Fase 2 - Preparazione succo pomodoro concentrato

3.1.3 Lavorazione pomodoro pelato e cubettato (P3)

Il pomodoro (di tipo lungo) è cernito e preparato come nelle prime operazioni unitarie del processo P2 fino alla triturazione esclusa (cfr. Fig. 11), dopodiché viene inviato alla pelatura che viene effettuata con l'ausilio delle pelatrici termofisiche (che utilizzano il principio termofisico del passaggio di stato dell'acqua a vapore dello strato liquido immediatamente sottostante alla buccia del pomodoro) ed i separapelli, arrivando successivamente sui nastri di cernita dove, manualmente, viene ulteriormente pelato e selezionato. I derivati di lavorazioni di tutte queste operazioni sono inviati al trituratore attraverso coclee e tubazioni alimentando la linea preparazione succo di pomodoro.

Il pomodoro pulito e selezionato è trasportato su di un nastro a doppia circolazione e doppia apertura (merry go round), qui a seconda del prodotto da ottenere, potrà prendere due strade diverse. Nel caso della produzione di pomodoro pelato, la materia prima dal merry go round è inviata alle macchine riempitrici alimentate anche dai barattoli vuoti che saranno riempiti e poi colmati di succo attraverso le macchine colmatrici, alimentate dal succo di pomodoro preparato.

I barattoli riempiti e colmati sono aggraffati ed inviati al pastorizzatore rotativo alimentato a vapore, per subire un processo termico di stabilizzazione. Alla fase calda segue una fase fredda dove i barattoli sono raffreddati, pallettizzati e stoccati in attesa di essere dichiarati commercialmente stabili.

Nel caso del prodotto pomodoro pelato cubettato, dal merry go round le bacche di pomodoro pelato sono inviate alla cubettatrice (dove viene tagliato in cubetti) e poi mediante tubazione alle macchine riempitrici e colmatrici. I barattoli pieni ed ermeticamente chiusi sono trasportati al pastorizzatore rotativo a vapore e, dopo l'operazione di raffreddamento, sono pallettizati e stoccati in apposite aree coperte dedicate o, per la maggior parte, inviati a magazzini esterni di proprietà aliena. Il pomodoro pelato, nel ciclo produttivo dell'Azienda, è usato per la maggior parte come pomodoro semilavorato per la preparazione dei sughi pronti o, viceversa, dopo essere stato dichiarato commercialmente stabile, venduto o spedito per una eventuale etichettatura e confezionamento in accordo alle richieste del cliente.

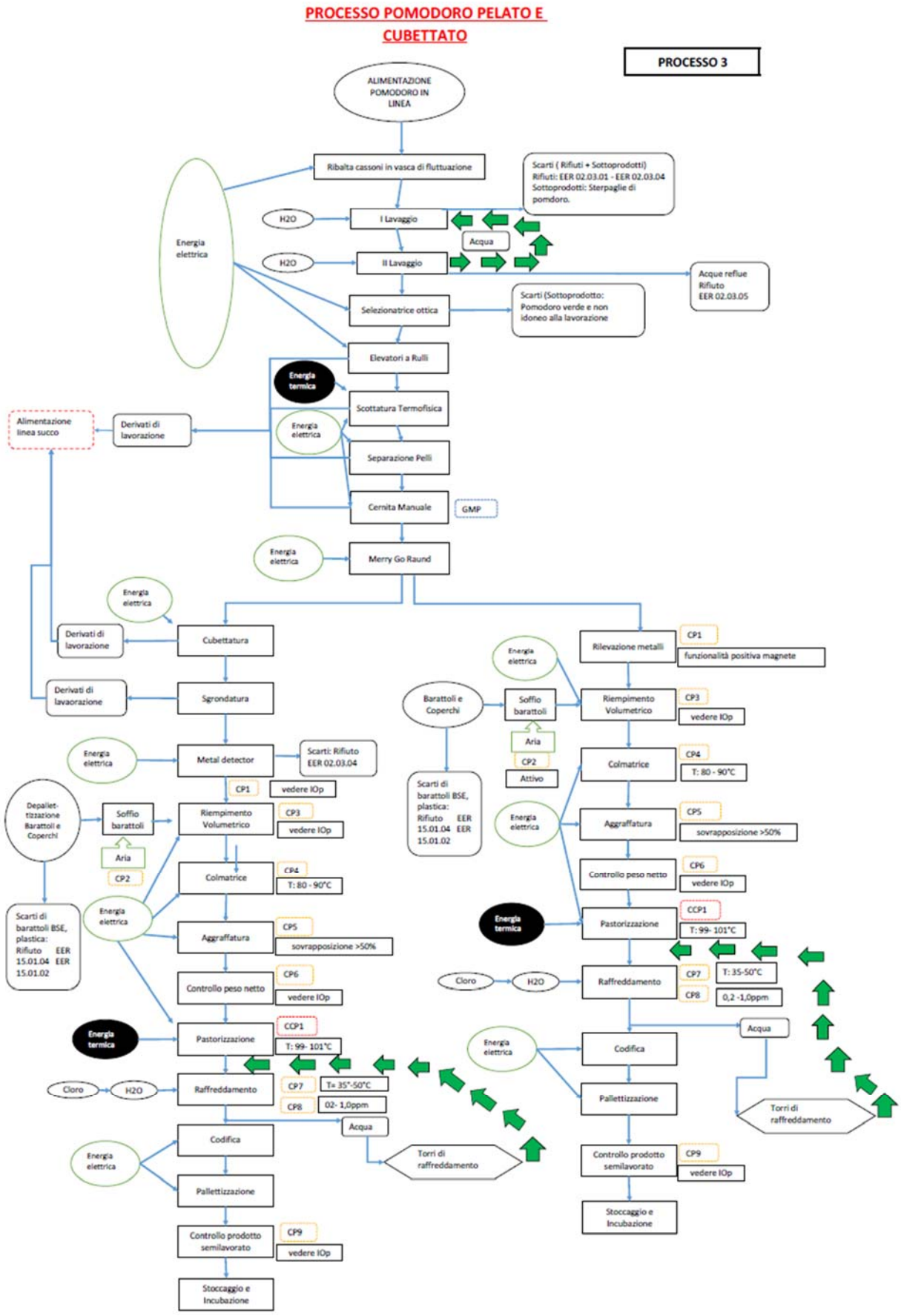

Figura 15 - Fase 3 - Lavorazione pomodoro pelato e cubettato

3.1.4 Lavorazione Pomodorini e datterini (P4)

I pomodorini vengono trasformati seguendo le stesse operazioni unitarie dei pomodori pelati (prodotto 3). Infatti, essi, ribaltati nella vasca di lavaggio, sono lavati, defangati, depietrati e cerniti meccanicamente eliminando le sterpaglie ed il pomodoro non idoneo. Successivamente, mediante elevatore a rulli, i pomodorini sono inviati verso i nastri di cernita dove sono selezionati manualmente dalle operatrici addette.

Dopo la selezione il prodotto arriva alle macchine riempitrici sempre seguendo gli stessi trattamenti descritti in P3, dove è dosato in barattoli di banda stagnata in accordo con gli standard aziendali (dosaggio volumetrico). Segue l'operazione di colmatura con succo di pomodoro concentrato. Successivamente, i barattoli vengono aggraffati ed inviati alla pastorizzazione per la stabilizzazione termica. Infine, i barattoli vengono raffreddati mediante getto di acqua fredda precedentemente clorata per evitare microinquinamenti di eventuali microinfiltrazioni. Alla fine del processo di raffreddamento i barattoli sono pallettizzati e stoccati in apposite aree coperte dedicate o per la maggior parte inviate a magazzini esterni di proprietà aliena, dove attenderanno l'esito positivo del test di incubazione per il rilascio e dichiarazione di stabilità commerciale (prodotto 2).

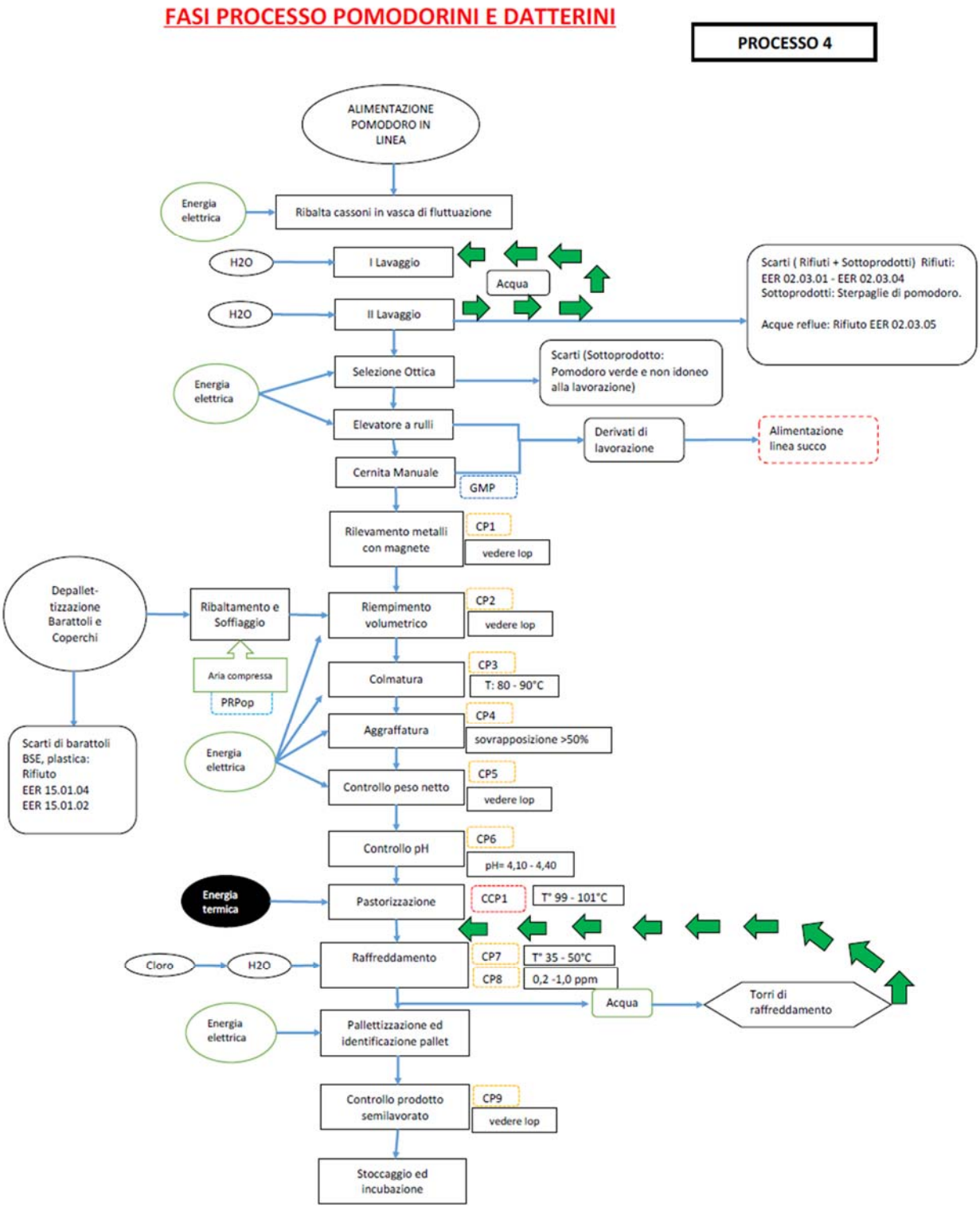

Figura 16 - Fase 4 – Lavorazione pomodorini e datterini

3.1.5 Imbottigliamento passata di pomodoro (P5)

Il succo di pomodoro, proveniente dal processo P2, preparato con l'aggiunta di sale, ed eventualmente di acido citrico per correggere il pH, è riscaldato mediante scambiatore a fascio tubiero ed attraversa filtri Duplex utilizzati per evitare contaminazione da corpi estranei vegetali e non. Il prodotto dopo tale trattamento viene indicato come passata di pomodoro (tipologia di prodotto 3). Successivamente la passata di pomodoro è inviata al pastorizzatore a fascio tubiero dove subisce il trattamento termico per eliminare le spore patogene.

Dopo la fase calda il prodotto subisce una fase fredda che lo porta alla temperatura giusta per il riempimento delle bottiglie di vetro (da 106°C a 90°C), precedentemente capovolte e pulite mediante soffiatrici. Al riempimento segue quella di capsulatura e stabilizzazione del prodotto in tunnel di mantenimento/raffreddamento (da 90°C a 40°C).

Alla fine di questa operazione il prodotto è pallettizzato, stoccato ed in attesa di esito positivo del test di incubazione, per poi essere spedito.

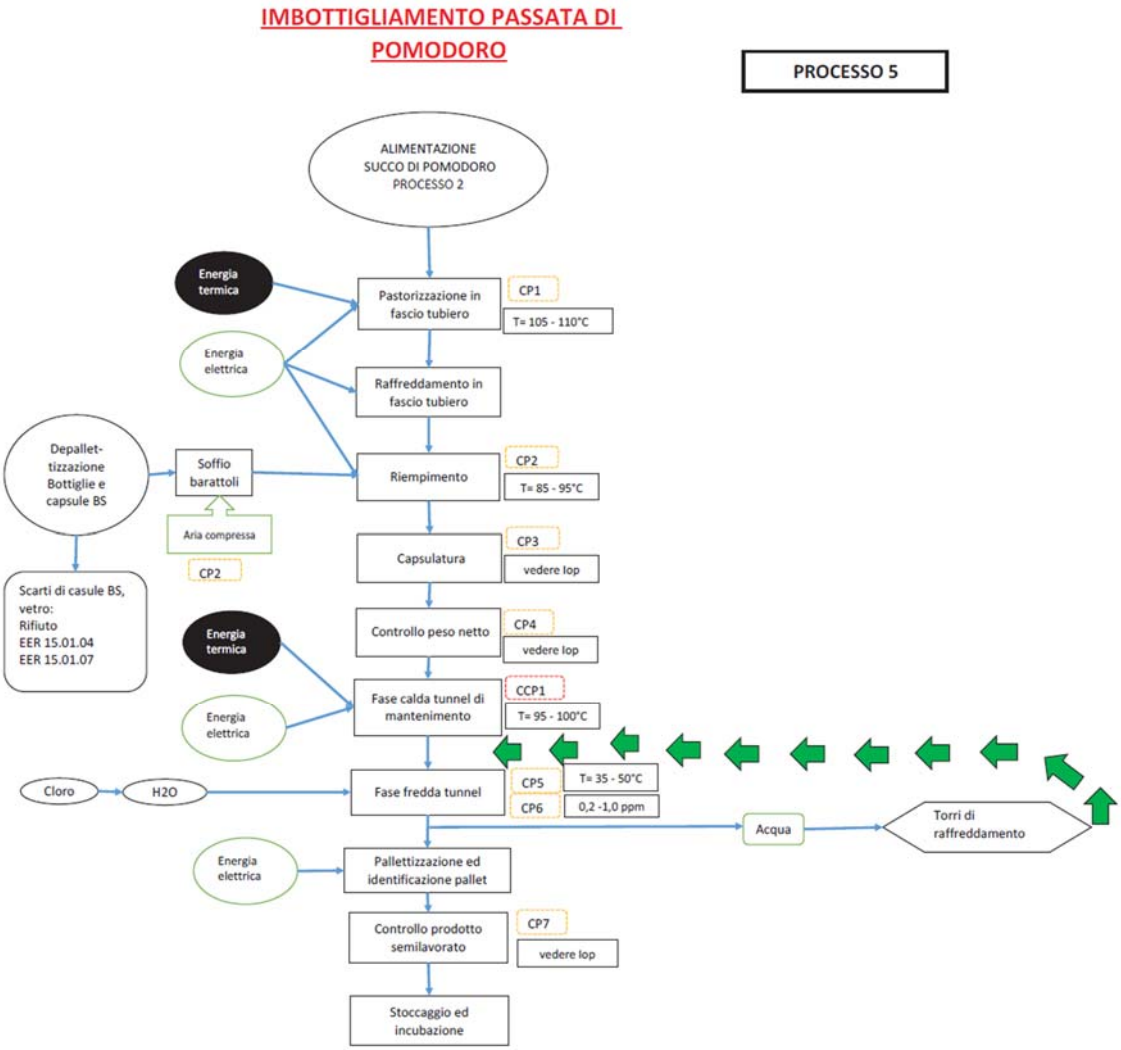

Figura 17 – Fase 5 - Imbottigliamento passata di pomodoro

3.1.6 Lavorazione “tomato sauce” (F6)

La linea produttiva della tipologia di prodotto 4, sughi pronti, è alimentata dal semilavorato proveniente o dalla linea dei fusti asettici e/o dai barattoli di pomodoro pelato (cfr. Fig. 1), a seconda del tipo di ricetta.

Il processo di produzione dei sughi inizia con la preparazione ed il dosaggio di tutti gli ingredienti. In particolare, tutti gli ingredienti vegetali freschi sono lavati, puliti, mondati, tagliati nelle dimensioni desiderate e poi dosati. Tutti gli scarti di queste operazioni sono gestiti come sottoprodotti ed inviati ad impianti a biomassa, in particolare impianti di produzione di biogas. Spezie, aromi, formaggi, olio sono tutti preparati e dosati seguendo le procedure standardizzate aziendali. Il pomodoro in scatola, invece, attraversa una linea di produzione dotata di apriscatole meccanico, trituratore ed infine metal detector per finire in serbatoio di accumulo dove successivamente viene inviato ad un serbatoio-bilancia dove viene dosato.

Successivamente tutti gli ingredienti della ricetta sono dosati nel bollitore e miscelati durante l’operazione di preparazione a step in funzione degli ingredienti della ricetta (fase batch), cui segue la fase di cottura mediamente per una durata di circa 40 minuti. Al termine si eseguono le analisi chimico fisiche ed organolettiche del prodotto e, ottenuto l'esito positivo, si invia il prodotto al serbatoio di accumulo e successivamente alla riempitrice. Il prodotto è dosato in vasi di vetro, precedentemente ribaltati e puliti mediante soffiatura a temperatura ambiente. Il vasetto riempito arriva alla capsulatrice e poi inviato al tunnel di mantenimento per la stabilizzazione termica. Successivamente si ha la fase fredda del ciclo dove il prodotto si raffredda alla temperatura stabilita (35-40 °C). Dopo il raffreddamento il prodotto si pallettizza, previa ispezione a raggi x per l'individuazione di contaminanti come vetro, plastiche dure, pietre, metalli, ecc. Al termine dei controlli con esito positivo esso è spedito.

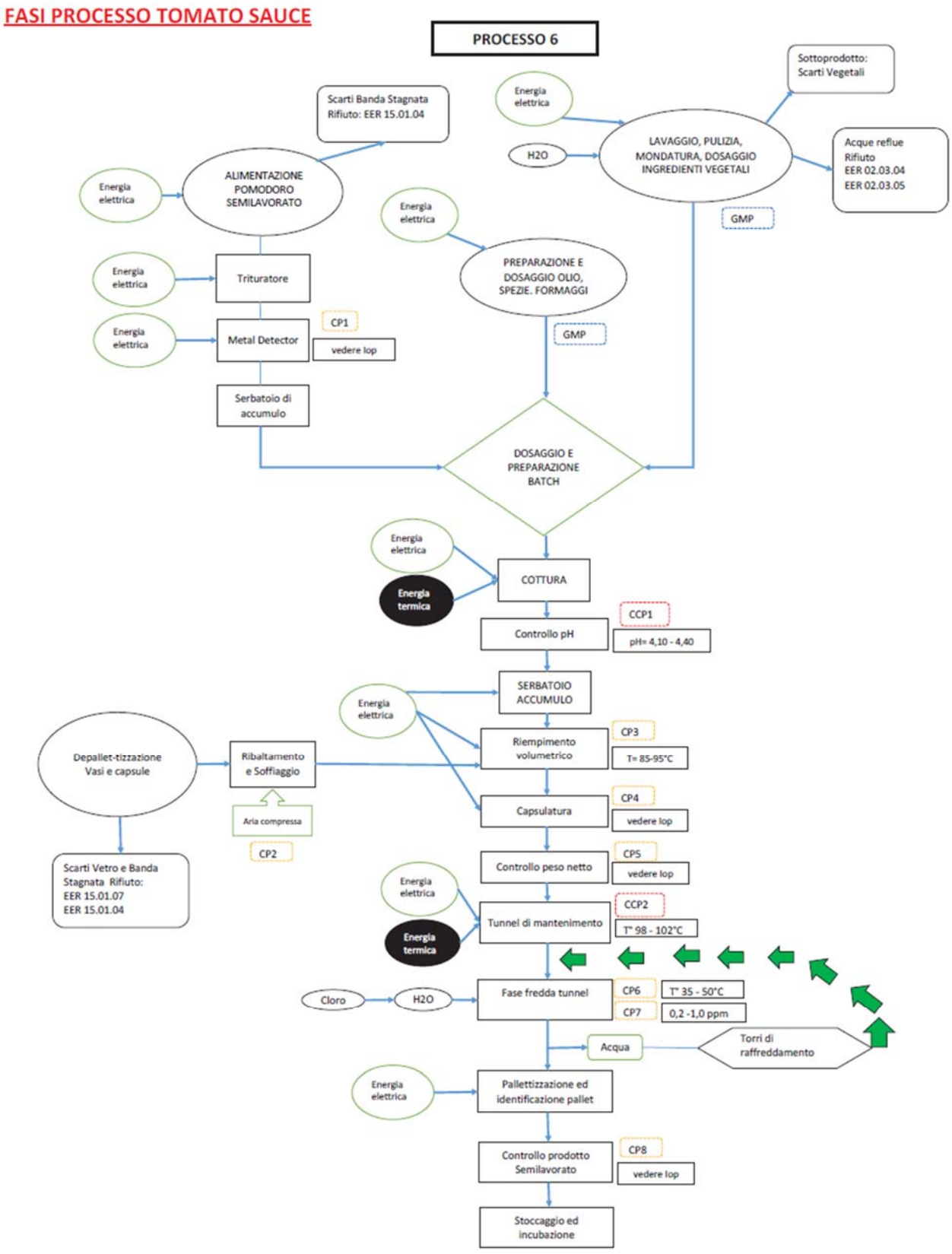

Figura 18 - Fase 6 - Tomato sauce

3.1.7 Confezionamento in vasi (F7) – non effettuata in Azienda

Dopo il periodo di incubazione della merce ed in concomitanza degli ordini di spedizione ricevuti, i pallet di prodotto semifinito vanno ad alimentare le linea di confezionamento. Tale confezionamento non viene eseguito in Azienda.

3.1.8 Magazzino

Il magazzino è ubicato in appositi spazi allestiti in un capannone in prossimità delle linee di produzione: all'interno di tali aree sono effettuate le operazioni di confezionamento finale per la spedizione del prodotto.

3.1.9 Uffici

Gli uffici sono disposti all'interno di appositi locali ubicati in una palazzina separata dai reparti produttivi; ad essa è possibile accedere mediante l'ingresso principale da via Nuova San Marzano.

3.1.10 Manutenzione

Le piccole attività manutentive ordinarie, oltre che a bordo macchina, sono effettuate nell'officina appositamente allestita.

3.2 Impianti di rilevanza ambientale

3.2.1 Centrali termiche

L'energia termica necessaria al processo produttivo sarà fornita da 4 generatori di vapore così identificati:

- Caldaia Mingazzini Mod. PB250EU - potenza termica 18,484 MW;
- Caldaia Mingazzini Mod. PB150 Matricola 7803 – potenza termica 11,16MW;
- Caldaia Mingazzini Mod. PB220EU Matricola 9419 – potenza termica 13,95 MW;
- Caldaia Mingazzini Mod. PB250 EU Matricola 10092 – potenza termica18,484 MW.

Tutti gli impianti sono alimentati a GPL

3.2.2 Impianto di trattamento acque di processo

Il processo produttivo prevede il trattamento delle acque reflue di lavorazione mediante un ciclo di depurazione chimico, fisico e biologico.

I fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue sono disidratati meccanicamente mediante un apposito impianto.

3.3 Allegati

- 24.001.SA1.AIA-7.0_rev.bis – Scheda C.
- 24.001.SA1.AIA-7.1_rev.bis – Allegato C1 – Relazione Ciclo Produttivo Trasformazione di Materie Prime Vegetali.
- 24.001.SA1.AIA-22.0_rev.bis – Allegato S.1 – Planimetria generale – Stato di progetto.
- 24.001.SA1.AIA-22.1 – Allegato S.1 – Planimetria individuazione aree produttive.
- 24.001.SA1.AIA-9.0_rev.bis – Allegato Y.29.0 – Schema di flusso Processo 1.
- 24.001.SA1.AIA-9.0_rev.bis – Allegato Y.29.1 – Schema di flusso Processo 2.
- 24.001.SA1.AIA-9.0_rev.bis – Allegato Y.29.2 – Schema di flusso Processo 3.
- 24.001.SA1.AIA-9.0_rev.bis – Allegato Y.29.3 – Schema di flusso Processo 4.
- 24.001.SA1.AIA-9.0_rev.bis – Allegato Y.29.4 – Schema di flusso Processo 5.
- 24.001.SA1.AIA-9.0_rev.bis – Allegato Y.29.5 – Schema di flusso Processo 6.

4 CONSUMO DI MATERIE PRIME

Ai fini dell'attività produttiva sono utilizzate le seguenti principali materie prime ed ausiliarie (Anno 2023):

a) Ingredienti vegetali freschi (pomodoro da industria per la trasformazione, cipolle, aglio, carote, basilico, sedano, peperoni, funghi);
b) Ingredienti disidratati (legumi, pasta arricchita);
c) Ingredienti surgelati (zucchine a cubetti, patate a cubetti, fagiolini tagliati, sedano a cubetti, piselli);
d) Oli vegetali;
e) Ingredienti a base alcolica (vino, vodka);
f) Spezie e aromi [origano secco (dry), pepe, peperoncino, semi di finocchio, alloro secco (dry), prezzemolo secco (dry), sale];
g) Ingredienti derivati di origine animale (Parmigiano Reggiano DOP, Pecorino Romano DOP, Trentingrana DOP, Asiago DOP, Panna da cucina UHT);
h) Additivi alimentari e coadiuvanti tecnologici (acido citrico, amido nativo, amido di mais modificato, sali di fusione).

Alle quali si aggiungono le materie necessarie alla conduzione e manutenzione degli alti impianti presenti nello stabilimento.

SCHEDA «F»: SOSTANZE, PREPARATI E MATERIE PRIME UTILIZZATI

N° Progr.	Descrizione[2]	Tipologia[3]	Modalità di stoccaggio	Impianto/Fase di utilizzo[4]	Stato Fisico	Etichettatura	Frasi R	Composizione[5]	Quantità Annue Utilizzate		
									Anno di riferimento	*Quantità*	*u.m.*
1	Pomodoro fresco	**MP**	T. ambiente in bins di plastica	Da P1 a P6	Solido	/	/	Pomodoro	2023	205.023	t
2	Sale	**MP**	T. ambiente in sacchi di plastica	Da P1 a P6	Solido	Sale marino alimentare fino	/	Sale	2023	840	t
3	Acido citrico	**MS**	T. ambiente in sacchi di plastica	Da P1 a P5	Solido	Acido citrico monoidrato		Acido citrico	2023	476	t
4	Oli vegetali	**MP**	T. ambiente in taniche di plastica	P1 – P6	Liquido	Olio di oliva / Olio EVO	/	Acidi grassi, polifenoli	2023	5.100	t
5	Cipolle fresche	**MP**	T. refrigerata in bins di plastica	P1 – P6	Solido	/	/	Cipolle	2023	4.786	t
6	Aglio fresco	**MP**	T. refrigerata in bins di plastica	P1 – P6	Solido	/	/	Aglio	2023	999	t
7	Carote fresche	**MP**	T. refrigerata in bins di plastica	P1 – P6	Solido	/	/	Carote	2023	318	t
8	Basilico fresco	**MP**	T. refrigerata in bins di plastica	P1 – P6	Solido	/	/	Basilico	2023	778	t
9	Sedano fresco	**MP**	T. refrigerata in bins di plastica	P1 – P6	Solido	/	/	Sedano	2023	17	t
10	Peperoni freschi	**MP**	T. refrigerata in bins di plastica	P1 – P6	Solido	/	/	Peperoni	2023	55	t

N° Progr.	Descrizione[2]	Tipologia[3]	Modalità di stoccaggio	Impianto/Fase di utilizzo[4]	Stato Fisico	Etichettatura	Frasi R	Composizione[5]	Quantità Annue Utilizzate		
									Anno di riferimento	*Quantità*	*u.m.*
11	Funghi in salamoia	**MP**	T. ambiente in bidoni di plastica	P1 – P6	Solido	/	/	Funghi, acqua, sale	2023	58	t
12	Formaggi	**MP**	T. refrigerata in buste di plastica in cartoni	P1 – P6	Solido	Parmigiano Reggiano DOP; Pecorino Romano DOP; Trentingrana DOP; Asiago DOP	/	Latte, sale, enzimi	2023	272	t
13	Siero di latte in polvere	**MP**	T. ambiente in sacchi di carta	P1 – P6	Polvere	Sierolat	/	Siero di latte	2023	80	t
14	Pepe dry in polvere	**MP**	T. ambiente in sacchi di carta	P1 – P6	Solido	Pepe in polvere	/	Pepe	2023	74	t
15	Origano dry in foglioline	**MP**	T. ambiente in sacchi di carta	P1 – P6	Solido	Origano in foglioline	/	Origano	2023	18	t
16	Peperoncino dry in polvere	**MP**	T. ambiente in sacchi di carta	P1 – P6	Solido	Peperoncino contuso HT	/	Peperoncino	2023	29	t
17	Ingrediente in base alcolica	**MP**	T. ambiente in contenitori di vetro	P1 – P6	Liquido	Vodka Keglevich; Mastricci Vino	/	Frumento; uva	2023	15.859	l
18	Barattoli BSE	**MS**	Su pallet cellofanati	Da P1 a P4	Solido	/	/	Banda stagnata elettrolitica, smalto epossidico	2023	40.963.230	unità
19	Coperchi TFS	**MS**	Su pallet cellofanati	Da P1 a P4	Solido	/	/	Banda stagnata elettrolitica, vernice TFS	2023	39.015.227	unità
20	Contenitori in vetro	**MS**	Su pallet cellofanati	P1 – P5 – P6	Solido	/	/	Vetro, Sali di piombo	2023	137.591.000	unità

N° Progr.	Descrizione[2]	Tipologia[3]	Modalità di stoccaggio	Impianto/Fase di utilizzo[4]	Stato Fisico	Etichettatura	Frasi R	Composizione[5]	Quantità Annue Utilizzate		
									Anno di riferimento	*Quantità*	*u.m.*
21	Capsule BS	**MS**	Su pallet in buste di plastica in cartone	P1 – P5 – P6	Solido	/	/	Banda stagnata, vernice litografata, mastice	2023	137.509.000	unità
22	Oli e Grassi Lubrificanti	**MA**	Bidoni di metallo	Da P1 a P6	Liquido	1) BFR0100; 2) MOBILUX EP004; 3) COMPLEX AL FM; 4) IPERTHERM; 5) HYDROL HVI 68; 6) HS 68	-	Oli minerali	2023	5	t
23	Sodio ipoclorito	**MA**	Taniche di plastica	Da P1 a P6	Liquido	Sodio ipoclorito 17/18%	H290-H314-H400- H411	Sodio ipoclorito in acqua	2023	45	t
24	Detergenti e sanificanti	**MA**	Taniche di plastica	Da P1 a P6	Liquido	Divostar Quattro	H290-H314	Idrossido di sodio, alchil alcol alcossilato	2023	248,727	t
25	Detergenti e sanificanti	**MA**	Taniche di plastica	Da P1 a P6	Liquido	Booster	H290-H302-H315-H318-H 335-H412	Perossido di idrogeno	2023	91,439	t
26	Detergenti e sanificanti	**MA**	Taniche di plastica	Da P1 a P6	Liquido	Trak 45	H290-H314-H373	Tetrasodio etilendiamminotetracetato, sodio idrossido, alchil alcol etossilato, coccoammidopropil betaina idrogenata, sodio 2-etilesil solfato	2023	96,247	t
27	Detergenti e sanificanti	**MA**	Taniche di plastica	Da P1 a P6	Liquido	VF68	H290-H314-H410	Sodio ipoclorito	2023	19,656	t

N° Progr.	Descrizione[2]	Tipologia[3]	Modalità di stoccaggio	Impianto/Fase di utilizzo[4]	Stato Fisico	Etichettatura	Frasi R	Composizione[5]	Quantità Annue Utilizzate		
									Anno di riferimento	*Quantità*	*u.m.*
28	Prodotti chimici per depuratore	**MA**	Sacchi e taniche di plastica	Depuratore chimico-fisico e biologico	Liquido	AR 4324	H290-H314	Acqua, polimero, idrossicloruro d'alluminio	2023	131,400	t
29	Prodotti chimici per depuratore	**MA**	Sacchi e taniche di plastica	Depuratore chimico-fisico e biologico	Liquido	CA 1305	H302-H319	Cloruro di ammonio	2023	87,6	t
30	Prodotti chimici per depuratore	**MA**	Sacchi e taniche di plastica	Depuratore chimico-fisico e biologico	Liquido	PCW 9008	H304	sol. 10% - 15% Idrocarburi C11-C14 n-alcani e ciclici, contenuti aromatici <2%	2023	43,8	t
31	Prodotti chimici per depuratore	**MA**	Sacchi e taniche di plastica	Depuratore chimico-fisico e biologico	Liquido	PC 86	H319	>= 1% - < 3% POLIIDROSSICLORURO DI ALLUMINIO	2023	262,8	t
32	Prodotti chimici per depuratore	**MA**	Sacchi e taniche di plastica	Depuratore chimico-fisico e biologico	Liquido	C 13B	-	-	2023	43,8	t
33	Prodotti chimici per depuratore	**MA**	Sacchi e taniche di plastica	Depuratore chimico-fisico e biologico	Liquido	CNP	H319	>= 30% - < 40% ACIDO CITRICO MONOIDRATO, >= 7% - < 10% FOSFATO TRISODICO DODECAIDRATO	2023	262,8	t
34	Prodotti chimici per depuratore	**MA**	Sacchi e taniche di plastica	Depuratore chimico-fisico e biologico	Liquido	Ecobior CGX	-	-	2023	5,1	t
35	Prodotti chimici per depuratore	**MA**	Sacchi e taniche di plastica	Depuratore chimico-fisico e biologico	Liquido	Acido fosforico 75%	H290-H302-H314-H318	Acido ortofosforico 30-85%	2023	87,6	t

N° Progr.	Descrizione[2]	Tipologia[3]	Modalità di stoccaggio	Impianto/Fase di utilizzo[4]	Stato Fisico	Etichettatura	Frasi R	Composizione[5]	Quantità Annue Utilizzate		
									Anno di riferimento	*Quantità*	*u.m.*
36	Prodotti chimici per depuratore	**MA**	Sacchi e taniche di plastica	Depuratore chimico-fisico e biologico	Liquido	AR CI 2010	-	-	2023	15,8	t
37	Prodotti chimici per depuratore	**MA**	Sacchi e taniche di plastica	Depuratore chimico-fisico e biologico	Liquido	AR MF 852	H290-H314	Idrossido di sodio 2- 5%	2023	75,85	t
38	Prodotti chimici per depuratore	**MA**	Sacchi e taniche di plastica	Depuratore chimico-fisico e biologico	Liquido	Acqualead CD-737	-	-	2023	43,45	t
39	Prodotti chimici per depuratore	**MA**	Sacchi e taniche di plastica	Depuratore chimico-fisico e biologico	Liquido	AR AS 2205	-	-	2023	9,4	t

4.1 Allegati

- 24.001.SA1.AIA-11.0_rev.bis – Scheda F.
- 24.001.SA1.AIA-25.0_rev.bis – Allegato V – Planimetria aree gestione e stoccaggio rifiuti e materiali.

5 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Attualmente l'azienda è provvista di due fonti di approvvigionamento idrico:

- Fonte di approvvigionamento idrico autonoma (Pozzi);
- Contratto di fornitura acqua "Uso diverso dal Domestico" con GORI S.p.A.

In data 17/07/2023 prot. 202300071973 l'Azienda ha fatto richiesta alla Provincia di Salerno, Settore Ambiente di concessione di derivazione dell'acqua ad uso industriale ed antincendio per un quantitativo pari ad un volume di 775.100 m^3/anno per una portata minima di 20 l/s e una portata massima di 75 l/s.
Il 26 ottobre 2023 la provincia di Salerno – Settore Ambiente - con nota prot. 202300098899 ha trasmesso il Decreto Dirigenziale 202300098897 con cui autorizza l'Azienda, in applicazione di quanto previsto all'art. 17 del R.D. n. 1775/1933 come sostituito dall'art. 96, comma 4 del D.Lgs n. 152/2006, riproposto all'art. 38 comma 6 del regolamento generale n. 12/2012 e s.m.i, in pendenza della fase procedurale legata alla definizione della verifica di assoggettabilità a VIA e nelle more di ogni altro adempimento o comminatoria previsti dalla vigente normativa autorizza in via provvisoria – omissis – alla prosecuzione del prelievo di acqua di acqua ad uso industriale ed antincendio da n. 5 pozzi, identificati al foglio 2 particella 63, per un quantitativo pari ad un volume di 775.100 mc/anno, per una portata minima di 20 l/s ed una portata massima di 75 l/s.

Il fabbisogno idrico dell'azienda viene soddisfatto mediante 5 pozzi, i cui prelievi sono così utilizzati (Anno 2023):

Tabella 3 -Ubicazione pozzi

POZZO	COORDINATE	FOGLIO	PARTICELLA
n. 1	40°47'8.40'' N – 14°33'57.07'' E		
n. 2	40°47'8.77'' N – 14°33'56.21'' E		
n. 3	40°47'7.00'' N – 14°33'55.97'' E	2	63
n. 4	40°47'6.74'' N – 14°33'56.08'' E		
n. 5	40°47'8.71'' N – 14°33'56.44" E		

SCHEDA «G»: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Fonte	Volume acqua totale annuo		Consumo medio giornaliero	
	Potabile (m^3)	Non potabile (m^3)	Potabile (m^3)	Non potabile (m^3)
Acquedotto	318 m^3		0.88	
Pozzo ad uso industriale		Pozzo n°1 matr. 8ZR10017069350WP1: 116.569 m^3;		323,80
		Pozzo n°2 matr. 8ZR10017069354WP1: 132.561 m^3		365,23
		Pozzo n°3 matr. 8ZR10017003123WP1: 159.934 m^3		444,26
		Pozzo n°4 matr. 8ZR10017072222WP1: 50.165 m^3		139,35
		Pozzo n° 5 8ZR10017069332WP1: 158.487m^3		440,24
Pozzo ad uso antincendio				
Corso d'acqua				
Acqua lacustre				
Sorgente				
Altro (riutilizzo,ecc.)				

5.1 Allegati

- 24.001.SA1.AIA-12.0 – Scheda G.
- 24.001.SA1.AIA-12.1 – Allegato G.1 – Approvvigionamento Acque Industriali.
- 24.001.SA1.AIA-23.1 – Allegato T.1 – Planimetria punti di approvvigionamento acqua.

6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

6.1 Punti di emission convogliati

Le emissioni in atmosfera prodotte dalle attività della Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A. sono essenzialmente riconducibili al funzionamento degli impianti termici asserviti al processo produttivo alimentati a GPL, così come rappresentati nella seguente tabella.

Tabella 4 - Caratteristiche generatori di vapore

Emissioni	Costruttore	Modello	n. fabbrica	Anno	Potenza termica kW
E1	Mingazzini s.r.l.	PB 250 EU	10092	2015	18.484
E2	Mingazzini s.r.l	PB 220 EU	9419	2012	13.950
E5	Mingazzini s.r.l	PB 150 EU	7803	2002	11.160
E6	Mingazzini s.r.l	PB250EUg	11072	2021	18.484

I generatori E2 e E5 sono di potenzialità inferiori ai 15 MW, per cui ai sensi della Decisione di Esecuzione UE n. 2017/1442 della Commissione Europea del 31/07/2017 sono esclusi dal calcolo della potenza nominale della centrale termica. Pertanto, la Centrale Termica dell'Azienda rientra nell'ambito delle centrali termiche con potenza inferiore ai 50 MW.

I punti di emissioni convogliate associati agli impianti suddetti sono riportati nella seguente tabella:

Tabella 5 -Caratteristiche dei punti di emissioni convogliate dell'Azienda

Punto di emissione	E1	E2	E5	E6
Tipo di emissione	Convogliata	Convogliata	Convogliata	Convogliata
Coordinate GPS camino	LON: 14,5636 LAT: 40,78474	LON: 14,56358 LAT: 40,78469	LON: 14,56351 LAT: 40,78457	LON: 14,56355 LAT: 40,78463
Diametro idraulico camino	1,10 m	0,90 m	0,80 m	1,10 m
Sezione Camino	0,95 m^2	0,64 m^2	0,50 m^2	0,95 m^2
Diametro punto di prelievo	10 cm	10 cm	10 cm	10 cm
Altezza dal colmo	3 m	3 m	3 m	1 m
Altezza punto di prelievo	12 m	12 m	12 m	10 m
Altezza dal suolo	18 m	17 m	14 m	11 m
Accessibilità punto di campionamento	Accessibilità ai punti di campionamento: L'accessibilità ai punti di campionamento è garantita da una scala ed una piattaforma progettate tenuto conto di quanto stabilito dalla D.G.R. n.4102/92 alla Parte 4; inoltre presentano, entrambe, le caratteristiche di sicurezza individuate dal D.Lgs n.81/08			

Inoltre gli scriventi hanno predisposto lo studio specialistico sulle emissioni in atmosfera dell'Azienda, parte integrante della documentazione.

In tale studio sono stati esaminati gli impatti generati dall'Azienda sulla qualità dell'aria nell'area in esame mediante la caratterizzazione dei seguenti inquinanti atmosferici: PM2.5, PM10, NO_2, CO e SO_2 per 327 ricettori generati sia dal traffico indotto che dai generatori presenti nella centrale termica e per la situazione teoricamente più gravosa possibile.

I risultati hanno evidenziato:

- Valutazione sulla dispersione delle PM10 – Camini e Traffico indotto: nei ricettori individuati i valori

cumulativi sono inferiori al valore limite annuale imposto dal D. Lgs. 155/2010 pari a 40 µg/m^3;

- Valutazione sulla dispersione delle PM2,5 – Camini e Traffico indotto: nei ricettori individuati i valori cumulativi sono inferiori al valore limite annuale imposto dal D. Lgs. 155/2010 pari a 25 µg/m^3;
- Studio previsionale di dispersione del NO_2: nei ricettori individuati i valori delle concentrazioni di NO_2, si evince che nei ricettori individuati, i valori cumulativi sono inferiori al valore limite annuale imposto dal D. Lgs. 155/2010 pari a 40 µg/m^3;
- Valutazione sulla dispersione di SO_2 – Camini e Traffico indotto: nei ricettori individuati i valori cumulativi sono inferiori al valore limite giornaliero imposto dal D. Lgs. 155/2010 pari a 125 µg/m^3 da non superare più di 3 volte l'anno civile;
- Studio previsionale di dispersione di CO – Camini e Traffico indotto: nei ricettori individuati i valori cumulativi sono inferiori al valore limite giornaliero imposto dal D. Lgs. 155/2010 pari a 10000 µg/m^3.

Inoltre, per puro scopo di completezza, si evidenziano tutti i punti di emissione dell'Azienda incluso anche, le emissioni derivanti dagli impianti di cottura (sughi pronti, creme di formaggio e zuppe) e dai pastorizzatori: la captazione e l'espulsione dei vapori prodotti da tali impianti è finalizzata unicamente al mantenimento della salubrità climatica dei luoghi di lavoro e pertanto i fumi risultati sono da considerarsi esclusi dalla disciplina di cui al Titolo I della Parte V del D.Lgs. 152/06 ai sensi del comma 5 dell'art. 272 del medesimo decreto.

Si rimanda alle relazioni specialistiche allegate:

- 24.001.SA1.AIA-15.1_rev.bis – Allegato L.1 – Relazione Emissioni in Atmosfera e Consumi Energetici.
- 24.001.SA1.AIA-30.0_rev.bis – Allegato Y.4 – Studio previsionale di impatto atmosferico.

6.2 Emissioni diffuse

Nell'area dello stabilimento è presente un impianto di depurazione chimico-fisico e biologico per il trattamento delle acque reflue provenienti dal processo produttivo della linea pomodori e della linea sughi pronti.
L'impianto di depuratore è progettato per un primo trattamento chimico-fisico del refluo e un secondo trattamento biologico. È composto da una grigliatura fine che precede la vasca di equalizzazione ed omogeneizzazione, segue un pretrattamento di flottazione ad aria disciolta che scarica il refluo nella vasca di ossidazione biologica. Successivamente il refluo viene passato nella vasca di sedimentazione dove viene infine filtrato su dischi rotanti e disinfettato prima dello scarico nel canale consortile. I fanghi derivanti dal pretrattamento di flottazione subiscono un trattamento di ispessimento e disidratazione con centrifughe, a seguire il fango viene filtro pressato e stoccato temporaneamente su cassoni scarrabili prima di essere

smaltito.

I reflui trattati nelle vasche dell'impianto di depurazione posizionate nell'area Ovest dello stabilimento rappresentano la prima sorgente emissiva di odori dello stabilimento. La Regina San Marzano di Antonio Romano S.p.A., per il contenimento di queste emissioni fuggitive provenienti dall'impianto di depurazione ha installato un sistema di barriere osmogeniche.

È stato, inoltre, predisposto uno studio previsionale dell'impatto odorigeno mediante tecnica numerica. Lo studio è relativo alla diffusione delle emissioni dannose relative all'impianto di depurazione ed al fine di confrontare l'attendibilità della simulazione non è stata inserita la presenza della barriera osmogenica in modo da poter confrontare i risultati numerici con le misure eseguite.

Tale simulazione evidenzia che i valori di concentrazione di picco di odore su base annuale è conforme alle Linee Guida per la caratterizzazione e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno della Regione Lombardia ed inoltre l'estensione del picco delle emissioni è confrontabile con i risultati sperimentali ottenuti durante la campagna di misure eseguita durante la giornata del 06 settembre 2023, durante la quale sono stati eseguiti due percorsi di misura durante la fascia oraria mattutina (12:00-13:30) e due percorsi durante la fascia oraria pomeridiana (15:30-17:00).

In relazione all'emissioni odorigene dei vapori dei sughi pronti**,** si premette che la matrice odorigena riconducibile alla tipologia di odore di "cottura" non presenta composti sgradevoli ma da quanto emerso dalla campagna di misura la percezione dell'odore sul territorio è ben distinguibile dal fondo ambientale, l'Azienda ha comunque deciso di realizzare un sistema di abbattimento delle emissioni odorigene derivanti dall'immissione in atmosfera dei vapori derivanti dalle sale di cottura dei sughi pronti.

Al fine di eliminare tale presunto inconveniente sui 40 camini sono stati installati dei sistemi di abbattimento di tali emissioni odorigene AF800 della ditta De.Wa.Co appositamente realizzati per l'Azienda (cfr. schema). I fumi dei forni di cottura derivanti dal processo di produzione dei sughi pronti vengono inviati all'abbattitore attraverso un camino di 400 mm di diametro. Un flusso controcorrente di acqua in fase liquida di acquedotto viene immesso e ripartito per mezzo di un cono deflettore interno per tutta la superficie radiale del corpo cilindrico principale (diametro 800 mm), investendo i fumi in controcorrente, facilitandone una prima precipitazione, che verrà convogliata al ciclo depurativo attraverso una valvola di fondo dedicata. Successivamente una nuova fase di smorzamento del flusso permette la precipitazione delle particelle più leggere. Quest'ultime verranno raccolte attraverso un canale dedicato ed inviate anch'esse al ciclo depurativo.

Si rimanda alla relazione specialistica allegata:

- 24.001.SA1.AIA-15.2 – Allegato L.2 – Relazione emissioni odorigene.

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm^3/h]		*Inquinanti*					
								Dati emissivi		*Ore di funz.to*	*Limiti*	
					autorizzata	misurata	*Tipologia*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*		*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*
E1	Da autorizzare	Da P2 a P6	Centrale termica Mingazzini Mod. PB 250 EU 18.484 kW	n. a.	15.000	-	Polveri	0,16	0,00319	12	5,00	n. a.
							CO	1,00	0,0031		100,00	n. a.
							NO_2	178,30	3,386		350,00 entro il 2025 250,00	n. a.
							SO_2	0,14	0,00257		35,00	n. a.
E2	Da autorizzare	Da P2 a P6	Centrale termica Mingazzini Mod. PB 220 EU 13.950 kW	n. a.	13.800	-	Polveri	0,13	0,00250	12	5,00	n. a.
							CO	2,00	0,0388		100,00	n. a.
							NO_2	233,10	4,526		350,00 entro il 2025 250,00	n. a.
							SO_2	0,14	0,00274		35,00	n. a.
E5	Da autorizzare	Da P2 a P6	Centrale termica Mingazzini Mod. PB 150 EU 11.160 kW	n. a.	13.500	-	Polveri	0,28	0,00425	12	5,00	n. a.
							CO	3,00	0,0463		100,00	n. a.
							NO_2	96,40	1,487		350,00 entro il 2025 250,00	n. a.
							SO_2	0,14	0,00212		35,00	n. a.
E6	Da autorizzare	Da P2 a P6	Centrale termica Mingazzini Mod. PB 250 EUg 18.484 kW	n. a.	15.000	-	Polveri	1,01	0,0165	12	5,00	n. a.
							CO	<0,01	<0,00016		100,00	n. a.
							NO_2	141,50	2,319		350,00 entro il 2025 250,00	n. a.
							SO_2	<0,01	<0,00016		35,00	n. a.

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm^3/h]		*Inquinanti*					
							Tipologia	*Dati emissivi*		*Ore di funz.to*	*Limiti*	
					autorizzata	misurata		*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*		*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*
E7	Da autorizzare	Da P2 a P6, acque meteoriche di I pioggia di dilavamento piazzali e coperture	Impianto trattamento fanghi	ABB.1	-	-	Il Codice ambientale (D.Lgs. 152/06) all'art.268 viene inserita la definizione di emissione odorigena tramite la lettera: - *f-bis: emissioni convogliate o diffuse aventi effetti di natura odorigena.* In attesa di disciplina Regionale si rimanda alle BAT 1 e 15 della Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031, alla Delibera di Giunta Regionale 16 aprile 2003 n. 7/12764 e alla Delibera di Giunta Regionale 15 febbraio 2012 - n. IX/3018.					
E8…14 **E15…25** **E26…27** **E28…37** **E38…47**	n. a.	Da P2 a P6	Vapore acqueo da "Cuocitori"	ABB.2	N°40 Emissioni connessa a dispositivi per ricambio aria finalizzato alla garanzia di salubrità climatica dei luoghi di lavoro non disciplinata ai sensi dell'art. 272, comma 5 D.Lgs. 152/06							
E48 **E49** **E50** **E51**	n. a.	Da P2 a P6	Vapore acqueo da "Pastorizzazione scatole"	n. a.	N°4 Emissioni connessa a dispositivi per ricambio aria finalizzato alla garanzia di salubrità climatica dei luoghi di lavoro non disciplinata ai sensi dell'art. 272, comma 5 D.Lgs. 152/06							
E52 **E53** **E54** **E55**	n. a.	Da P2 a P6	Vapore acqueo da "Tunnel pastorizzazione"	n. a.	N°4 Emissioni connessa a dispositivi per ricambio aria finalizzato alla garanzia di salubrità climatica dei luoghi di lavoro non disciplinata ai sensi dell'art. 272, comma 5 D.Lgs. 152/06							
E56…61 **E62…69** **E70…83** **E84…85**	n. a.	Da P2 a P6	Torri di raffreddamento	n. a.	N°30 Emissioni connessa a dispositivi per ricambio aria finalizzato alla garanzia di salubrità climatica dei luoghi di lavoro non disciplinata ai sensi dell'art. 272, comma 5 D.Lgs. 152/06							

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO		
N° camino	**SIGLA**	**Tipologia impianto di abbattimento**
E7	ABB.1	ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI: ADSORBITORE A CARBONI ATTIVI CON RIATTIVAZIONE ESTERNA
E8…14 E15…25 E26…27 E28…37 E38…47	ABB.2	ABBATTITORE AF800 DELLA DITTA DE.WA.CO REALIZZATI APPOSITAMENTE PER L'AZIENDA.

ABB.1 - ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI: ADSORBITORE A CARBONI ATTIVI CON RIATTIVAZIONE ESTERNA

Indicazioni operative:

- **Temperatura:**
  - ≤45 °C per COV. Valori superiori sono accettati in funzione delle caratteristiche chimico-fisiche del fluido da trattare e da valutare per caso specifico;
  - ≤5°C per HCFC e HFC.
- **Tipo di C.A.:** di origine sia vegetale che minerale.
- **Superficie specifica (regola generale):**
  - Per basse concentrazioni carboni a bassa attivita: ≤800 m2/g per concentrazioni di COV ≤ 600mg/m3
  - Per medie concentrazioni carboni a media attivita: ≤1150 m2/g per concentrazioni di COV comprese tra 600 e 3.000 mg/m3.

Dato l'ampio utilizzo dell'indice di CTC o dell'indice di Benzene si precisa che:

- 850 m2/g ≈ 25-27 Ind. Benzene/ 50-55 Ind. CTC;
- 1.150 m2/g ≈ 35-37 Ind. Benzene/ 65-70 Ind. CTC.

- **Altezza totale del letto**: >0,4m.
- **Tipo di fluido rigenerante:** nessuno.
- **Velocita di attraversamento dell'effluente gassoso del C.A.:** ≥0,4 m/s.
- **Tempo di contatto:** >1 s
- **Umidita relativa:**

- ≤60% per lo sfruttamento ottimale del letto:

- **Tasso di carico**

- 12% per COV
- 25% per il percloroetilene

Sistemi di controllo

Analizzatore in continuo tipo FID da installarsi solo per flussi di massa di COV ≥100 Kg/h; per flussi di massa di COV in ingresso ‹100 Kg/h, deve essere previsto un contatore grafico non tacitabile con registrazione degli eventi.

Manutenzione

Sostituzione del carbone esausto secondo quanto previsto dal tasso di carico.

Informazioni aggiuntive

E consigliabile l'installazione a monte di un opportuno sistema di abbattimento polveri e spray. Composti ossidabili quali MEK e MIBK, se presenti in concentrazioni elevate o con picchi di concentrazione, richiedono condizioni di processo particolari (vedi tipo di C.A. e tempo di contatto). La riattivazione del carbone esausto dovrà essere effettuata presso soggetti esterni o con apparecchiatura di riattivazione annessa all'impianto di abbattimento, ed operante ad almeno 850 °C. Le emissioni di COV generate dal processo di riattivazione dovranno essere trattate in un combustore o sistema equivalente.

ABB.2 - ABBATTITORE AF800 DELLA DITTA DE.WA.CO REALIZZATI APPOSITAMENTE PER L'AZIENDA.

I fumi derivanti dal processo di produzione di sughi pronti, vengono inviati all'abbattitore attraverso uno scarico di diametro pari a 400 mm. Un flusso in controcorrente di acqua di rete viene immesso e ripartito per mezzo di un cono deflettore interno per tutta la superficie radiale del corpo cilindrico principale (diametro 800 mm), investendo i fumi in controcorrente, facilitando una prima precipitazione, che verrà convogliata al ciclo depurativo attraverso una valvola di fondo dedicata. Successivamente, una nuova fase di smorzamento del flusso permette la precipitazione delle particelle più leggere. Quest'ultime verranno racolte attraverso una canala dedicata e inviate anch'esse al ciclo depurativo.

Componenti:

- Abbattitore emissioni odorigene in acciaio INOX AISI304;
- Cono deflettore in acciaio INOX AISI304;ù
- Struttura di sostegno tubolare 50x50 in acciaio INOX AISI304 regolabile;
- Cappello superiore in acciaio INOX AISI304 removibile per facilitare la pulizia del filtro;
- Scarico di fondo per svuotamento e pulizia;
- N°4 golfari di sollevamento e sostegno;
- Attacchi filettati superiori e inferiori per ingresso acqua di rete;
- Flangia di sostegno sp. 5 mm per alloggio struttura.

Sistemi di misurazione in continuo

Analizzatore digitale di ossigeno termo paramagnetico	% Ossigeno combustione caldaie 1, 2, 3 e 4
Termoresistenza PT100	Temperature dei fumi caldaie 1, 2, 3 e 4
Analizzatore in continuo con sensore elettrochimico	ppm CO caldaie 1,2, 3 e 4

6.3 Allegati

- 24.001.SA1.AIA-15.0_rev.bis – Scheda L.
- 24.001.SA1.AIA-15.1_rev.bis – Allegato L.1 – Relazione Emissioni in Atmosfera e Consumi Energetici.
- 24.001.SA1.AIA-15.2 – Allegato L.2 – Relazione emissioni odorigene.
- 24.001.SA1.AIA-26.0_rev.bis – Allegato W – Planimetria punti di emissione in atmosfera.
- 24.001.SA1.AIA-30.0_rev.bis – Allegato Y.4 – Studio previsionale di impatto atmosferico e odorigeno.

7 SCARICHI IDRICI

I principali reflui in uscita dallo stabilimento sono le acque di processo, le acque dei servizi igienici e le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e delle coperture.

La destinazione finale dei reflui, a seconda della tipologia, è la seguente:

1. Reflui di processo – corpo idrico superficiale dopo trattamento depurativo;
2. Reflui dei servizi igienici – in vasche a tenuta;
3. Acque meteoriche delle coperture – prima piogga impianto di depurazione; seconda pioggia sul suolo (trincee disperdenti) - Il troppo-pieno del pozzetto d'ingresso alle trincee disperdenti conferisce le portate eccedenti al Controfosso Destro Fiume Sarno.
4. Acque meteoriche di dilavamento piazzale di movimentazione – corpo idrico superficiale dopo trattamento depurativo.

L'Azienda è stata suddivisa in 4 aree di smaltimento, vista la sua particolare configurazione ad U.

7.1 Acque di scarico dei servizi igienici

Le acque nere provenienti dai servizi igienici sono, attualmente, convogliate in vasche a tenuta. Nell'Azienda sono presenti 6 vasche a tenuta dove sono convogliate le acque nere. Quattro vasche sono di circa 7,0 m^3, la quinta di circa 70 m^3 e la sesta denominata V10 è stata spostata incrementando la capacità a 48 m^3, per un totale di circa 146 m^3. Come si evince dai formulari di smaltimento delle acque nere esse sono svuotate con una frequenza di 2 volte ogni 6 giorni. Le dimensioni e la frequenza di svuotamento è conforme alle buone regole tecniche.

7.2 Acque di prima e seconda pioggia aree esterne impermeabilizzate

Le acque meteoriche provenienti dai piazzali sono convogliate, con propri pozzetti di raccolta e tubazioni, a seconda delle quattro aree in cui è stata suddivisa la superficie dell'Azienda, o alle trincee drenanti (area 1, 2 e 3) o all'impianto di depurazione biologico (area 4 - piazzali utilizzati per movimentazione prodotti finiti).

Tabella 6 - Aree percolanti e acque di prima pioggia

ID.	Superficie m^2		Acque di prima pioggia			
			V m^3		Q m^3/s	
	Piazzali	Coperture	Piazzali	Coperture	Piazzali	Coperture
Area 1	8.662		43,31	0,00	0,05	0,00
Area 2		4.085	0,00	20,43	0,00	0,02
Area 3	5.075	22.113	25,38	110,57	0,03	0,12
Area 4	20.745		103,73	0,00	0,12	0,00

ID.	Superficie m²		Acque di prima pioggia			
			V m³		Q m³/s	
Totale	34.482	26.198	172,41	130,99	0,19	0,15
	60.680		303		0,34	

Il nulla osta idraulico in sanatoria per lo scarico indiretto nel controfosso destro del Fiume Sarno tramite il canale adiacente la S.P.5 Via Nuova San Marzano, delle acque meteoriche depurate di dilavamento della piattaforma colante aziendale (max 125 l/s) e delle acque di lavorazione depurate (max 75 l/s) dell'area dell'Azienda è stato rilasciato con Decreto Dirigenziale n. 29 del 18/04/2024 dal Consorzio di Bonifica Integrale del Comprensorio del Sarno.

7.3 Acque di prima e seconda pioggia coperture edifici

Le acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici delle aree 2 e 3 sono raccolte, attraverso grondaie, pluviali e fognoli e confluiscono nella rete fognaria dell'Azienda. Le acque di prima pioggia sono inviate all'impianto di depurazione mentre le acque di seconda pioggia sono rispettivamente disperse nelle trincee drenante 2 e 3.

7.4 Acque di prima e seconda pioggia piazzali

Le acque piovane provenienti dai piazzali delle aree 1 e 3 sono canalizzate in griglie di raccolta e condotte interrate; tale canalizzazione è intervallata da pozzetti di ispezione per eventuali controlli da parte delle autorità competenti.

Le acque di prima pioggia sono inviate all'impianto di depurazione mentre le acque di seconda pioggia sono rispettivamente disperse nelle trincee drenante 1 e 3.

Nei piazzali dell'area 4 avviene la movimentazione della materia prima vegetale e dove nel periodo estivo e talvolta anche durante il periodo invernale, vengono depositati momentaneamente prodotti vegetali non ancora lavati, il cui percolato in caso di pioggia necessità di attività depurativa. Pertanto, sia le acque di prima che di seconda pioggia dell'area 4 sono inviate all'impianto di depurazione.

Le acque di prima pioggia sono raccolte in apposite vasche munite di pompe di sollevamento, le quali, attraverso un sistema di automazione, che attiva la pompa quando il battente d'acqua nella vasca supera il livello di 1,5 m, inviano i reflui (primi 5 mm di pioggia in 15 minuti) all'impianto di depurazione.

Le pompe si spengono quando è stato inviato all'impianto il volume di acque di prima pioggia sopra riportato. Ogni vasca è dotata di una pompa di riserva per garantire sempre l'invio delle acque reflue all'impianto di depurazione.

Per garantire un rilascio graduale delle acque di prima pioggia e delle acque dell'area 4 (piazzali utilizzati

anche come deposito materia prima vegetale) parte del volume delle vasche di ossidazione dell'impianto di depurazione funge come volume di laminazione.

7.5 Acque provenienti da primo e secondo lavaggio

Le acque provenienti dal primo lavaggio del pomodoro fresco (processo di dissabbiatura e depietrificazione) sono inviate, tramite apposite pompe centrifughe, all'impianto di sedimentazione costituito da quattro serbatoi a fondo conico del diametro di 3 m ed alte 7 m. Le sabbie vengono separate dall'acqua che viene recuperata per essere riciclata per il primo lavaggio mediante sistema di pompaggio.
Lo scarico della sabbia viene effettuato periodicamente tramite valvola temporizzata ed inviata alla vasca di ispessimento, dove grazie all'aiuto della calce viene ispessita ed inviata alle filtropresse (circa 270 t/g).
Le acque di scarico delle filtropresse vengono convogliate all'impianto di depurazione.

7.6 Acque provenienti dal processo produttivo

Le acque provenienti dal processo produttivo vengono raccolte in vasche di accumulo per poi essere pompata all'impianto di depurazione.

7.7 Acque provenienti dalla lavorazione dei sughi pronti

Le acque provenienti dal processo produttivo dei sughi pronti vengono raccolte in vasche di accumulo per poi essere pompate all'impianto di depurazione.
Le acque di processo e le acque dei piazzali dell'area 4, come detto, vengono inviate all'impianto di depurazione. L'inquinamento prodotto dall'azienda è prevalentemente di tipo visivo (materiali grossolani, materiali sedimentabili, materiali in sospensione) e di origine organica di tipo biodegradabile (COD, BOD5, Ammoniaca, Nitriti, Nitrati, Fosfati e Solfati).
Tali acque non sono pericolose (D. L.vo 152/06 - Tabella 5- allegato V) poiché la Ditta non utilizza, nel proprio processo produttivo, sostanze tossico o nocive.

7.8 Descrizione della funzionalità dell'impianto di depurazione

L'impianto principale è di tipo "biologico" a monte del quale vi è un sistema di pretrattamento chimico fisico.
Di seguito viene riportato lo schema di flusso semplificato del processo depurativo (cfr. Fig. 18).

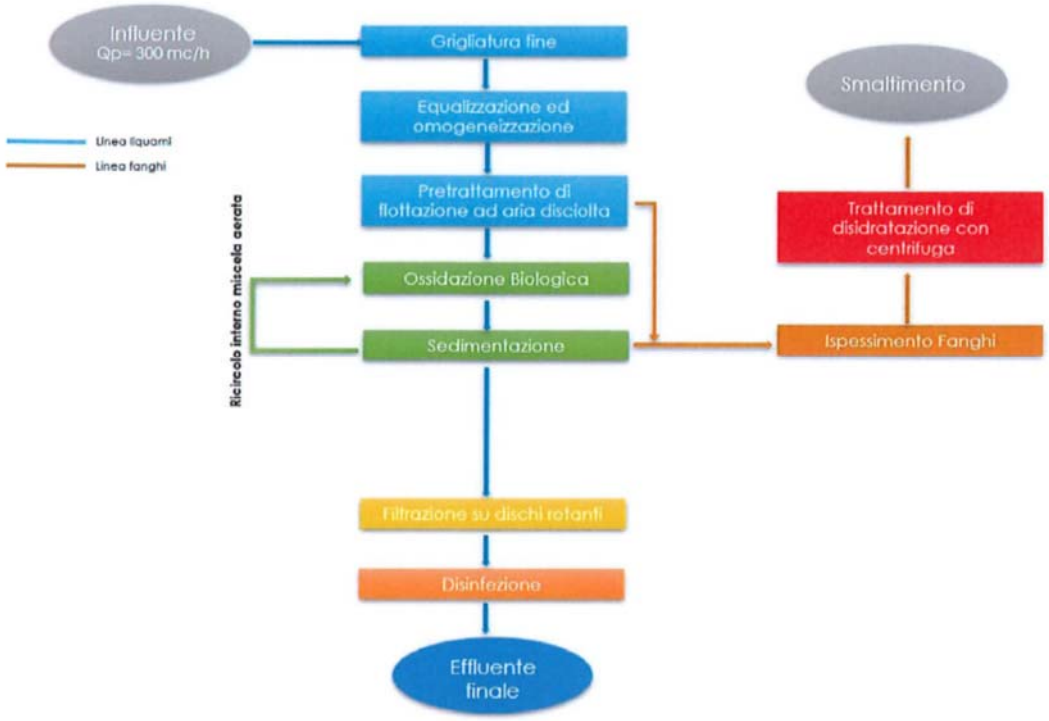

Figura 19 - Schema di flusso semplificato del processo CAS

Portata di progetto (inverno)	150 m^3/h
Portata di progetto (estate)	300 m^3/h
Temperatura di processo	10–35 °C
Concentrazione COD in ingresso	750-1200 mg/1
Concentrazione Ntot in ingresso	28 mg/1
Concentrazione Ptot in ingresso	2 mg/l
Concentrazione solidi sospesi max	10-12 kg/m^3

7.8.1 Descrizione del funzionamento

Una percentuale di acqua trattata e chiarificata viene prelevata dal bacino di flottazione e inviata, attraverso una pompa ad elevata prevalenza, nella cella di pressurizzazione. In questa fase avviene il processo di solubilizzazione di aria in acqua ad una pressione di esercizio di 5 - 6 bar. Il processo è regolato dalla legge di HENRY che stabilisce la proporzionalità tra di aria solubilizzata e pressione esterna applicata. La quantità di aria da inviare alla pressurizzazione dipende da vari fattori:

- Pressione assoluta
- Pressione atmosferica
- Saturazione dell'aria nel liquido considerato

- Solidi presenti nel liquido influente
- Portata del liquido
- Percentuale di ricircolo

Il volume inviato comunque deve essere sufficiente ad ottenere la saturazione quasi completa dell'aria nel liquido considerato. Quando la miscela pressurizzata aria/liquido viene introdotta nella tubazione di adduzione al flottatore ed insieme alla portata influente perviene nel sistema di alimentazione-distribuzione, a pressione atmosferica, vengono rilasciate in soluzione minuscole bollicine di aria (dimensioni di alcuni micron).

I globuli di olio o grasso, i fiocchi di fango o i solidi sospesi vengono spinti in superficie e fatti flottare dalla spinta idrostatica di queste bollicine che si "attaccano" materialmente o vengono inglobate in questi agglomerati di particene.

La pressione necessaria alla cella di pressurizzazione viene mantenuta costante da una valvola di contropressione modulante in automatico.

Il fango flottato in superficie viene rimosso da un pru1icolare cucchiaio scrematore a forma di chiocciola con percorso idraulico a spirale ed inviato in una vaschetta centrale di accumulo. Per ottenere elevati rendimenti di chiarificazione del sistema possono essere aggiunti alla portata influente, prima della sua miscelazione con la portata di ricircolo pressurizzata, flocculanti chimici (ad esempio allume e polielettroliti).

Successivamente, l'acqua viene inviata a n°2 vasche di ossidazione collegate m serie, all'interno delle quali, grazie alla capacità depurativa di alcuni batteri aerobici, il carico organico viene abbattuto.

Per soddisfare il fabbisogno di ossigeno si è adottata una doppia alimentazione alla rete di diffusione di ogni vasca di ossidazione, mediante l'utilizzo di 4 compressori a lobi rotanti del tipo MAPRO serie ML125 con motore asincrono 55.0 kW Premium IE3, completi di cabina insonorizzante.

A valle delle vasche di ossidazione è presente un bacino di sedimentazione a vasca circolare di dimensioni diametro pari a D=24 metri e quindi con una superficie dello specchio di 2 chiarificazione Ap= 452 m^2

Prima dello scarico nel corpo idrico recettore a mezzo di pompa centrifuga, l'acqua viene ulteriormente filtrata con un impianto di filtrazione a disco rotante.

L'impianto è munito di un sistema filtrante costituito da dischi accoppiati tra loro all'interno dei quali entra l'acqua attraverso una tubazione posta centralmente alla macchina. Il tubo centrale collega rigidamente il pacco filtrante e funge da collettore di alimentazione dell'acqua da trattare per tutti i singoli dischi ad esso solidali i quali vengono attraversati dall'interno verso l'esterno. Le particelle vengono trattenute sulla parete interna dei dischi, mentre l'acqua pulita fuoriesce per gravità da uno stramazzo posto in uscita alla macchina. Il progressivo intasamento delle tele fa innalzare il livello di acqua nel comparto di alimentazione fino a

raggiungere un sensore di massimo che attiva la modalità lavaggio tele.

Il rispetto del NO idraulico (75 l/s) è garantito dal sistema di regolazione dell'impianto di depurazione.

In sintesi (cfr. Fig. 6), a valle delle vasche di ossidazione dell'impianto di depurazione è installato un misuratore di portata elettromagnetico con un controllo multifrequenza sulle due pompe poste nella vasca di rilancio. Se il misuratore supera la portata di 75 l/s la frequenza del motore della girante delle pompe viene proporzionalmente diminuita. Oltre ciò, all'interno della vasca di rilancio è posizionato un sensore di livello (LIV2) che se misura un livello superiore a quello corrispondente ad una portata di 75 l/s, aziona la valvola telescopica posizionata tra le vasche di ossidazione e il sedimentatore alzando il tubo telescopico e diminuendo, quindi, la portata in ingresso.

Infine, nelle vasche di ossidazione è installato un ulteriore sensore di livello (LIV1) che regola il funzionamento della pompa di spinta posizionata nella vasca di equalizzazione. Nel caso di superiori alla corrispondente portata di 75 l/s la pompa viene spenta e contestualmente vengono spente tutte le pompe delle linee di produzione dell'Azienda.

7.9 Rete delle acque meteoriche area parcheggio stagionale

Nell'area è stato eseguito un intervento di pacciamatura effettuata mediante pulizia e livellamento del terreno e successiva stesura di un telo di polietilene dello spessore di 0,1 mm tale da impedire che eventuali perdite di oli dai motori degli autoarticolati e delle autovetture possano inquinare il terreno sottostante e di uno strato di circa 24 cm di conglomerato bituminoso riciclato, steso a freddo, proveniente da impianti autorizzati, sua compattazione per consentire la facile e sicura manovrabilità ai mezzi in ingresso, stazionamento e uscita successiva.

Nell'area sono state realizzate due superfici disperdenti rispettivamente di 1.568 m^2 e 1.041 m^2 (cfr. Fig. 8).

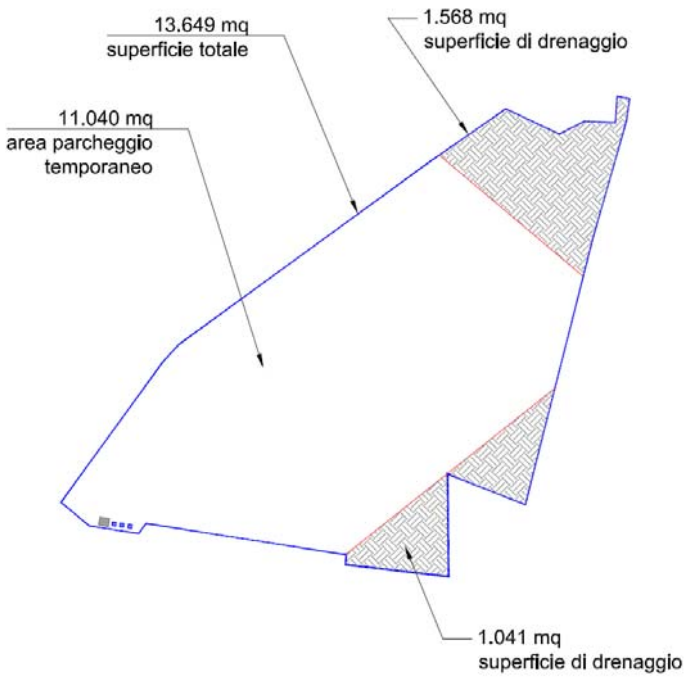

Figura 20 - Trincee drenanti area di sosta temporanea

Nell'area impermeabilizzata sono state, inoltre, realizzate due vasche di raccolta, la prima di 31,55 m^3 la seconda di 25,32 m^3 dove vengono raccolte le acque di pioggia fino alla capacità massima delle vasche. Le vasche sono fornite di diseoleatore e di filtro per il trattenimento del particolato. Le acque di pioggia con un volume superiori a 56,87 m^3 vengono disperse nel sottosuolo attraverso 2 aree drenanti evidenziate in figura.

Si rimanda per una descrizione più dettagliata all'allegato:

- 24.001.SA1.AIA-24.0_rev.tris – Allegato U - Relazione sistemi di smaltimento acque reflue e di trattamento parziali e finali.

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N°	1

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI eDOMESTICI										
N° Scarico finale	**Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza**	**Modalità di scarico**	**Recettore**	**Volume medio annuo scaricato**						**Impianti/-fasi di trattamento**
				Anno di riferimento	*Portata media*		*Metodo di valutazione*			
					m^3/g	m^3/a				
S_f	Da P1 a P6	Discontinuo	Controfosso Destro Fiume Sarno	2023	2.200	802.914			X	Impianto chimico/fisico + biologico
							M	C	S	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE					2.200	802.914				

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC					
Attività IPPC[7]	**N° Scarico finale**	**Denominazione (Riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01 e s.m.i.)**	**Flusso di massa**	**Unità di misura**	**Valore limite**
6.4.b.2	S_f	Colore, Odore, pH,Solidi sospesi totali, COD, BOD_5,Azoto Totale, Fosforo totale, Cloruri, Saggio di tossicità acuta	/	/	Tab. 3 – All. 5 – Pt. III D.Lgs. 152/06 – Corpo Idrico Superficiale

Presenza di sostanze pericolose[8]		
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.	X	
	NO	SI

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	**Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)**	**Superficie relativa (m^2)**	**Recettore**	**Inquinanti**	**Sistema di trattamento**
S_f	Dilavamento piazzali Area 4 e acque meteoriche di I pioggia coperture Area 2	4.085 (coperture) + 21.188 (piazzali)	Controfosso Destro Fiume Sarno	Tab. 3 – All. 5 – Pt. III D.Lgs. 152/06 – Corpo Idrico Superficiale	/
S_1 - S_2	Acque meteoriche di II pioggia delle coperture e del dilavamento dei piazzali **(Eccedenza trincee disperdenti 1 - 2)**	29.690,44 (coperture) + 34.719,83 (piazzali)			
T_1 - T_2 – T_3	Acque meteoriche di II pioggia delle coperture e del dilavamento dei piazzali **(Trincee disperdenti)**		Suolo		
T4 – T5	Acque meteoriche di I e II pioggia del dilavamento dei piazzali – Parcheggio stagionale **(Trincee disperdenti)**	11.105	Suolo	Tab. 3 – All. 5 – Pt. III D.Lgs. 152/06 – Corpo Idrico Superficiale	/
DATI SCARICO FINALE					

Sezione H3: SISTEMI DI TRATTAMENTO PARZIALI O FINALI		
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici?	☐ SI	X NO
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	☐ SI	X NO
Se SI, indicarne le caratteristiche.		

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)		
Nome	Controfosso Destro del Fiume Sarno	
Sponda ricevente lo scarico	**X** Destra	☐ Sinistra
Portata di esercizio (m^3/s)	≤ 0,075 m^3/s	
Concessionario	Consorzio di bonifica Integrale - Comprensorio Sarno	

7.10 Allegati

- 24.001.SA1.AIA-13.0_rev.bis – Scheda H.
- 24.001.SA1.AIA-24.0_rev.tris – Allegato U – Relazione sistemi di smaltimento acque reflue e di trattamento parziali e finali.
- 24.001.SA1.AIA-23.0_rev.bis – Allegato T – Planimetria reti degli scarichi idirici.
- 24.001.SA1.AIA-23.2 – Allegato T.2 – Individuzaione aree colanti.

8 RIFIUTI PRODOTTI

La gestione dei rifiuti è attuata in accordo alla vigente legislazione in materia; in particolare lo stoccaggio viene effettuato in apposite aree, per mezzo di adeguati contenitori ed i rifiuti vengono conferiti a ditte in possesso delle specifiche autorizzazioni/iscrizioni.

Alcune tipologie di scarti vengono gestite in qualità di sottoprodotti (es. scarti di lavorazione avviati a produzione biogas e buccette/semi di pomodoro destinati ad alimentazione zootecnica)

Nelle seguenti tabelle sono riportati i rifiuti usualmente prodotti dall'azienda, con riferimento all'anno 2023:

SCHEDA «I»: RIFIUTI

8.1.1 Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	*m³/anno*						
Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione delle componenti	26.865,22	18.040,76	P2	02.03.01	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-
Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	1.225,55	1.885,46	Da P2 a P6	02.03.04	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	4.341,55	2.713,47	Impianto di depurazione	02.03.05	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-
Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17	0,038	0,04	Uffici	08.03.18	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	0,60	0,63	Attività di manutenzione da P2 a P6	13.02.08*	Pericoloso	Liquido	R13	HP4
Imballaggi in carta e cartone	134,35	122,14	Da P2 a P6	15.01.01	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-
Imballaggi in plastica	226,47	235,90	Da P2 a P6	15.01.02	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-

8.1.1 Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	*m³/anno*						
Imballaggi in legno	16,48	17,17	Da P2 a P6	15.01.03	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-
Imballaggi metallici	711,06	142,21	Da P2 a P6	15.01.04	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-
Imballaggi compositi	180,68	164,25	Da P2 a P6	15.01.05	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-
Imballaggi in materiali misti	307,03	279,12	Da P2 a P6	15.01.06	Non pericoloso	Solido non polverulento	D15	-
Imballaggi in vetro	864,64	345,86	Da P2 a P6	15.01.07	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	1,43	0,29	Da P2 a P6	15.01.10*	Pericoloso	Solido non polverulento	R13	HP4-HP5
Assorbenti materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	0,14	0,11	Attività di manutenzione da P2 a P6	15.02.02*	Pericoloso	Solido non polverulento	D15	HP14
Assorbenti, materiali filtranti,	0,11	0,085	Attività di manutenzione	15.02.03	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-

8.1.1 Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto								
Descrizione del rifiuto	**Quantità**		**Impianti / di provenienza**	**Codice CER**	**Classificazione**	**Stato fisico**	**Destinazione**	**Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche**
	t/anno	*m³/anno*						
stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02			da P2 a P6					
Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituiti da sostanze pericolose comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	0,091	0,061	Da P2 a P6	16.05.06*	Pericoloso	Liquido	D10	HP4-HP8-HP14
Rifiuti liquidi acquosi contenenti sostanze pericolose	6,14	2,46	Attività di manutenzione da P2 a P6	16.10.01*	Pericoloso	Liquido	D9	HP14
Rifiuti liquidi acquosi diversi da quelli di cui alla voce 161001	10,06	4,02	Attività di manutenzione da P2 a P6	16.10.02	Non pericoloso	Liquido	R3 – R12 – R13	-
Ferro e acciaio	34,82	6,96	Da P2 a P6	17.04.05	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-
Materiali da costruzione a	19,72	15,17	Attività di ristrutturazione	17.08.02	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-

8.1.1 Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	*m³/anno*						
base di gesso diversi da quelli alla voce 17.08.01								
Rifiuti biodegradabili	8,62	9,58	Attività dio manutenzione del verde	20.02.01	Non pericoloso	Solido non polverulento	R3 – R12 – R13	-
Fanghi delle fosse settiche (codice non più a carico dell'Azienza)	-	-	Vasche a tenuta reflui civili	20.03.04	Non pericoloso	Liquido	-	-

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti										
Descrizione del rifiuto	**Quantità di Rifiuti**				**Tipo di deposito**	**Ubicazione del deposito**	**Capacità del deposito (m^3)**	**Modalità gestione deposito**	**Destinazione successiva**	**Codice CER[1]**
	Pericolosi		**Non pericolosi**							
	Mg/anno	*m3/anno*	*Mg/anno*	*m3/anno*						
Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione delle componenti	-	-	26.865,22	18.040,76	Cassoni a tenuta	R.01	1550	-	R3 – R12 – R13	02.03.01
Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	-	-	1.225,55	1.885,46	Cassoni a tenuta	R.02	1015	-	R3 – R12 – R13	02.03.04
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	-	-	4.341,55	2.713,47	Cassoni a tenuta	R.03	60	-	R3 – R12 – R13	02.03.05
Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17	-	-	0,038	0,04	Cassoni a tenuta	R.04	1	-	R3 – R12 – R13	08.03.18
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	0,60	0,63	-	-	Cisternette	R.05	2	-	R13	13.02.08*

[1] - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.120

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti										
Descrizione del rifiuto	**Quantità di Rifiuti**				**Tipo di deposito**	**Ubicazione del deposito**	**Capacità del deposito (m^3)**	**Modalità gestione deposito**	**Destinazione successiva**	**Codice CER[1]**
	Pericolosi		**Non pericolosi**							
	Mg/anno	*m3/anno*	*Mg/anno*	*m3/anno*						
Imballaggi in carta e cartone	-	-	134,35	122,14	Cassoni a tenuta	R.06	30	-	R3 – R12 – R13	15.01.01
Imballaggi in plastica	-	-	226,47	235,90	Cassoni a tenuta	R.07	30	-	R3 – R12 – R13	15.01.02
Imballaggi in legno	-	-	16,48	17,17	Cassoni a tenuta	R.08	30	-	R3 – R12 – R13	15.01.03
Imballaggi metallici	-	-	711,06	142,21	Cassoni a tenuta	R.09	30	-	R3 – R12 – R13	15.01.04
Imballaggi compositi	-	-	180,68	164,25	Cassoni a tenuta	R.10	30	-	R3 – R12 – R13	15.01.05
Imballaggi in materiali misti	-	-	307,03	279,12	Cassoni a tenuta	R.11	30	-	D15	15.01.06
Imballaggi in vetro	-	-	864,64	345,86	Cassoni a tenuta	R.12	30	-	R3 – R12 – R13	15.01.07
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	1,43	0,29	-	-	Cassoni a tenuta	R.13	30	-	R13	15.01.10*

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti										
Descrizione del rifiuto	**Quantità di Rifiuti**				**Tipo di deposito**	**Ubicazione del deposito**	**Capacità del deposito (m^3)**	**Modalità gestione deposito**	**Destinazione successiva**	**Codice CER[1]**
	Pericolosi		**Non pericolosi**							
	Mg/anno	*m3/anno*	*Mg/anno*	*m3/anno*						
Assorbenti materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	0,14	0,11	-	-	Cassoni a tenuta	R.14	30	-	D15	15.02.02*
Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02	-	-	0,11	0,085	Cassoni a tenuta	R.15	30	-	R3 – R12 – R13	15.02.03

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti										
Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m^3)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER[1]
	Pericolosi		Non pericolosi							
	Mg/anno	*m3/anno*	*Mg/anno*	*m3/anno*						
Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituiti da sostanze pericolose comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	0,091	0,061	-	-	Cisternette	R.16	2	-	D10	16.05.06*
Rifiuti liquidi acquosi contenenti sostanze pericolose	6,14	2,46	-	-	Cisternette	R.17	2	-	D9	16.10.01*
Rifiuti liquidi acquosi diversi da quelli di cui alla voce 161001	-	-	10,06	4,02	Cisternette	R.18	2	-	R3 – R12 – R13	16.10.02
Ferro e acciaio			34,82	6,96	Cassoni a tenuta	R.19	30	-	R3 – R12 – R13	17.04.05
Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli alla voce 17.08.01	-	-	19,72	15,17	Cassoni a tenuta	R.20	30	-	R3 – R12 – R13	17.08.02

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti										
Descrizione del rifiuto	**Quantità di Rifiuti**				**Tipo di deposito**	**Ubicazione del deposito**	**Capacità del deposito (m^3)**	**Modalità gestione deposito**	**Destinazione successiva**	**Codice CER[1]**
	Pericolosi		**Non pericolosi**							
	Mg/anno	*m3/anno*	*Mg/anno*	*m3/anno*						
Rifiuti biodegradabili	-	-	8,62	9,58	Cassoni a tenuta	R.21	30	-	R3 – R12 – R13	20.02.01
Fanghi delle fosse settiche (codice non più a carico dell'Azienza)	-	-	-	-	Vasche a tenuta	V03-V10-V11-V22-V25-V26	7X5+70=105	-	-	20.03.04

8.2 Allegati

- 24.001.SA1.AIA-14.0_rev.tris – Scheda I.
- 24.001.SA1.AIA-14.1_rev.bis – Allegato I.1 – Relazione sulla Gestione dei Rifiuti Prodotti.
- 24.001.SA1.AIA-14.2 – Allegato I.2 – Piano Gestione Rifiuti.
- 24.001.SA1.AIA-25.0_rev.bis – Allegato V – Planimetria aree e gestione e stoccaggio rifiuti e materiali.

9 RUMORE

La Regina di San Marzano è un'Azienda classificabile a ciclo continuo ai sensi del comma A dell'art. 2 del D.M. 11 dicembre 1996, e pertanto è stato considerato, oltre che per il periodo diurno, l'impatto acustico durante il periodo di riferimento notturno (22:00 – 06:00).

Il comune di Scafati ha provveduto alla classificazione acustica del territorio, dalla quale si evince che la zona in cui ricade lo stabilimento è censita in Classe V – Aree prevalentemente industriali

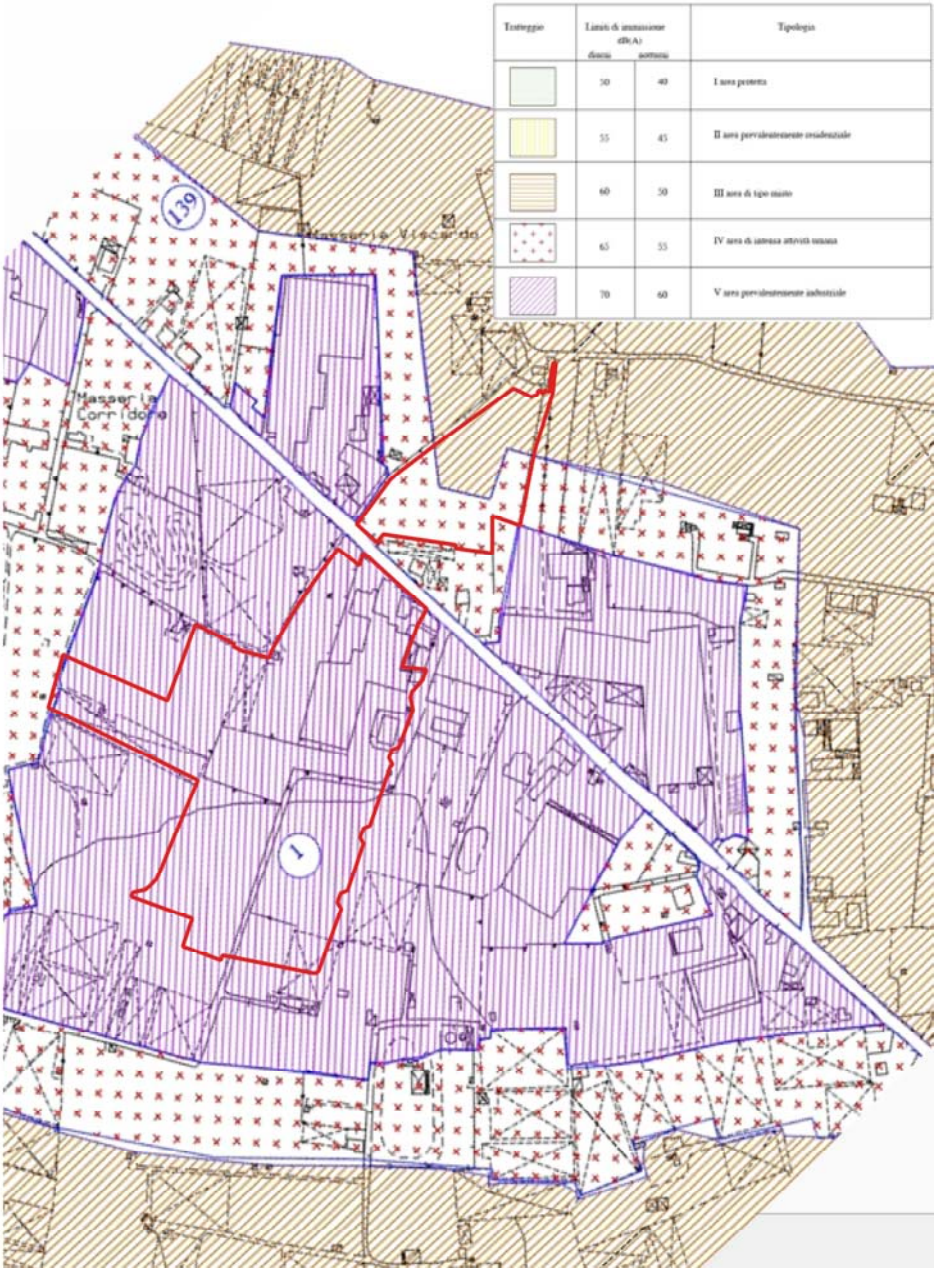

Figura 21 - Stralcio PZA del Comune di Scafati

Per la quale sono previsti i seguenti limiti acustici:

Zonizzazione	Valori Limite di emissione (Leq in dB(A))		Valori Limite di immissione (Leq in dB(A))	
	Limite diurno	Limite notturno	Limite diurno	Limite notturno
Classe IV – Aree di intensa attività	60	50	65	55
Classe V – Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60

Le aree in cui ricadono i ricettori individuati sono classificate in parte come classe **V - aree prevalentemente industriali**, in parte come **Classe IV - area di intensa attività umana.**

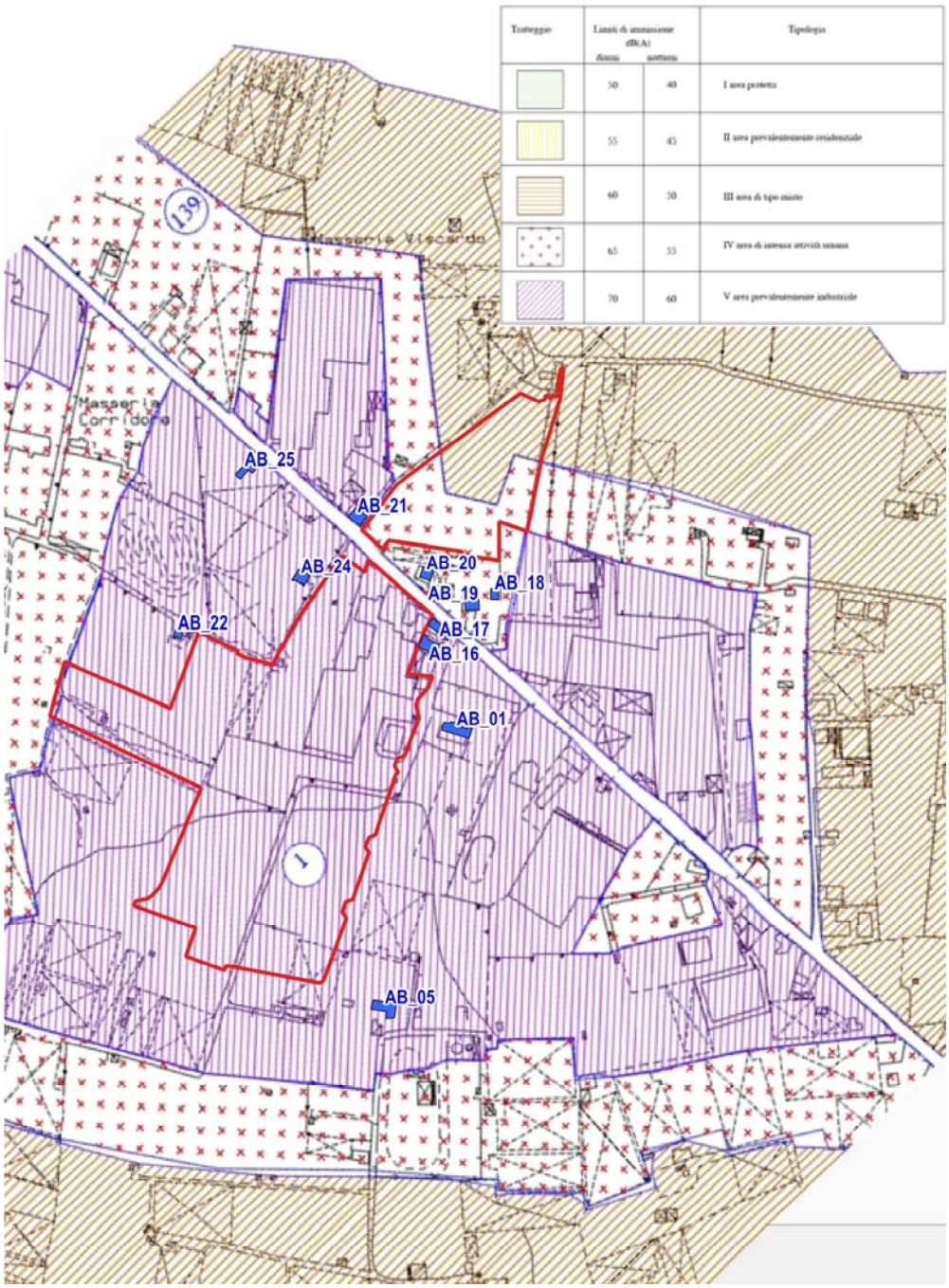

Figura 22 - Stralcio PZA del Comune di Scafati con inquadramento dei ricettori potenzialmente esposti al rumore

Il sito produttivo presenta una configurazione di sorgenti sonore variabili durante il corso dell'anno solare. Esiste difatti una configurazione "durante tutto l'anno" che vede attivi solamente alcuni reparti a fronte di una configurazione "Estiva" che si concretizza durante la campagna del pomodoro e che vede attivi ulteriori reparti con associate altrettante sorgenti di rumore.

Per la verifica del rispetto dei limiti di zona vengono saranno periodicamente effettuate campagne di misurazioni in postazioni opportunamente individuate.

Il layout dei punti di misura è riportato nel seguente stralcio cartografico.

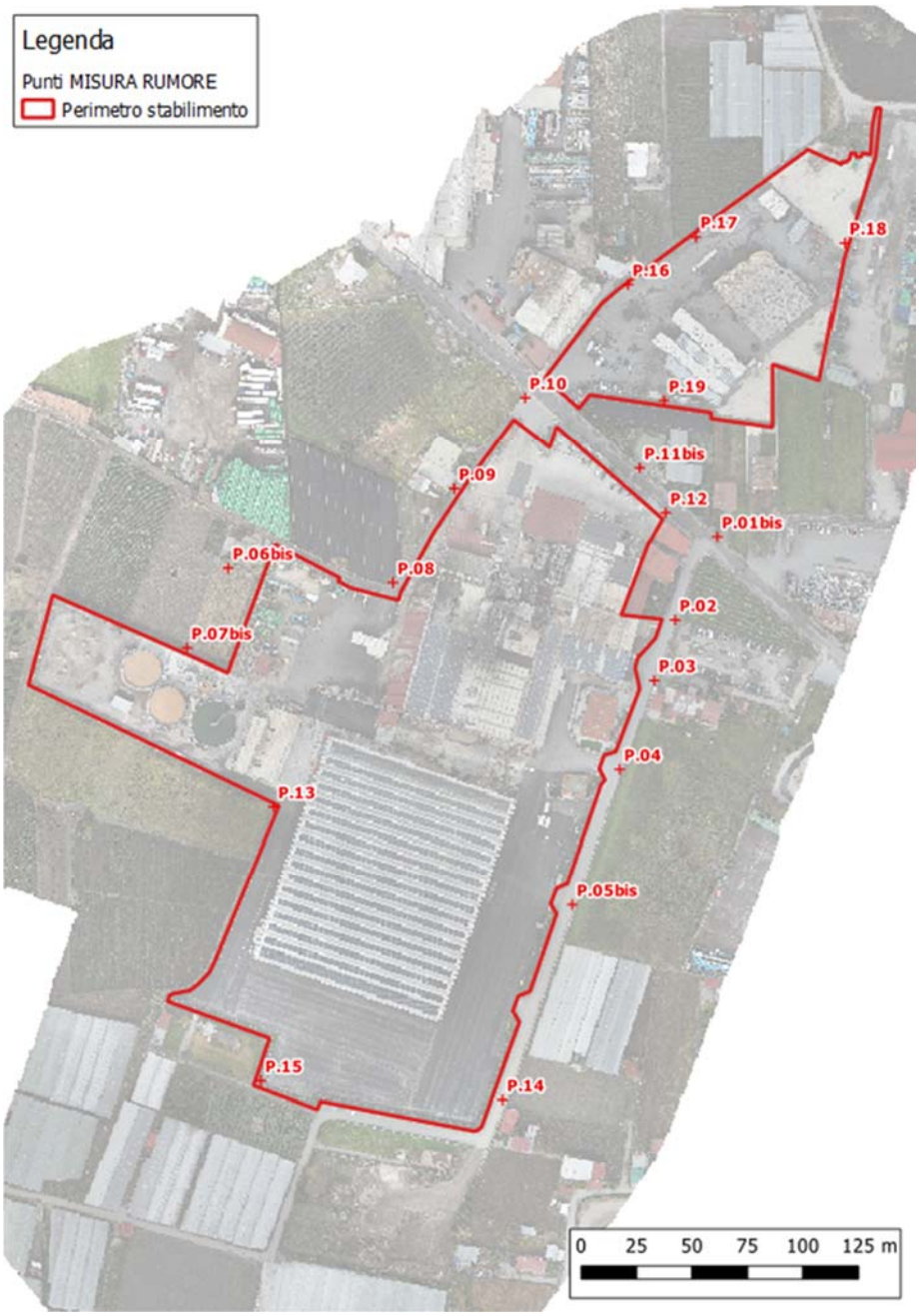

Figura 23 - Layout con individuazione dei punti di misura

I dati identificativi delle postazioni di misura sono riportate nella seguente tabella dove sono indicate:

- Numero postazione
- Dati di georeferenzazione.

Sono stati contrassegnati con il pedice “bis” i punti di misura che hanno subìto variazione per le intervenute modifiche al perimetro aziendale rispetto alla valutazione di impatto acustico redatta in data 15/12/2020.

Tabella 7 - Coordinate georeferenziate delle postazioni di misura

N.	Riferimenti di georeferenziazione - Sistema UTM WGS 84	
	m N	m E
P.01$_{bis}$	4515053.05	463415.64
P.02	4515009.86	463393.49
P.03	4514977.72	463382.36
P.04	4514931.19	463363.56
P.05$_{bis}$	4514860.27	463338.74
P.06$_{bis}$	4515043.20	463162.46
P.07$_{bis}$	4514994.51	463132.69
P.08	4515029.47	463244.24
P.09	4515079.27	463276.55
P.10	4515127.93	463313.91
P.11$_{bis}$	4515089.88	463374.48
P.12	4515066.50	463387.86
P.13	4514911.01	463181.21
P.14	4514757.22	463301.95
P.15	4514766.73	463174.59
P.16	4515187.18	463368.17
P.17	4515212.13	463404.10
P.18	4515209.05	463481.92
P.19	4515125.96	463387.40

Attraverso uno specifico software di simulazione ambientale, si è provveduto a modellizzare l'area di studio, ottenendo in tal modo il Digital Ground Model (DGM), per poter poi simulare la propagazione del rumore generato dalle sorgenti previste, e poter quindi valutare i livelli che si avranno nella configurazione di progetto.

La valutazione del clima acustico di progetto è stata effettuata utilizzando un complesso programma di calcolo, il quale permette di valutare la propagazione del rumore tenendo conto della morfologia del territorio, in accordo con decine di standard nazionali deliberati per il calcolo delle sorgenti di rumore e, basandosi sul metodo del Ray Tracing, in grado di definire la propagazione del rumore sia su grandi aree, fornendone la mappatura, sia per singoli punti fornendo i livelli globali e la loro scomposizione direzionale.

Il software di calcolo implementa, inoltre, tutti gli Standard normativi richiesti dalla Direttiva Europea 2002/49/CE e recepiti con il D.Lgs. 19 Agosto 2005 n°194 e tutti quelli che fanno riferimento alle future norme europee in via di pubblicazione (COM2000-468).

I risultati possono essere visualizzati graficamente in forma di isofoniche sovrapposte alla topografia dell'area.

A seguito delle rilevazioni effettuate e dagli studi condotti si è rilevato quanto segue:

- Dai rilievi fonometrici svolti in data 01/03/2023 e 02/03/2023 e successivamente integrati in data 29/04/2024 nella porzione di impianto denominata "Parcheggio temporaneo) nei periodi di riferimento diurni e notturni è emerso il sostanziale rispetto dei valori limiti assoluti emessi ed immessi nell'ambiente in riferimento alle specifica classe acustica di appartenenza, fatto salvo per il punto P.11bis, localizzato sulla via Nuova San Marzano, con valori prossimi o leggermente superiori al limite nel periodo di riferimento notturno. Tuttavia se si va ad analizzare la misura effettata in periodo notturno nel punto P.11bis è possibile verificare che:
  - Tra le sorgenti di rumore dell'Azienda ed il potenziale ricettore individuato (AB_20) intercorre una importante strada di collegamento rappresentata dalla via Nuova San Marzano;
  - Il livello equivalente di rumore pari a 55,5 dB(A) include anche i disturbi dovuti all'attraversamento di veicoli sulla prospiciente via Nuova San Marzano;
  - Il livello di rumore nel punto P11bis, se non si tiene conto delle sorgenti sonore di disturbo rappresentate dai veicoli in attraversamento sulla via nuova San Marzano, è pari a 51,0 dB(A) a fronte di un valore limite in periodo notturno per la specifica classe di riferimento (IV – ad intensa attività umana) pari a 55,0 dB(A) (fig. a2).
- Nelle simulazioni condotte per la verifica dei valori limiti assoluti di emissione ed immissione nella configurazione di massimo disturbo ovvero durante la campagna estiva del pomodoro, è emerso il rispetto dei limiti per la classe acustica di riferimento.
- Per quanto riguarda i valori differenziali del rumore in facciata per i ricettori individuati, è emerso il rispetto dei limiti, fatto salvo per il ricettore AB_. In particolare per il ricettore AB_05, il livello pari a 4,0 dB(A), dato dalla differenza tra LAeq (con sorgenti attive) e LReq (con sorgenti spente) è stato determinato in ambiente esterno non avendo accesso nelle aree interne dell'abitazione. Il rumore atteso in ambiente interno può essere determinato in maniera indiretta tenendo conto dei requisiti acustici passivi dell'abitazione, ovvero delle caratteristiche di isolamento acustico di cui sono intrinsecamente dotati gli involucri e i serramenti delle abitazioni.

Si rimanda all'Allegato Y.5_rev.bis – Valutazione previsionale di impatto acustico.

SCHEDA «N»: EMISSIONE DI RUMORE

N1	Precisare se l'attività è a «ciclo continuo», a norma del D.M. 11 dicembre 1996 e s.m.i.	☐ SI ☐ NO
	Se si	
N2	Per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M. 11 dicembre 1996 e s.m.i.?	a) X b) ☐ ENTRAMBE ☐
N3	Il Comune ha approvato la Classificazione Acustica del territorio?	X SI ☐ NO
	Se si:	
N4	È stata verificata[1] (e/o valutata) la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti?	X SI ☐ NO
	Se si:	
N5	Con quali risultati?	rispetto dei limiti ☐ non rispetto dei limiti X
	In caso di non rispetto dei limiti	
N6	L'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	X SI ☐ NO
	Se si	
N7	Attraverso quali provvedimenti?	Realizzazione di barriera acustica fonoassorbente e fonoisolante Incapsulamento impianti compressione aria depuratore Incapsulamento tubazioni mandata aria compressa e installazione giunti anti vibranti
	Se no:	
N8	È già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?	X SI ☐ NO
N8a	Se si	Si veda allegato Y.5 revisione bis
N9	È stato predisposto o realizzato (specificare) un Piano di Risanamento Acustico del Comune?	☐ SI X NO
N9a	Se si	Descrivere in che modo è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata
N10	Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico?	X SI ☐ NO
N10a	Se si	Si veda allegato Y.5 revisione bis
N11	Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?	X SI ☐ NO
N11a	Se si	Si veda allegato Y.5 revisione bis
N12	Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda, indicare le tecnologie utilizzate o che si intendono utilizzare per il contenimento delle emissioni acustiche	Sistemi di incapsulamento sorgenti e barriere acustiche fonoassorbenti e fonoisolanti.

N13	Classe[2] di appartenenza del complesso IPPC	Zona V – Prevalentemente industriale Zona IV - Aree di intensa attività umana Zona III – Aree di tipo misto
N14	Classe acustica dei siti confinanti (con riferimenti planimetrici[3])	Zona V – Prevalentemente industriale Zona IV - Aree di intensa attività umana Zona III – Aree di tipo misto

9.1 Allegati

- 24.001.SA1.AIA-17.0_rev.bis – Scheda N.
- 24.001.SA1.AIA-31.0_rev.bis – Allegato Y.5 – Valutazione previsionale di impatto acustico.

10 ENERGIA

Come noto le linee di lavorazione industriali dell'Azienda sono due: 1) trattamento della materia prima vegetale nel solo periodo della raccolta del pomodoro (input: pomodoro fresco – output: prodotto semilavorato); 2) produzione sughi pronti nel corso di tutto l'anno (input: prodotto semilavorato – output: sughi pronti).

Il funzionamento energetico delle due linee differisce significativamente in quanto mentre le linee di produzione dei sughi pronti lavora in maniera quasi costante durante i 360 giorni lavorativi per 24 h al giorno, il trattamento del pomodoro fresco è funzione dell'andamento della raccolta del pomodoro che risulta quotidianamente molto variabile.

Come detto, la centrale termica è composta da 4 generatori di vapore pressurizzato a fondo bagnato a tre giri di fumo alimentati a GPL.

Inoltre l'nergia elettrica necessaria per l'alimentazione dell'intero complesso viene approvvigionata da rete elettrica a cui l'impoianto e regolarmente allacciato e dalla presenza di due impianti fotovoltaici refolarmente installati sulle copèerture degli edifice:

- Il primo posizionato sulla superficie della copertura del capannone (1) e si compone di 1200 moduli fotovoltaici policristallini complanari della potenza ciascuno di 250 W per un totale di 300 kW.
- Il secondo impianto è posizionato sulla superficie della copertura del capannone ed è stato realizzato nel 2022 ed è entrato in funzione nel settembre del 2023, realizzato con pannelli ad alta efficienza in modo da diminuire la superficie occupata a parità di potenza e preservare l'estetica dell'edificio. I pannelli sono sollevati in modo da permettere un deflusso dell'aria ed evitare eccessive temperature superficiali. L'impianto è di tipo grid-connected, la tipologia di allaccio è trifase in media tensione.
  Ha una potenza totale di progetto pari a 1.292 kW ed una produzione di energia annua di progetto pari a 1.649.778.76 kWh, derivante dai moduli, ed è composto da 12 generatori.

L'ultimo impianto fotovoltaico installato dovrebbe ridurre le emissioni di CO_2 dell'Azienda di 781.995,13 kg/anno in atmosfera e di 308.51 TEP /anno. L'impianto è entrato in funzione il 21 settembre del 2023.

La protezione contro i contatti diretti è assicurata, dalla marchiatura CE di tutta la componentistica, ed i cablaggi sono stati eseguiti con cavi in doppio isolamento.

Gli impianti sono dotati dei seguenti misuratori:

- Un misuratore per impianto dell'energia totale prodotta dal sistema fotovoltaico, fornito e posato a cura dagli installatori, sul quadro della c.a. del sistema.
- Un contatore di energia con visualizzazione della quantità di energia ceduta alla rete elettrica esterna,

e sarà posto a cura del Distributore di Energia Elettrica.

Per una descrizione piu dettaggliata dei consumi e degli indicatpori di pèrestazione dell'intero stabilimento in termini energetici si rimanda all'Allegato L.1 - Relazione Emissioni in Atmosfera e Consumi Energetici.

SCHEDA «O»: ENERGIA

Anno di riferimento	2023

Sezione O.1: UNITÀ DI PRODUZIONE

Impianto/ fase di provenienza	Codice dispositivo e descrizione	Combustibile utilizzato		ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
		Tipo	Quantità	Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Energia prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)
I.1	Centrale termica Mingazzini Mod. PB250EU	GPL	1.100 kg/h	18.484	121.822,45	0	-	-	-
	Centrale termica Mingazzini Mod. PB220EU	GPL		13.950		0	-	-	-
	Centrale termica Mingazzini Mod. PB150 Matri	GPL		11.160		0	-	-	-
	Centrale termica Mingazzini Mod. PB250 EUg	GPL		18.484		0	-	-	-
I.2	Impianto fotovoltaico 1 (nel 2023 era guasto)	-	-	-	-	-	375	-	0
I.2.1	Impianto fotovoltaico 2 (Installato nel 2022 ed entrato in funzione dal 09/2023)	-	-	-	-	-	1.615	293,309	0
TOTALE				62.078	121.822,45	0	1.990	293,309	0

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh)	Altre informazioni
Energia elettrica	12.913	
Energia termica	-	

Anno di riferimento	2023

Sezione O.2: UNITÀ DI CONSUMO

Fase/attività significative o gruppi di esse	Descrizione	Energia termica consumata (MWh)	Energia elettrica consumata (MWh)	Prodotto principale della fase	Consumo termico specifico (kWh/unità)	Consumo elettrico specifico (kWh/unità)
Da P2 a P6	**Fasi di produzione**	121.822,45 [X] M [ ] C [ ] S	13.206,31 [X] M [ ] C [ ] S	**Conserve alimentari e sughi pronti**	0,54 [ ] M [ ] C [ ] S	0,059 [ ] M [ ] C [ ] S
		[ ] M [ ] C [ ] S	[ ] M [ ] C [ ] S		[ ] M [ ] C [ ] S	[ ] M [ ] C [ ] S
		[ ] M [ ] C [ ] S	[ ] M [ ] C [ ] S		[ ] M [ ] C [ ] S	[ ] M [ ] C [ ] S
		[ ] M [ ] C [ ] S	[ ] M [ ] C [ ] S		[ ] M [ ] C [ ] S	[ ] M [ ] C [ ] S
TOTALI		121.822,45	13.206,31		0,54	0,059

10.1 Allegati

- 24.001.SA1.AIA-18.0_rev.bis – Scheda O.
- 24.001.SA1.AIA-15.1_rev.bis – Allegato L.1 – Relazione Emissioni in Atmosfera e Consumi Energetici.

11 PARTE III: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]			
Bref o BAT conclusion	**Misure adottate**	**Applicazione Bref o BAT conclusion***	**Note ****
ALIMENTI **DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019**			
1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE			
BAT1. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti: I. Impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace; II. Un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente; III. Sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; IV. Definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili; V. Pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali; VI. Determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie; VII. Garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione); VIII. Comunicazione interna ed esterna; IX. Promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale; X. Redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti; XI. Controllo dei processi e programmazione operativa efficaci; XII. Attuazione di adeguati programmi di manutenzione; XIII. Preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza; XIV. Valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento; XV. Attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM); XVI. Svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; XVII. Verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; XVIII. Valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili; XIX. Riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; XX. Seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite. Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:		Applicata	L'azienda ha già implementato un Sistema di Gestione Ambientale. Ovviamente solo a valle del conseguimento dell'AIA, il SGA potrà essere certificato UNI EN ISO 14001:2015

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]			
Bref o BAT conclusion	**Misure adottate**	**Applicazione Bref o BAT conclusion***	**Note ****
Nota Il regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio (3) istituisce il sistema gestionale di eco gestione e audit (EMAS), che rappresenta un esempio di sistema di gestione ambientale conforme alle presenti BAT.			
Applicabilità			
Il livello di dettaglio e il livello di formalizzazione del sistema di gestione ambientale dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente.			
BAT2. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti: I. Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) Flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) Descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni. II. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7). III. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) Valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) Valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità. IV. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) Valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) Valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NOX, SOX) e loro variabilità; c) Presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri). V. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10). VI. Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).		Applicata	Nel SGA sono riportati gli inventari del consumo di acqua (cfr. anche elaborato G.1 *Relazione ciclo delle acque* allegato alla citata nota del 01/03/2024 prot. 112302), energia (cfr. anche elaborato L.1 *Relazione emissioni in atmosfera e consumi energetici*), materie prime (cfr. anche elaborato C.1 *Relazione ciclo produttivo*), flussi di acque reflue (cfr. anche elaborato U *Relazione sistemi di trattamento parziali e finali*) e degli scarichi gassosi (cfr. anche elaborato L.1 *Relazione emissioni in atmosfera e*
Applicabilità			
Il livello di dettaglio dell'inventario dipende in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente.			
1.2 Monitoraggio			
BAT3 Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono		Applicata	Cfr allegato Y.2

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]

Bref o BAT conclusion						Misure adottate	Applicazione Bref o BAT conclusion*	Note **
BAT4 La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.								
Sostanza/Parametro		**Norma/e**	**Frequenza minima**	**Monitoraggio associato a**				
Domanda chimica di ossigeno (COD) (2) (3)		Nessuna norma EN disponibile	Una volta al giorno (4)	BAT 12			Applicata	Cfr. allegato Y.2
Azoto totale (TN) (2)		Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN 12260, EN ISO 11905-1)					Applicata	Cfr. allegato Y.2
Carbonio organico totale (TOC) (2) (3)		EN 1484					Applicata	Cfr. allegato Y.2
Fosforo totale (TP) (2)		Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 6878, EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 11885)	Una volta al giorno	BAT 12			Applicata	Cfr. allegato Y.2
Solidi sospesi totali (TSS)(2)		EN 872					Applicata	Cfr. allegato Y2
Domanda biologica di ossigeno (BODn) (2)		EN 1899-1	Una volta al				Applicata	Cfr. allegato Y.2
Cloruro (Cl-)		Diverse norme EN disponibili (ad esempio ENISO 10304-1, EN ISO 15682)	Una volta al mese				Applicata	Cfr. allegato Y.2
(1) Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 2, la sostanza in esame nei flussi di acque reflue è considerata rilevante. (2) Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente. (3) Il monitoraggio della COD costituisce un'alternativa al monitoraggio del TOC. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici. (4) Se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili la frequenza del monitoraggio può essere ridotta, ma in ogni caso deve avvenire almeno una volta al mese								
BAT5 La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.								
Sostanza/ Parametro	**Settore**	**Lavorazione specifica**	**Norma/ e**	**Frequenza minima di monitoraggio**	**Monitoraggio associato a**		Non applicabile	
Polveri	Mangimi per animali	Essiccazione di foraggi verdi	EN 13284-1	Una volta ogni tre mesi	BAT 17		Non applicabile	
		Macinazione e raffreddamento di pellet nella produzione di		Una volta all'anno	BAT 17		Non applicabile	

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]								
Bref o BAT conclusion						Misure adottate	Applicazione Bref o BAT conclusion*	Note **
		Estrusione di alimenti secchi per animali		Una volta all'anno	BAT 17		Non applicabile	
	Produzione della birra	Gestione e lavorazione di malto e coadiuvanti		Una volta all'anno	BAT 20		Non applicabile	
	Caseifici	Processi di essicca- zione		Una volta all'anno	BAT 23		Non applicabile	
	Macinatura di cereali	Macinatura e pulitura di cereali		Una volta all'anno	BAT 28		Non applicabile	
	Lavorazione di semi oleosi e raffinazione di oli vegetali	Gestione e prepara- zione di semi, essiccazione e raffredda- mento di farine		Una volta all'anno	BAT 31		La BAT pare non formalmente applicabile alle attività conserviere: ad ogni buon conto le polveri vengono monitorati con frequenza annuale	Cfr. allegato Y.2 e L.1
	Produzione di amidi	Essiccazione di amidi, proteine e fibre			BAT 34		Non applicabile	
	Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione di polpe di barbabietole		Una volta al mese (2)	BAT 36		Non applicabile	
$PM_{2.5}$ e PM_{10}	Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione di polpe di barbabietole	UNI EN ISO 232 10	Una volta all'anno	BAT 36		Non applicabile	
TVOC	Trasforma zione di pesci e molluschi	Affumicatoi	EN 126 19	Una volta all'anno	BAT 26		Non applicabile	
	Lavorazione della carne	Affumicatoi			BAT 29		Non applicabile	
	Lavorazione di semi oleosi e raffinazione di oli vegetali (3)	—			—		Non applicabile	
	Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione ad alta temperatura di polpe di barbabietole		Una volta all'anno	—		Non applicabile	

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]								
Bref o BAT conclusion						**Misure adottate**	**Applicazione Bref o BAT conclusion***	**Note ****
NOx	Lavorazione della carne (4)	Affumicatoi	EN 14792	Una volta all'anno	—		La BAT pare non formalmente applicabile alle attività conserviere: ad ogni buon conto gli NOx vengono monitorati con frequenza annuale	Cfr. allegato Y.2 e L.1
	Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione ad alta temperatura di polpe di barbabietole						
CO	Lavorazione della carne (4)	Affumicatoi	EN 15058				Non applicabile	
	Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione ad alta temperatura di polpe di barbabietole					Non applicabile	
SOx	Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione di polpe di barbabietole nel caso non venga usato il gas naturale	EN 14791	Due volte all'anno (2)	BAT 37		La BAT pare non formalmente applicabile alle attività conserviere: ad ogni buon conto gli SOx vengono monitorati	Cfr. allegato Y.2 e L.1
(1) Le misurazioni vengono effettuate al livello massimo di emissioni previsto in condizioni operative normali. (2) Se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili la frequenza del monitoraggio può essere ridotta, ma in ogni caso deve avvenire almeno una volta all'anno. (3) La misurazione viene eseguita durante una campagna di due giorni. (4) Il monitoraggio si applica solo in caso venga usato un ossidatore termico.								
1.3 Efficienza energetica								
BAT 6 Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.								
Tecnica		Descrizione						
A	Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione.					Applicata	Allegato Y.2, L.1 e allegato n°3 alla Procedura "Procedura sorveglianza e misurazione ambientale" del SGA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]						
Bref o BAT conclusion				**Misure adottate**	**Applicazione Bref o BAT conclusion***	**Note ****
B	Utilizzo di tecniche comuni	Le tecniche comuni comprendono tecniche quali: – Controllo e regolazione del bruciatore; – Cogenerazione; – Motori efficienti sotto il profilo energetico; – Recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); – Illuminazione; – Riduzione al minimo della decompressione della caldaia; – Ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; – Preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); – Sistemi di controllo dei processi; – Riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; – Riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; – Variatori di velocità; – Evaporazione a effetto multiplo; – Utilizzo dell'energia solare.			Applicata ad eccezione della cogenerazione e della riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa	
Ulteriori tecniche settoriali volte a migliorare l'efficienza energetica sono illustrate nelle sezioni da 2 a 13 delle presenti conclusioni sulle BAT.						
1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue						
BAT 7 Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.						
Tecnica		Descrizione	Applicabilità			
Tecniche comuni						
A	Riciclaggio e riutilizzo del- l'acqua	Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad esempio per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso.	.		Applicata	Cfr. allegato G.1
B	Ottimizzazione del flusso d'acqua	Utilizzo di dispositivi di comando, ad esempio fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua.			Applicata	Cfr. allegato G.1
C	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua	Uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua.			Applicata	Cfr. allegato G.1

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]						
Bref o BAT conclusion				Misure adottate	Applicazione Bref o BAT conclusion*	Note **
D	Separazione dei flussi d'acqua	I flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad esempio acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono essere invece trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate.	.		Parzialmente applicata	Le reti delle acque di scarico sono separate, ma non è previsto il riciclaggio delle acque non contaminate Cfr. allegato U
Tecniche relative alle operazioni di pulizia						
E	Pulitura a secco	Rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad esempio utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	Generalmente applicabile.		Applicata	
F	Sistemi di piggaggio per condutture	Per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il pro-dotto dall'acqua di lavaggio.			Applicata	L'azienda sta istallando sulla nuova linea i "pig"
G	Pulizia ad alta pressione	Nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	Può non essere applicabile a causa dei requisiti in materia di sicurezza e salute.		Applicata	

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]						
Bref o BAT conclusion				**Misure adottate**	**Applicazione Bref o BAT conclusion***	**Note ** **
H	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean in Place, CIP)	Ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.	Generalmente applicabile.		Parzialmente applicata ad eccezione della misura della conduttività e della torbidità	
I	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	Utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.			Applicata	
J	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene.			Parzialmente Applicata	L'impianto è esistente: alcune aree sono relative a progettazioni effettuate anni addietro mentre per i nuovi impianti la BAT è applicata
K	Pulizia delle attrezzature il prima possibile	Le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.			Applicata	
Ulteriori tecniche settoriali volte a ridurre il consumo di acqua sono illustrate nella sezione 6.1 delle presenti conclusioni sulle BAT.						
1.5 Sostanze nocive						
BAT 8 Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.						
Tecnica		Descrizione				
A	Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti	Rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (1). Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.			Applicata	

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]					
Bref o BAT conclusion			**Misure adottate**	**Applicazione Bref o BAT conclusion***	**Note ** **
B	Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)	Raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.		Applicata	Vedi BAT 7.h
C	Pulitura a secco	Cfr. BAT 7e.		Applicata	Vedi BAT 7.e
D	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Cfr. BAT 7 j.		Parzialmente Applicata	L'impianto è esistente: alcune aree sono relative a progettazioni effettuate anni addietro mentre per i nuovi impianti la BAT è applicata
(1) Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1)					
BAT 9 Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.				Applicata	Il refrigerante utilizzato per le celle frigorifere è l'R134a, il quale presenta un potenziale di riduzione dell'ozono (ODP) pari a zero e con un medio-basso potenziale di riscaldamento globale (GWP) pari a 1430.
Descrizione					
Tra i refrigeranti adatti figurano acqua, biossido di carbonio e ammoniaca.				Non utilizzati	
1.6 Uso efficiente delle risorse					
BAT 10 Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.					
Tecnica	Descrizione	Applicabilità			

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]						
Bref o BAT conclusion				Misure adottate	Applicazione Bref o BAT conclusion*	Note **
A	Digestione anaerobica	Trattamento di residui biodegradabili da parte di microorganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	Può non essere applicabile a motivo della quantità e/o della natura dei residui.		Non applicabile per i quantitativi di residui	Gli scarti sono avviati alla produzione di biogas in impianti esterni
B	Uso dei residui	I residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali.	Può non essere applicabile a motivo di requisiti legali.		Applicata	Buccette e semi di pomodoro sono inviati ad alimentazione zootecnica
C	Separazione di residui	Separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	Generalmente applicabile.		Applicata	
D	Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione	I residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	Applicabile soltanto ai prodotti alimentari liquidi.		Non applicabile	
E	Recupero del fosforo come struvite	Cfr. BAT 12 g.	Applicabile solo a flussi di acque reflue con un elevato contenuto totale di fosforo (ad esempio superiore a 50 mg/l) e un flusso significativo.		Non applicabile	

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]						
Bref o BAT conclusion				**Misure adottate**	**Applicazione Bref o BAT conclusion***	**Note ** **
F	Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo	Dopo un apposito trattamento, le acque reflue vengono usate per lo spandimento sul suolo al fine di sfruttarne il contenuto di nutrienti e/o utilizzarle.	Applicabile solo in caso di vantaggio agronomico comprovato, basso livello di contaminazione comprovato e assenza di impatti negativi sull'ambiente (ad esempio sul suolo, sulle acque sotterranee e sulle acque superficiali). L'applicabilità può essere limitata dalla ridotta disponibilità di terreni idonei adiacenti all'installazione. L'applicabilità può essere limitata dalle condizioni climatiche locali e del suolo (ad esempio in caso di campi ghiacciati o allagati) o dalla normativa.		Non applicabile	
Ulteriori tecniche settoriali volte a ridurre i rifiuti da smaltire sono illustrate nelle sezioni 3.3, 4.3 e 5.1 delle presenti conclusioni sulle BAT.						
1.7 Emissioni nell'acqua						
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.					Applicata	Serbatoi di accumulo prima del trattamento cfr. allegato U
Descrizione						
La capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc.). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).						
Applicabilità						
Per gli impianti esistenti, la tecnica può non essere applicabile a causa della mancanza di spazio o della configurazione del sistema di raccolta delle acque reflue.						
BAT 12 Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.						
Tecnica ([1])		Inquinanti tipicamente	Generalmente applicabile			
Trattamento preliminare, primario e generale						
A	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	Generalmente applicabile.		Applicata	
B	Neutralizzazione	Acidi, alcali			Applicata	
C	Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso			Applicata	cfr. Allegato U
Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)						

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]						
Bref o BAT conclusion				**Misure adottate**	**Applicazione Bref o BAT conclusion***	**Note ****
D	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana	Composti organici biodegradabili	Generalmente applicabile.		Applicata	Cfr. allegato U
Rimozione dell'azoto						
E	Nitrificazione e/o denitrificazione	Azoto totale, ammonio/ammoniaca	La nitrificazione può non essere applicabile in caso di concentrazioni elevate di cloruri (ad esempio superiori a 10 g/l). La nitrificazione può non essere applicabile se la temperatura del- l'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).		Non applicata	
F	Nitritazione parziale Ossidazione anaerobica dell'ammonio		Può non essere applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa.		Non applicata	
Rimozione e/o recupero del fosforo						
G	Recupero del fosforo come struvite	Fosforo totale	Applicabile solo a flussi di acque reflue con un elevato contenuto totale di fosforo (ad esempio superiore a 50 mg/l) e un flusso significativo.		Non applicata	
H	Precipitazione		Generalmente applicabile		Non applicata	
I	Rimozione biologica del fosforo intensificata				Non applicata	
Rimozione dei solidi						
J	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi	Generalmente applicabile.		Applicata	L'azienda è dotata di un impianto di depurazione Cfr. allegato U
K	Sedimentazione				Applicata	
L	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)				Applicata	
M	Flottazione				Applicata	
(1) Le tecniche sono illustrate nella sezione 14.1.						
I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni nelle acque indicati nella Tabella 1 si applicano alle emissioni dirette in un corpo idrico ricevente. I BAT-AEL si applicano nel punto in cui le emissioni escono dall'installazione						

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]				
Bref o BAT conclusion		**Misure adottate**	**Applicazione Bref o BAT conclusion***	**Note ****
Tabella 1 **Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni dirette in un corpo idrico**				
Parametro	**BAT-AEL (1) (2) (media giornaliera)**	**Risultati ottenuti**		
Domanda chimica di ossigeno (COD) (3) (4)	25–100 mg/l (5)	70 mg/l	Applicata	Cfr allegato Y.2
Solidi sospesi totali (TSS)	4-50 mg/l (6)	25 mg/l		
Azoto totale (TN)	2–20 mg/l (7) (8)	6,7 mg/l		
Fosforo totale (TP)	0,2-2 mg/l (9)	< 0,2 mg/l		
(1) I BAT-AEL non si applicano alle emissioni prodotte dalla macinatura di cereali, dalla lavorazione di foraggi verdi e dalla realizzazione di alimenti secchi per animali e mangimi composti. (2) I BAT-AEL possono non applicarsi alla produzione di lievito o acido citrico. (3) Per la domanda biochimica di ossigeno (BOD) non si applicano i BAT-AEL. A titolo indicativo, il livello medio annuale del BOD5 negli effluenti provenienti da un impianto di trattamento biologico delle acque reflue è in genere ≤ 20 mg/l. (4) Il BAT-AEL per la COD può essere sostituito dal BAT-AEL per il TOC. La correlazione tra COD e TOC viene stabilita caso per caso. Il BAT-AEL per il TOC è da preferirsi, perché il monitoraggio del TOC non comporta l'uso di composti molto tossici. (5) Il limite superiore dell'intervallo è di: – 125 mg/l per i caseifici; – 120 mg/l per gli impianti ortofrutticoli; – 200 mg/l per gli impianti per la lavorazione di semi oleosi e la raffinazione di oli vegetali; – 185 mg/l per gli impianti per la produzione di amidi; – 155 mg/l per gli impianti di fabbricazione dello zucchero; come medie giornaliere solo se l'efficienza di abbattimento è ≥ 95 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione. (6) Il limite inferiore dell'intervallo è generalmente raggiunto quando si ricorre alla filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, bioreattore a membrana), mentre il limite superiore dell'intervallo è generalmente raggiunto se si ricorre unicamente alla sedimentazione. (7) Il limite superiore dell'intervallo è di 30 mg/l come media giornaliera solo se l'efficienza di abbattimento è ≥ 80 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione. (8) Il BAT-AEL può non applicarsi se la temperatura delle acque reflue è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C) per un periodo prolungato. (9) Il limite superiore dell'intervallo è di: – 4 mg/l per caseifici e impianti per la produzione di amidi che producono amidi idrolizzati e/o modificati; – 5 mg/l per gli impianti ortofrutticoli; – 10 mg/l per gli impianti per la lavorazione di semi oleosi e la raffinazione di oli vegetali che effettuano la scissione delle paste saponose; come medie giornaliere solo se l'efficienza di abbattimento è ≥ 95 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione.				
Per il monitoraggio si veda la BAT 4.				
1.8 Rumore				
BAT 13 Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito: – Un protocollo contenente azioni e scadenze; – Un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore; – Un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze; – Un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.			Applicata	Il piano di gestione del rumore è inserito nell'allegato 1 alla Procedura "Procedura sorveglianza e misurazione ambientale" del SGA
Applicabilità				

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]						
Bref o BAT conclusion				**Misure adottate**	**Applicazione Bref o BAT conclusion***	**Note ****
La BAT 13 è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.						
BAT 14 Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.						
Tecnica		**Descrizione**	**Applicabilità**			
A	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fono assorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature e delle entrate o delle uscite degli edifici può non essere applicabile a causa della mancanza di spazio e/o dei costi eccessivi.		Non applicabile	L'impianto è esistente
B	Misure operative	Queste comprendono: – Ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; – Chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; – Utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; – Rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; – Misure di contenimento del rumore, ad esempio durante le attività di manutenzione.	Generalmente applicabile		Applicata	Cfr. allegato Y.5
C	Apparecchiature a bassa rumorosità	Includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.			Applicata	Cfr. allegato Y.5
D	Apparecchiature per il controllo del rumore	Queste comprendono: – Fono riduttori; – Isolamento delle apparecchiature; – Confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; – Insonorizzazione degli edifici.	Può non essere applicabile agli impianti esistenti a causa della mancanza di spazio.		Applicata	Cfr. allegato Y.5
E	Abbattimento del rumore	Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere potrebbe non essere applicabile a causa della mancanza di spazio.		Applicata	Cfr. allegato Y.5
1.9 Odore						

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]					
Bref o BAT conclusion			**Misure adottate**	**Applicazione Bref o BAT conclusion***	**Note ****
BAT 15 Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: – Un protocollo contenente azioni e scadenze. – Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori. – Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze. – Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.				Applicata	All'allegato 2 alla Procedura "Procedura sorveglianza e misurazione ambientale" del SGA è stato inserito il richiesto protocollo delle emissioni odorigene
Applicabilità					
La BAT 15 è applicabile limitatamente ai casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.					
1. CONCLUSIONI SULLE BAT PER I MANGIMI PER ANIMALI					
Capitolo non applicabile alle attività espletate da La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A.				Non applicabile	
2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA PRODUZIONE DELLA BIRRA					
Capitolo non applicabile alle attività espletate da La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A.				Non applicabile	
3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER I CASEIFICI					
Capitolo non applicabile alle attività espletate da La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A.				Non applicabile	
4. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA PRODUZIONE DI ETANOLO					
Capitolo non applicabile alle attività espletate da La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A.				Non applicabile	
5. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA TRASFORMAZIONE DI PESCI E MOLLUSCHI					
Capitolo non applicabile alle attività espletate da La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A.				Non applicabile	
6. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO					
Le conclusioni sulle BAT presentate in questa sezione si applicano al settore ortofrutticolo. Esse si applicano in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT di cui alla sezione 1.					
7.1 Efficienza energetica					
BAT 27 Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche specificate nella BAT 6 e nel raffreddare i prodotti ortofrutticoli prima del surgelamento.				Non applicabile	Non si producono prodotti surgelati
Descrizione					
La temperatura dei prodotti ortofrutticoli viene fatta scendere a circa 4 °C prima che vengano introdotti nel tunnel di congelamento, portandoli a contatto diretto o indiretto con acqua fredda o aria di raffreddamento. L'acqua può essere rimossa dagli alimenti e quindi raccolta per essere riutilizzata nel processo di raffreddamento.					
Livelli indicativi di prestazione ambientale per consumo specifico di energia					
Lavorazione specifica	**Unità**	**Consumo specifico di energia (media annua)**			
Lavorazione delle patate (esclusa la produzione di amidi)	MWh/tonnellata di prodotti	1,0-2,1 (1)		Non applicabile	
Lavorazione dei pomodori		0,15-2,4 (2) (3)	0,58 MWh/tonn	Anche se non formalmente applicabile la BAT 27 è applicata	Cfr. allegato L.1

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]					
Bref o BAT conclusion			**Misure adottate**	**Applicazione Bref o BAT conclusion***	**Note ****
(1) Il livello del consumo specifico di energia può non applicarsi alla produzione di patate in polvere e fiocchi di patate. (2) Il limite inferiore dell'intervallo è generalmente associato alla produzione di pomodori pelati. (3) Il limite superiore dell'intervallo è generalmente associato alla produzione di polvere o					
7.2 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue					
Le tecniche generali volte a ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue sono illustrate nella sezione 1.4 delle presenti conclusioni sulle BAT. I livelli indicativi di prestazione ambientale sono presentati nella tabella sottostante.					
Livelli indicativi di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche					
Lavorazione specifica	**Unità**	**Scarico di acque reflue specifiche (media annua)**	**Risultati ottenuti**		
Lavorazione delle patate (esclusa la produzione di amidi)	m^3/tonnellata di prodotti	4,0-6,0 (1)			
Lavorazione dei pomodori con possibilità di riciclare l'acqua		8,0-10,0 (2)	2,75 m^3/t	Applicata	Cfr. allegato G.1
(1) Il livello dello scarico di acque reflue specifiche può non applicarsi alla produzione di patate in polvere e fiocchi di patate. (2) Il livello dello scarico di acque reflue specifiche può non applicarsi alla produzione di polvere di pomodoro.					
8. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA MACINATURA DI CEREALI					
Capitolo non applicabile alle attività espletate da La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A.				Non applicabile	
9. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DELLA CARNE					
Capitolo non applicabile alle attività espletate da La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A.				Non applicabile	
10. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DI SEMI OLEOSI E LA RAFFINAZIONE DI OLI VEGETALI					
Capitolo non applicabile alle attività espletate da La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A.				Non applicabile	
11. CONCLUSIONI SULLE BAT PER BEVANDE ANALCOLICHE E NETTARI/SUCCHI PRODOTTI DA ORTOFRUTTICOLI TRASFORMATI					
Capitolo non applicabile alle attività espletate da La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A.				Non applicabile	
12. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA PRODUZIONE DI AMIDI					
Capitolo non applicabile alle attività espletate da La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A.				Non applicabile	
13. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO					
Capitolo non applicabile alle attività espletate da La Regina di San Marzano di Antonio Romano S.p.A.				Non applicabile	

11.1 Allegati

- 24.001.SA1.AIA-8.0_rev.bis – Scheda D.